



SPECIALE ASSEMBLEA

Fassino: i sindaci
fra determinazione
e coraggio. A Firenze
è l'ora della svolta

ESTERI

La Croazia nell'Ue
Le sfide, i progetti
Parla l'ambasciatore
in Italia Damir Grubiša

FEDERALISMO DEMANIALE

La Fondazione
Patrimonio Comune
dell'Anci protagonista
del rilancio

Anci RIVISTA

SETTEMBRE/OTTOBRE 2013

9-10

PERIODICO ISTITUZIONALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma Euro 9,00

IL PAESE SIAMO NOI

Speciale XXX Assemblea Anci



LEGGI D'ITALIA
Gruppo Wolters Kluwer

Enti Locali

50
anni
1963-2013

NOVITÀ



**DA OGGI ANCORA PIÙ COMPLETO CON LA RICERCA
"INTELLIGENTE" E LE SOLUZIONI SU MISURA
PER:**



GLI UFFICI TECNICI

**Appalti,
Edilizia, Urbanistica,
Ambiente**

- Normativa tecnica vigente e previgente
- Provvedimenti regionali
- Allegati tecnici
- Prezziari delle opere pubbliche
- Indicazione schematica delle procedure operative
- Modulistica



I SERVIZI FINANZIARI E UFFICI DEL PERSONALE

**Bilancio, Contabilità, Tributi,
Gestione del personale**

- Normativa vigente e previgente e prassi amministrativa
- Pareri e delibere della Corte dei Conti
- Indicazioni schematiche delle procedure operative
- Testi integrali e sintesi dei contratti collettivi della P.A.
- Tabelle retributive del personale dirigente e non
- Dati contributivi e fiscali
- Scadenzari e modulistica

**SCOPRI SUBITO LA NUOVA RICERCA "INTELLIGENTE"
DI LEGGI D'ITALIA | ENTI LOCALI**
www.leggiditalia.it/scoprisubito

PER LA TUA AZIENDA FIDATI DELLE i-SENSATIONS.



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori massimi ciclo combinato, consumi: 5,8 l/100 km; emissioni CO₂: 134 g/km.

La nuova Peugeot 308 è l'auto ideale per le aziende innovative, perché ha l'innovazione nel suo dna. A partire dal suo rivoluzionario Peugeot i-Cockpit®: volante compatto, per sensazioni di guida inedite; quadro strumenti rialzato, per non distogliere mai lo sguardo dalla strada; e plancia che integra tutti i comandi in un ampio touchscreen da 9,7". In più, motori microibridi e-HDi Stop&Start dai consumi ridottissimi. Rivolgetevi ai **Professional Center Peugeot**, una rete creata per offrire soluzioni su misura per voi, o consultate peugeotprofessional.it

NUOVA PEUGEOT 308

MOTION & EMOTION



PEUGEOT
PROFESSIONAL

*Il bene Yohar
per voi*

collaborazione
è una parola per crescere, insieme



eni partner XXX assemblea annuale ANCI
Firenze, 23-25 ottobre 2013



eni

eni.com

SOMMARIO



07



71

SETTEMBRE/OTTOBRE 2013
NUMERO 9-10

[in evidenza]

EDITORIALE

07

Piero Fassino
Tempo scaduto,
a Firenze la svolta

ESTERI

71

Croazia nell'Ue
Le sfide e i progetti secondo
l'ambasciatore Grubiša
DI D. MORIERO

L'INCHIESTA

82

Federalismo demaniale
Regole elastiche dopo lo stop and go.
In campo la Fondazione Patrimonio Comune
DI G. PELLICANÒ



82

SPECIALE ASSEMBLEA

12

Matteo Renzi
Sul fisco locale si apre
una nuova stagione
DI E. FALCONIO

29

Emilio Bonifazi
Compartecipazione Irpef
per i municipi
DI F. DEMARIA

15

Giuseppe Betori
Ricostruire il senso
di comunità nella
"Città dell'uomo"

31

Alessandro Tambellini
Alla ricerca del
'fantasma' delle entrate
DI F. D.

17

Alberto Tesi
L'Università si apre
al mondo del lavoro
e fa sviluppo

33

Alessandro Volpi
Il Federalismo
è l'unica via d'uscita
DI M. V.

19

Gabriele Canè
"La coperta è ora un
fazzoletto, ognuno
faccia la sua parte"

35

Marco Filippeschi
Tempo di 'convergenza'
tra Anci e Legautonomie
DI M. V.

21

Alessandro Cosimi
Comuni a vocazione
europea, ma servono
certezze sulle entrate

39

Samuele Bertinelli
Imu, Tares, Service Tax
Riforma federalista cercasi

23

Enrico Rossi
Governi Locali
integrati, la sfida per
Anci e Regioni

41

Roberto Cenni
Il federalismo è prima
istituzionale e poi fiscale
DI E. F.

25

Giuseppe Fanfani
Quadro finanziario
devastato da tagli e
"Patto-prigione"

43

Bruno Valentini
L'Italia riparta dal basso
Comuni motori del rilancio
DI E. F.

27

Angelo Zubbani
Comuni interlocutori
attivi su scelte strategiche
DI M. VALERIO



ONOMASTICA

47 **Firenze**
Il Signor Chen...
a Scalo dei Beccai
DI E. CAFFARELLI

LETTERATURA

57 **Le città nei libri**
Firenze e Urbino,
noir e mattoni "ben cotti"
DI F. LA PORTA

STORIA

61 **Il Giglio di Firenze**
Quando il medioevo
anticipa il presente
DI S. PAGNINI

ARCHITETTURA

67 **Il ponte di S. Trinita**
Alluvioni, massacri, peste.
Poi Cosimo de' Medici
DI F. RUSSO

ESTERI

69 **New York al voto**
Bill De Blasio,
ancora un italiano in pole
DI F. POMPETTI

INTERNI

73 **Actionaid**
Sindaci e Capi villaggio
attori del cambiamento
DI D. M.

L'INCHIESTA

85 **Federalismo Demaniale**
"Miglioriamo
la vita dei cittadini"
DI G. DELRIO

86 **Reggi: attrarre**
privati e investitori
stranieri
DI G. P.

CULTURA E TERRITORI

90 **Biblioteche**
Un patrimonio
minacciato dai tagli
DI V. SANTORO

91 **Il parere degli esperti**
e i casi di Modena,
Biella e Castellamare
DI A. MALAFRONTA

CULTURA E TERRITORI

101 **La scrittura racconta**
L'Italia nascosta
e i suoi segreti
DI V. S.

103 **I luoghi dell'abbandono**
e le "nuove risposte"
dei Comuni virtuosi
DI S. TORSELLO
E L. DI MOLFETTA

AnciRivista

NUMERO 9-10 SETTEMBRE/OTTOBRE 2013 - anno LVI

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 6000 del 28 ottobre 1957

DIRETTORE **Piero Fassino**

DIRETTORE RESPONSABILE **Danilo Moriero**

IN REDAZIONE **Federica Demaria - Emiliano Falconio**
Giuseppe Pellicanò - Matteo Valerio

SEGRETERIA DI REDAZIONE **Daniela Rotoni**
Tel. **0668191911**
redazionerivista@anci.it

REDAZIONE **Via del Leone, 13 - 00186 Roma**

AMMINISTRAZIONE **Anci**
Via dei Prefetti, 46 - 00186 Roma
Tel. 06680091

PROGETTO GRAFICO **Sergio Carravetta**

IMPAGINAZIONE GRAFICA **Francesco Botteri**

STAMPA **STR PRESS Srl**
Via Carpi, 10 - 00040 Pomezia

La rivista viene inviata in abbonamento agli enti associati all'Anci. Tutti coloro che desiderano riceverla possono sottoscrivere regolare abbonamento annuo versando 80,00 euro sul codice Iban IT9120200805364000003957647 intestato ad Ance

Prezzo di vendita fascicolo separato 9,00 euro.

Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dei singoli autori. La posizione ufficiale dell'Anci sui vari temi, argomenti trattati nella rivista è unicamente quella contenuta nei documenti degli organi deliberanti.

Riproduzione vietata, anche parziale, del contenuto della rivista senza preventiva autorizzazione.

Questo numero è stato chiuso in redazione
il 14 ottobre 2013



IL PRESIDENTE DELL'ANCI PIERO FASSINO: COMUNI ALLO STREMO, MA SINDACI DETERMINATI

TEMPO SCADUTO, A FIRENZE LA SVOLTA

DI PIERO FASSINO

Siamo fedeli alla Costituzione. Siamo fedeli a ciascuno dei nostri concittadini. Siamo convinti che proprio il rispetto della Costituzione e l'attenzione al bene comune siano l'unica strada per uscire dal tunnel in cui il Paese è precipitato.

I sindaci italiani arrivano a Firenze in un momento delicatissimo. Ma ci arrivano ancora determinati, per nulla arresi e, come sempre, vestiti di senso di responsabilità e affamati di autonomia,



Piero Fassino, sindaco di Torino, presidente Anci

equità e dialogo. Soffriamo ogni giorno, perché ogni giorno tocchiamo con mano le difficoltà di famiglie e imprese. Ed è proprio a noi sindaci che cittadini famiglie e imprese, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale, si rivolgono per invocare soluzioni e alleviare l'oppressione di una crisi che sempre più spesso si presenta con risvolti drammatici. Al contempo, sono stati i Comuni, ininterrottamente negli ultimi 12 anni, a pagare il prezzo più alto per il risanamento dei conti dello Stato. Quegli stessi Comuni che rappresentano il comparto della Pubblica amministrazione con i conti più in ordine. Quegli stes-

si Comuni che spesso hanno nelle casse risorse pronte per essere investite in opere pubbliche al servizio della collettività e della ripresa economica, ma congelate e rese improduttive da un Patto di stabilità che ormai definire 'stupido' sarebbe riduttivo.

E' anche per questi motivi che, fin dal mio insediamento alla presidenza dell'Anci, mi sono fatto ambasciatore della ferma richiesta di aprire una nuova stagione nei rapporti tra Stato e Comuni. Un rapporto logorato da anni di pesanti tagli lineari, norme astruse e contraddittorie, mancato rispetto dell'autonomia costituzionale dei diversi livelli di governo, incapacità di ascolto da parte dei governi via via in carica.

Il risultato è che oggi i Comuni sono ridotti allo stremo. Trasferimenti sempre minori, mancato o parziale riconoscimento dei tributi propri, confusione normativa e annullamento del percorso federalista rischiano di compromettere in modo irreparabile la capacità dei Comuni di garantire gli stessi servizi essenziali e ordinari: dagli asili nido alla riparazione delle strade. Con l'ulteriore paradosso di costringere i primi cittadini

ad agire sulle spese per i servizi di welfare, proprio nel momento in cui la crisi fa impennare la domanda di quei servizi.

Non rimane molto tempo e non possiamo concederci di sprecare ancora. L'Assemblea di Firenze deve perciò rappresentare un punto di svolta: abbiamo già intrapreso, trovando orecchie più attente e sensibili in questo Esecutivo, una modalità di dialogo per molti versi inedita. E la recente ripresa del percorso del federalismo demaniale - tema sul quale l'Anci resta in prima linea - rappresenta un primo, incoraggiante segnale positivo. Ma troppi nodi restano sul tavolo, e anche in questo frangente i sindaci vogliono essere protagonisti di una nuova stagione.

Le scelte, per noi irrinunciabili, che chiediamo al Governo di assumere, sono chiare: fermare la mannaia dei tagli, assicurando che nel 2014 non ci siano ulteriori riduzioni nei trasferimenti ai Comuni; riprendere il percorso federalista, riassumibile in autonomia e responsabilità per i Comuni, a partire dall'istituzione della service tax; valorizzare le città metropolitane, motori dello sviluppo del Paese, ed i piccoli

Comuni, epicentro dell'amministrazione virtuosa; riformare il Patto di stabilità, sopprimendolo per i Municipi sotto i 5000 abitanti e allentandone i vincoli per gli altri Comuni, nell'ottica prioritaria di ridare slancio agli investimenti sui territori.

Ma non possiamo dimenticare, al contempo, l'eroismo di quei sindaci che, lasciati sempre più soli, si fanno carico ogni giorno non solo di quanto è da loro loro dovuto, ma anche di quei compiti ai quali lo Stato centrale non assolve più, per mancanza di capacità o, peggio ancora, di interesse. In questi giorni il mio primo pensiero va a Lampedusa, dove Giusi Nicolini continua a combattere una battaglia di civiltà senza quartiere, per porre rimedio e limitare i danni di una politica sull'immigrazione che coinvolge l'intera Europa, e rispetto alla quale il continente non può tirarsi indietro. Ma penso anche alle incessanti intimidazioni subite soprattutto dai sindaci del Mezzogiorno, rei di amministrare la cosa pubblica senza clientelismi e senza facili consensi ai diktat della criminalità organizzata.

Per tutti loro, per tutti i cittadini di ogni singolo Municipio, continuiamo a chiedere di essere messi nelle condizioni di servire al meglio la collettività. Vogliamo mantenere e meritare quel patrimonio di fiducia e credibilità che gli altri livelli istituzionali stentano ad ottenere. E' la nostra unica ambizione. E non vi rinunceremo. ■

Fedeli a cittadini e Costituzione, non sprecheremo il patrimonio di fiducia che abbiamo guadagnato sul campo



Ora una stagione nuova nei rapporti Comuni-Stato

Riproponiamo ai nostri lettori la lettera aperta inviata dal Presidente Fassino al Presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta, e pubblicata dal *Corriere della Sera* di domenica 13 ottobre.

Caro Presidente Enrico Letta,

è con un doppio stato d'animo - di preoccupazione e di speranza - che i sindaci italiani guardano al consiglio dei Ministri che nelle prossime ore dovrà varare il disegno di legge per la stabilità economica finanziaria. Preoccupazione perché l'esperienza insegna che ogniqualvolta si mette mano alla finanza pubblica, i Comuni ne escono pesantemente penalizzati nelle risorse e mortificati nell'autonomia. Speranza perché vogliamo credere che questo Governo - come lei, Presidente, ha autorevolmente dichiarato il 7 agosto incontrando l'Anci - davvero inauguri una «stagione nuova» nel rapporto tra Stato e Comuni.

Non ignoriamo naturalmente le criticità finanziarie con cui deve misurarsi il Governo e la difficoltà di attendere a tutte le esigenze. E, dunque, è giusto che ognuno - anche gli Enti locali - siano chiamati all'assunzione delle proprie responsabilità. Il punto è che città e Comuni la loro parte l'hanno fatta e la fanno, stante che sono più di dieci anni che subiscono - anno dopo anno - costanti e continue riduzioni di trasferimenti. Dal 2007 al 2013 i Comuni italiani hanno dato un contributo di 16 miliardi: 8 miliardi con il Patto di stabilità e altri 8 di tagli nei trasferimenti dello Stato. Uno sforzo grande che non ha avuto e non ha analogo riscontro negli altri livelli istituzionali, a partire dallo Stato e dalle sue amministrazioni a cui non sono stati chiesti né i tagli, né i sacrifici imposti ai Comuni.

Fino a oggi i Comuni sono riusciti a mantenere i servizi essenziali erogati ai cittadini, riorganizzando le loro macchine comunali, razionalizzando e riducendo la spesa corrente, rinegoziando contratti di servizio e appalti, contrattando con i nostri dipendenti riduzioni di istituti salariali accessori, alienando beni immobiliari e aprendo ai privati le nostre società di servizi.

Oggi siamo al punto limite. Un'ulteriore riduzione delle nostre risorse significa compromettere la erogazione di servizi fondamentali per la vita dei cittadini. Sì perché è bene ricordare che i Comuni non sono «centri di spesa parassitari». Quando spendono, le nostre amministrazioni lo fanno per assicurare asili nido, scuole materne, assistenza domiciliare agli anziani, sostegno ai disabili, trasporto locale, tutela ambientale, promozione culturale e turistica. Tutte cose essenziali per persone, famiglie, imprese e necessarie per contrastare la crisi e rimettere in movimento la crescita.

Da queste considerazioni derivano le scelte, per noi irrinunciabili, che ci attendiamo essere assunte dal Governo. La prima è la certezza che nel 2014 non ci siano ulteriori tagli di risorse (tenuto conto che in ogni caso 250 milioni di trasferimenti in meno sono già previsti per l'anno prossimo dalla spending review pluriennale). La seconda nostra aspettativa è che venga allentato il Patto di stabilità, sopprimendo l'applicazione del Patto ai Comuni con meno di 5.000 abitanti e allentando il peso del Patto per gli altri Comuni, condizione essenziale per liberare risorse, consentendo la immediata ripresa - e in tutto il Paese - di investimenti oggi del tutto bloccati.

Ci attendiamo poi che la service tax sia con noi condivisa - visto che sarà tributo di competenza dei Comuni - e sia configurata secondo criteri di equità e di sostenibilità, tali da assicurare che le famiglie siano gravate di un onere inferiore a ciò che hanno pagato sommando Imu e Tares. E, infine, ricordo che i Comuni sono in attesa dell'erogazione dell'equivalente della seconda rata Imu. Sappiamo che compiere queste scelte non è facile. Ma non si dimentichi che oggi, in un panorama di generale sfiducia dell'opinione pubblica verso la politica e le istituzioni, i sindaci sono l'unica figura istituzionale a cui i cittadini guardano ancora con fiducia. Mortificarli e impedire di assolvere ai loro compiti è un danno non solo per i Comuni, ma per la credibilità della democrazia e delle sue istituzioni.

BILANCIO CONAI 2013:

GRAZIE ALL'ACCORDO CON L'ANCI CRESCONO RICICLO E RACCOLTA



Nonostante la contrazione dei consumi, grazie all'Accordo ANCI-CONAI, i rifiuti di imballaggio in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro raccolti ed avviati a riciclo sono cresciuti del 4,72% dal 2009 al 2012, con l'incremento del 10,8% dei corrispettivi economici riconosciuti ai Comuni

Nel 2012, i Comuni che hanno rinnovato e/o attivato la convenzione con il sistema CONAI sono stati circa 7370, per un totale di 58 milioni di cittadini coinvolti. Ciò ha consentito di **raccogliere 3.311.000 tonnellate di rifiuti di imballaggi** che, conferite al sistema CONAI – Consorzi, sono state avviate a riciclo. Si tratta di un successo sia di gestione a livello di sistema consortile sia in termini di risultati ambientali: il sistema CONAI, infatti, ha supportato i Comuni convenzionati nella crescita della raccolta differenziata degli imballaggi, garantendone l'avvio a riciclo.

Secondo quanto previsto dall'Accordo ANCI-CONAI i **corrispettivi erogati ai Comuni in convenzione sono stati 323 milioni di euro nel solo 2012, in incremento del 10,8% rispetto al 2009** (+4,5% rispetto al 2011). Tali corrispettivi, relativi ai maggiori oneri della raccolta

differenziata, sono erogati sulla base della **quantità** e della **qualità** delle raccolte: minori sono le frazioni estranee contenute nei rifiuti da imballaggio conferiti, maggiore è il corrispettivo economico riconosciuto. **Incentivare la qualità delle raccolte ha l'obiettivo primario di aumentare il riciclo**, oltre a permettere un risparmio nei costi di selezione e trattamento dei materiali post raccolta.

“Nonostante la crisi economica, - commenta il Direttore Generale CONAI, Walter Facciotto, - i Comuni di tutta Italia che hanno sottoscritto le convenzioni con i Consorzi di filiera sulla base dell'Accordo quadro ANCI-CONAI, hanno avuto il sostegno dell'intero Sistema Consortile. Quest'ultimo, in forza del proprio ruolo sussidiario al mercato, ha garantito il ritiro degli imballaggi raccolti in modo differenziato, a fronte di un corrispettivo economico relativo ai maggiori

oneri della raccolta differenziata. Ciò ha significato dare un aiuto concreto ai Comuni per sottrarre rifiuti alla discarica, avviare a riciclo il materiale delle raccolte differenziate e, quindi, vedersi riconosciuti i corrispettivi economici sulla base delle fasce di qualità.”

Dalla sottoscrizione del primo Accordo (1999) ad oggi, il Sistema Consortile ha riconosciuto oltre 2,6 miliardi di euro ai Comuni. A tale somma va ad aggiungersi 1.200.000 euro annuo previsto nell'ambito del Bando ANCI-CONAI di co-finanziamento alla comunicazione locale. Nel solo 2012, grazie a questo bando sono stati riconosciuti finanziamenti a ben **659 Comuni**: nei quattro anni di validità dell'Accordo Quadro ANCI-CONAI, i cittadini coinvolti nelle attività di comunicazione locale sono aumentati da circa 3 milioni (2009) ad oltre 6,5 milioni (2012). Una corretta informazione, infatti,

rappresenta uno strumento importante per garantire una raccolta differenziata di qualità.

Inoltre, nel 2010 è stata costituita la **banca dati ANCI-CONAI** che offre ai Comuni la possibilità di monitorare dati e informazioni relative alla gestione dei rifiuti sul proprio territorio e all'andamento, in termini quantitativi e qualitativi, della raccolta differenziata degli imballaggi.

Alle realtà ancora lontane dal raggiungimento degli obiettivi di legge, CONAI dedica un impegno particolare e specifico, fornendo supporto attraverso l'attivazione di progetti speciali, con uno stanziamento di 2 milioni di euro all'anno: nel solo 2012 sono stati attivati ben **31 progetti speciali**.



Speciale Assemblea “Il paese siamo noi”



A Firenze la XXX Assemblea Nazionale ANCI. Il Sindaco fa il punto sul confronto Comuni-Governo

Riforme fiscali e trasferimenti: si apra una nuova stagione

DI EMILIANO FALCONIO

Matteo Renzi è il padrone di casa della trentesima Assemblea annuale dell'Anci. Amministratore locale con prospettive nazionali, il sindaco di Firenze illustra ad *Anci Rivista* i punti centrali del confronto Comuni-Governo. Dalla spending review, fatta "davvero dai comuni e non solo annunciata", al "patto di stupidità (sic) che dovrebbe escludere alcune tipologie di investimenti tipo quelli sull'edilizia scolastica". E poi la legge di elezione diretta dei sindaci, i fondi Fesr e i mondiali di ciclismo appena ospitati dalla città. Ma il punto nodale attorno al quale si gioca molto del futuro dei comuni si chiama Imu. "È un esempio di perfetta miopia - attacca Renzi - ed è stato un modo di far cadere le colpe della tassazione sui sindaci e non più sul Governo". Il primo cittadino di Firenze tuttavia non dispera di veder avviata "una riforma vera della tassazione locale che agevoli almeno le famiglie con i redditi più bassi".

SINDACO, LA CRISI POLITICA ED ECONOMICA RICHIEDE SACRIFICI A TUTTI. I COMUNI DICONO DI AVER 'GIÀ DATO' NEGLI ULTIMI ANNI, CON CIRCA 12 MILIARDI VERSATI PER IL RISANAMENTO DEI CONTI STATALI. SI PARLA PERÒ DI UNA POSSIBILE MANOVRA AGGIUNTIVA. TEME ALTRI TAGLI PER I COMUNI?

È essenziale che non ci siano. È vero, i comuni



'hanno già dato', e moltissimo: negli scorsi anni hanno dimostrato che la spending review si può fare davvero e non solo annunciarla, e hanno dimostrato lungimiranza.

PER EVITARE AL PAESE IL PERICOLO GRECIA IL GOVERNO MONTI, TRA GLI ALTRI INTERVENTI, HA REINSERITO L'IMU CHE



Matteo Renzi, Sindaco di Firenze

PAREVA ANDARE VERSO UNA COMPETENZA DIRETTA DA PARTE DEI SINDACI. IL GOVERNO LETTA HA DECISO DI ELIMINARLA INSERENDO LA SERVICE TAX, SULLA QUALE I SINDACI METTERANNO LA FACCIA. LA TOPPA NON RISCHIA DI ESSERE PEGGIO DEL BUCO?

La parabola sull'Imu è un esempio di perfetta miopia ed è stato un modo, peraltro, di far cadere le colpe della tassazione sui sindaci e non più sul Governo, come se i cittadini non fossero in grado di accorgersene e di non sapere che una parte dell'imposta va allo Stato. Sarebbe stata senz'altro meglio una riforma vera della tassazione locale che agevolasse almeno le famiglie con i redditi più bassi. Non dimentichiamo inoltre, come ha

sottolineato il presidente dell'Anci Piero Fassino, che se lo Stato non rimborserà ai comuni - come previsto - le risorse corrispondenti alla cancellazione della prima rata, a rischio ci sono stipendi dei dipendenti e pagamenti dei fornitori.

SI PARLA DA TEMPO DI RIVEDERE IL PATTO DI STABILITÀ. IN UNA SITUAZIONE POLITICA COME QUELLA ATTUALE E CON I CONTI PUBBLICI IN DIFFICOLTÀ, CREDE DAVVERO CHE SI POSSA ARRIVARE A UN ALLENTAMENTO DEI VINCOLI PER GLI ENTI LOCALI?

Me lo auguro. Da tempo sostengo che il Patto di stabilità potrebbe essere chiamato 'Patto di stupidità' perché non consente, tra l'altro, ai comuni di poter pagare in tempi ragionevoli, per usare un eufemismo, le ditte che hanno lavorato.

HA UNA PROPOSTA IN MERITO?

Va bene avere vincoli rigidi per la spesa corrente ma almeno servirebbe più elasticità per gli investimenti, perché sono questi che sono alla base della ripresa. In particolare ritengo che dovrebbero essere escluse dal patto alcune tipologie di investimenti come, ad esempio, quelli per l'edilizia scolastica. Continuare con una rigidità che punisce orizzontalmente anche i comuni più virtuosi sarebbe deleterio per le aziende e, a cascata, per i cittadini.

Patto di Stabilità e IMU restano i nodi centrali. Renzi auspica una riforma della tassazione locale che agevoli le famiglie a basso reddito

LE RISORSE SCARSEGGIANO. DALL'EUROPA, PERÒ, PUÒ ARRIVARE QUELLA LIQUIDITÀ CHE L'ITALIA FATICA A TROVARE. LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020 DOVRÀ DEDICARE ALLO SVILUPPO URBANO ALMENO IL 5 PER CENTO DEI FONDI FESR, IL CHE VALE CIRCA DUE MILIARDI DI EURO. LE CITTÀ ITALIANE SARANNO PRONTE A COGLIERE QUESTA OPPORTUNITÀ?

Sì, anzi, non vedono l'ora. La gestione dei Fondi comunitari è stata finora deludente per non dire fallimentare, dato che l'Italia si è lasciata 'sfuggire' migliaia di euro e di opportunità e molto di quanto arrivato è stato speso male. Se i comuni potranno dialogare direttamente con l'Europa

i primi a guadagnarci saranno i cittadini.

NEL 1993 SI TENNE A BATTESIMO LA COSIDDETTA 'LEGGE DEI SINDACI' SULL'ELEZIONE DIRETTA DEI PRIMI CITTADINI. A VENTI ANNI DI DISTANZA LA REPUTA ANCORA UNA BUONA LEGGE, MAGARI ALTERNATIVA AL PORCELLUM (CHE TUTTI CRITICANO MA È SEMPRE LÌ)?

Assolutamente. La legge elettorale per i sindaci ha dimostrato di funzionare molto bene: dal giorno seguente al voto si sa chi ha vinto e chi ha perso, mentre negli ultimi anni le leggi elettorali nazionali che si sono succedute hanno dato prova di scarsa stabilità e suggerito trasfor-

mismi che hanno minato anche la credibilità dell'Italia a livello internazionale. Questo Parlamento si è impegnato tra l'altro a portare a casa una riforma elettorale e mi auguro che lo faccia davvero.

FIRENZE QUEST'ANNO HA OSPITATO I MONDIALI DI CICLISMO. È DI QUESTI GIORNI IL DIBATTITO SULLA CANDIDATURA DI ROMA ALLE OLIMPIADI DEL 2024. A PRESCINDERE DALLA QUERELLE ROMA-MILANO, COSA FARE PER RENDERE EVENTI DI QUESTO GENERE UN'OCCASIONE DI CRESCITA ANZICHÉ CAUSA DI ULTERIORE INDEBITAMENTO (SI VEDA ATENE 2004)?

I grandi eventi non vanno demonizzati ma

visti e realizzati come straordinarie opportunità. I mondiali di ciclismo che si sono svolti in Toscana e nel cuore di Firenze sono stati una bellissima festa, hanno fatto vedere gli angoli più belli della città, a partire da piazza del Duomo. A livello internazionale, hanno smosso un ritorno economico di milioni di euro e creato alcune migliaia di nuovi posti di lavoro temporaneo, senza peraltro 'bloccare' la mobilità cittadina come era stato paventato da molti. A vincere questi mondiali sono stati i cittadini. Firenze ha dimostrato che se c'è la volontà, l'organizzazione, la competenza e l'entusiasmo dei lavoratori e dei tanti volontari che si sono messi in gioco, sfide come questa si possono vincere. Il 'test' è stato superato ed è stato anche un utile rodaggio qualora volessimo lanciarci in sfide più ambiziose. Del resto gli impianti li abbiamo... Mai dire mai.

PER CONCLUDERE, L'ASSEMBLEA NAZIONALE ANCI DI FIRENZE SARÀ L'OCCASIONE, COME SOTTOLINEATO PIÙ VOLTE DAL PRESIDENTE FASSINO, PER FARE IL PUNTO SULLA NUOVA STAGIONE DI CONFRONTO TRA COMUNI E STATO CENTRALE. QUANTO CREDE A UN NUOVO INIZIO DI QUESTO GENERE? SE ALLE PAROLE NON DOVESSERO SEGUIRE I FATTI QUALI CONSEGUENZE DOVREBBERO TRARRE I SINDACI ITALIANI?

Sarebbe bello che comuni e Stato centrale marciassero all'unisono condividendo strategie su grandi temi, dalle riforme fiscali ai trasferimenti. La situazione politica nazionale è già abbastanza complessa e non necessita di ulteriori scontri o tentennamenti in questo campo.





Cassa depositi e prestiti Risorse per la crescita

Cassa depositi e prestiti, l'operatore di riferimento per gli Enti pubblici, per lo sviluppo delle opere infrastrutturali, per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese nazionali.

- Finanziamenti al Territorio
- Supporto alle Imprese
- Sviluppo delle Infrastrutture



Cassa depositi e prestiti

www.cassaddpp.it

Il “Patto per Firenze” e il significato del bene comune secondo il Cardinale Betori

Ricostruire il senso di comunità nella “Città dell’uomo”



DI GIUSEPPE BETORI

L'attenzione alla città e al territorio è parte integrante della visione della vicenda umana che contraddistingue l'approccio della fede cristiana alla storia. Motore dello sviluppo della società, secondo la dottrina sociale della Chiesa è la ricerca del bene comune, che non è la sintesi di interessi contrapposti e neppure la riduzione delle istanze dei singoli soggetti sociali in una prospettiva collettivistica: il bene comune è l'insieme delle condizioni che permettono la piena realizzazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Al bene comune tutti debbono concorrere secondo la propria natura e vocazione, in una visione sussidiaria e plurale che presuppone piena cittadinanza nello spazio pubblico per ogni soggetto sociale. In questo progetto c'è uno spazio anche per la Chiesa, che si sente parte attiva della edificazione della città e che, “esperta in umanità” (Paolo VI), sa di poter donare molto a tutti.

La Chiesa non ha però soluzioni tecniche da offrire. Può invece contribuire a orientare tali soluzioni in forza del patri-

monio di chiavi interpretative, principi condivisibili e obiettivi rispondenti alle aspirazioni e alla dignità della persona umana. Così si esprime Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in Veritate*: “Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità: l'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale” (n. 25).

In questa prospettiva, la missione della Chiesa e il servizio del Vescovo non hanno a che fare semplicemente con la vita interna della comunità dei credenti, perché la fede cristiana è un progetto storico e una parola capace di illuminare non solo la sfera religiosa ma tutto l'umano. Questa

convincione di avere una responsabilità non solo verso i cattolici, ma verso tutti, specialmente coloro che sono in situazioni di fragilità, ha ispirato quel “patto per Firenze” che ho recentemente rilanciato chiamando a cooperare istituzioni e forze produttive del territorio. In questo periodo di crisi è bene riaffermare i diritti naturali imprescindibili, sacri, originari dell'uomo, fra cui un posto centrale va riservato al lavoro. Mettere al centro la persona non significa però sfociare nell'individualismo, ma all'opposto impegno per ricostruire il senso di comunità.

“La ‘città dell'uomo’ non è promossa solo da rapporti di diritti e doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione” (*Caritas in Veritate*, 6). Questa deve essere la visione grande e audace da seguire e da cui può rinascere la speranza, virtù particolarmente urgente oggi. Mi soccorrono alcune parole del grande sindaco di Firenze Giorgio La Pira: “La città umana è veramente la speranza dell'uomo? Può essa affrontare i grandi problemi della storia presente? (...) Se ci volgiamo dalla parte di Dio e dei talenti che Egli, proprio per la soluzione di questi problemi, pone nelle mani dell'uomo la risposta è positiva”.



Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze



Il mobile non è un dispositivo. È un mondo di dati.



I telefoni cellulari in uso oggi sono il quadruplo rispetto ai PC e ai tablet. E il doppio dei televisori.



L'utente tipo del mobile lo usa 150 volte ogni giorno, di cui 23 volte per messaggi, nove per attività di social media e sei volte per informazione.

Nel mondo, due persone su tre hanno un dispositivo mobile a portata di mano in ogni momento. L'utente tipo lo usa 150 volte al giorno. Ogni giorno. Queste cifre dicono molto sull'influenza del mobile sul Pianeta più Intelligente. Ma quella del mobile non è una storia sui dispositivi. È una questione di dati.

Lavorare mobile è lavorare più veloci.

Per ottenere il meglio dal mondo mobile la Smarter Enterprise deve modificare il suo modo di lavorare. Come, ad esempio, ha fatto ZurickDavis, agenzia di selezione di figure manageriali, che ha iniziato a utilizzare uno strumento di social networking orientato al mobile invece delle numerose email, a volte meno efficaci. Questo cambiamento ha aiutato chi lavora nella selezione a confermare le opportunità in tempo reale. E la società a trovare le persone giuste per le posizioni richieste con una riduzione dei tempi del 25%.

I dati come servizio. Per l'azienda e il cliente.

Con il mobile, lo scambio di dati che aiuta a fornire un servizio ai clienti offre anche alle aziende un quadro dettagliato di ciò che sono i desideri del cliente. Una compagnia aerea ha automatizzato la maggior parte dei processi

pre-imbarco, integrando la tecnologia RFID nelle tessere e nelle etichette dei bagagli dei frequent flyer. Generando così una serie d'informazioni preziose e, insieme, riducendo i tempi per il check-in fino al 75%.

Rendere più sicuri i dati mobile, con i dati mobile.

Oggi il 93% delle aziende dichiara di considerare la sicurezza del mobile una preoccupazione pari alle altre nel campo della security. Mentre nuove pratiche standard per la tecnologia mobile devono ancora affermarsi, un piccolo numero di aziende ha già iniziato a utilizzare oltre alle password anche gli analytics, come sistema di riconoscimento dei collaboratori, basandosi sull'analisi dei loro comportamenti e attività in ambiente mobile.

La qualità dei dati amplia le nostre capacità.

Sul Pianeta più Intelligente competere vuol dire anche costruire una strategia che metta il mobile in prima linea. Perché l'azienda che sa vedere tutte le operazioni attraverso la lente delle potenzialità del mobile potrà guardare a ogni interazione con l'utente come a un'opportunità per coinvolgere, apprendere e guidare il mercato. Scopri di più: ibm.com/mobilefirst/it



Tra le aziende che praticano il sistema del "bring your own device", il 93% dichiara di essere preoccupata per la sicurezza.

COSTRUIAMO INSIEME UN PIANETA PIÙ INTELLIGENTE.



Atenei sinonimo di progresso: i territori colgono questa opportunità

L'Università si apre al mondo del lavoro e fa sviluppo

DI ALBERTO TESI

Molto spesso le amministrazioni locali guardano all'Università come un fiore all'occhiello da esibire perché sinonimo di scienza e cultura. Altre volte, invece, la si guarda con diffidenza in quanto enorme serbatoio dell'effervescenza giovanile, non sempre facilmente collocabile nella gestione della vita cittadina.

L'Università per un territorio rappresenta, invece, soprattutto una grande opportunità per lo sviluppo. Tutti i contesti urbani più dinamici mostrano chiaramente come la presenza di un Ateneo ben strutturato e versatile sia una condizione indispensabile per il rafforzamento della tensione produttiva e innovatrice di uno specifico luogo. Affinché questo sviluppo sia equilibrato e fecondo occorre che l'Università appaia come una comunità aperta, mentre troppo spesso si continua a guardarla con timidezza, soggezione e diffidenza, avendo in mente un mondo chiuso e distante, poco attrezzato per la concretezza della vita quotidiana.

Negli ultimi anni, invece, il mondo dell'Università e quello della ricerca sono diventati fra le realtà italiane maggiormente interconnesse; hanno attivato legami solidi con il sistema internazionale dell'istruzione e della ricerca. Sono realtà interdipendenti, dinamiche e altamente competitive.

Nonostante le difficoltà attribuibili alla forte riduzione delle risorse economiche, ma anche a una troppo lunga tradizione da parte del mondo accademico a prediligere la costruzione di relazioni personali con l'esterno piuttosto che istituzionali, possiamo dire che il sistema della ricerca toscano riesce a produrre un saldo positivo nel contesto nazionale: nelle Università della Toscana è impiegato meno del 9% dei ricercatori presenti nelle Università italiane, che riescono però a far arrivare in regione quasi il 12% dei finanziamenti per la ricerca. Un volano che può e deve essere meglio gestito, affinché la trasmissione della conoscenza nel territo-



rio e per il territorio incida maggiormente nei progetti di crescita delle singole realtà.

Per questo motivo stiamo insistendo affinché la tradizionale funzione dell'Università di costruzione del sapere attraverso la ricerca e l'alta formazione



Alberto Tesi, rettore Università di Firenze

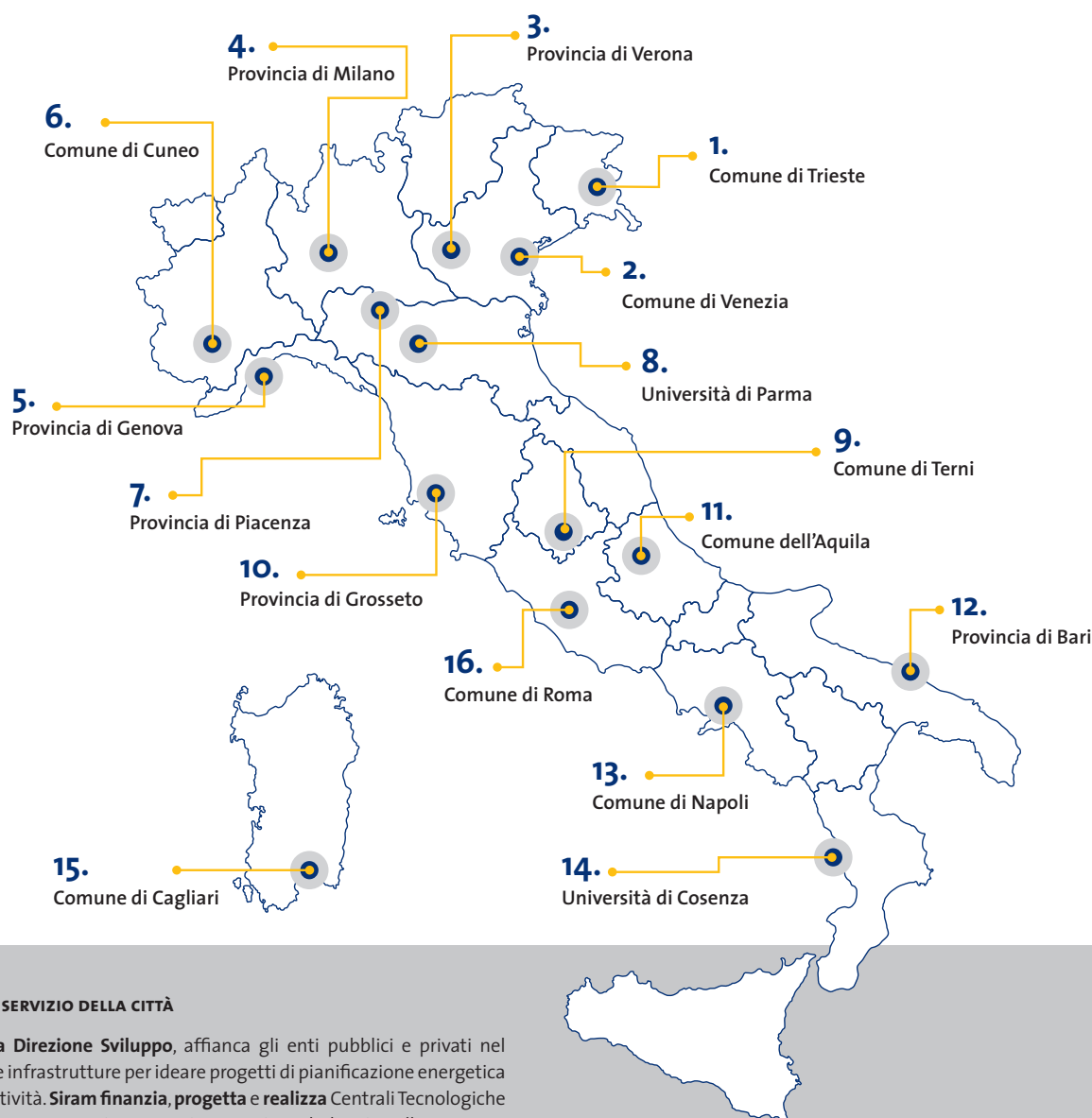
trovi altre forme di trasferimento nella comunità. Da qui il legame sempre maggiore con il mondo del lavoro, grazie a varie collaborazioni con le imprese per l'accentuazione dei programmi di stage e un più efficace orientamento in uscita dei laureati, nonché incoraggiando – attraverso l'incubatore universitario del Polo di Sesto – gli spin-off e i laboratori congiunti con le imprese. Abbiamo investito nei rapporti con la scuola, affinché gli studenti possano diventare consapevoli della grande ricchezza di conoscenze, competenze ed esperienze dell'Ateneo ben prima di accedervi. Abbiamo moltiplicato relazioni e collaborazioni con le altre istituzioni politiche e sociali cittadine, provinciali e regionali preposte alla crescita del capitale culturale della nostra comunità. ■

SIRAM ALLARGA GLI ORIZZONTI DEL PROGRESSO ENERGETICO

L'efficienza rappresenta il futuro della gestione dell'energia. Siram, una EScCo certificata, è partner della Pubblica Amministrazione e dei cittadini per studiare soluzioni tecnologiche volte al miglioramento delle infrastrutture pubbliche anche in termini di efficienza energetica, sviluppando progetti ad ampio raggio in favore delle collettività locali.

Siram è in grado di dare risposte concrete alla carenza di risorse economiche e di garantire innovazione, rispetto dei tempi, certezza dei costi e dei risultati. Le competenze e le capacità di Siram sono il frutto di una forte conoscenza del settore acquisita grazie all'esperienza maturata attraverso collaborazioni in tutta Italia, con **1.183 strutture sanitarie**, **2.650 istituti scolastici**, **310 enti sportivi e culturali**, e la gestione di **uffici pubblici di 134 Comuni, 21 Province e 4 Regioni**. Nell'ultimo anno le attività di Energy Management di Siram hanno permesso una **riduzione di emissioni di anidride carbonica pari a 99,49 kt eq**, ottenuto anche grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e alla cogenerazione.

I principali progetti sviluppati da Siram a favore della Pubblica Amministrazione



IL TELERISCALDAMENTO: AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

Siram, attraverso la **nuova Direzione Sviluppo**, affianca gli enti pubblici e privati nel rinnovamento delle proprie infrastrutture per ideare progetti di pianificazione energetica urbana a favore della collettività. **Siram finanzia, progetta e realizza** Centrali Tecnologiche innovative, che garantiscono autonomia energetica, termica ed elettrica alle strutture gestite e, attraverso lo sviluppo di una Rete di Teleriscaldamento, distribuiscono calore in eccesso ad utenze quali strutture sanitarie, scuole, enti pubblici, complessi residenziali e industrie. Una **soluzione innovativa e sostenibile** che consente una sensibile **riduzione delle polveri sottili** e contribuisce al **rispetto** e alla **valorizzazione del territorio** attraverso l'utilizzo di **fonti di energia rinnovabili** come la biomassa. Interventi caratterizzati da elevata complessità e che necessitano perciò di **competenze multidisciplinari** che solo una **grande realtà come Siram** può assicurare.

Il direttore de "La Nazione" affronta la questione delle Autonomie e il ruolo dello Stato centrale

"La coperta è ora un fazzoletto ognuno faccia la sua parte"

DI GABRIELE CANÈ

Ricordo i tempi lontani, ma non lontanissimi, in cui era tutto più facile. Possibile. I tempi in cui, ad esempio, un comune poteva offrire l'autobus gratis ai cittadini in determinate fasce orarie, a prescindere addirittura dal loro reddito. Scelta che apriva voragini nei bilanci della municipalizzata in questione, tanto ogni falla veniva poi tamponata dallo Stato. Bei tempi, si potrebbe dire, se non fossero stati invece i bruttissimi tempi della spesa facile che hanno portato ora il nostro paese a convivere con un deficit intollerabile, e con la conseguente necessità di tirare la cinghia talvolta fino a un punto di rottura.

In questa situazione, inutile dirlo, la coperta è stretta. Strettissima. Resa ancora più corta e sdrucita da una regola come il Patto di stabilità che punisce ingiustamente le amministrazioni virtuose, e che soprattutto finisce per punire le collettività, congelando danari esistenti da cui potrebbero e dovrebbero derivare investimenti e lavoro.

È con questa coperta, che assomiglia sempre di più a un fazzoletto, che occorre comunque fare i conti. Lo Stato riduce le sue rimesse agli enti locali, gli enti locali riducono i loro servizi ai cittadini. I quali guardano le statistiche sulla pressione fiscale, il tetto inusitato raggiunto dalle stime ufficiali, e lo confrontano con le loro buste paga. Scoprendo quanto sia elevata l'approssimazione per difetto della tassazione globale, e quanto sia elevata invece la tassazione locale. Certo, le addizionali sono il pane che nutre la macchina dei comuni. Certo, l'Imu è ossigeno. Certo, la raccolta dei rifiuti è da tempo una Imu agguantata che fornisce risorse importanti. Credo però che si continui a vivere in un circolo pericolosamente vizioso fatto di tagli a pioggia nella qualità dei servizi, a fronte di una crescita esponenziale della pressione fiscale. I primi puniscono i cittadini, la seconda non è sufficiente a nutrire l'idra pubblica. Certo



i comuni, soprattutto quelli piccoli, vivono una situazione di disagio straordinario, in cui gli sprechi non hanno più da tempo diritto di cittadinanza. E l'Italia e la Toscana sono fatti di una miriade di piccoli comuni. Ma più cresce la dimensione, più diventa evidente la possibilità, la necessità, il dovere di incidere sulla carne abbondante della macchina pubblica. Quello che non sta facendo lo Stato, se non in modo quasi sempre sbagliato attraverso i tagli lineari. E quello che fanno poco anche gli enti locali. Perché è vero che risparmi se ne fanno, sacrifici pure, di amministratori e dipendenti. Ma è altrettanto certo che in assenza di un'organizzazione 'privatistica' i conti non quadreranno mai né oggi in tempi di crisi, né domani, si spera, in tempi di ri-

presa. Cosa intendo per privatistica? Che occorrerà, fatte le dovute proporzioni dovute alle diverse funzioni, al ruolo sociale degli enti locali, che i meccanismi e i carichi di lavoro siano simili a quelli che ritroviamo nel privato. Se una certa funzione è espletata da tre persone in quattro giorni, non deve succedere, come succede ancora spesso, che nel pubblico venga espletata da otto persone in trenta giorni. Se va bene. Analisi semplicistica, ovviamente, perché nel pubblico non tutto può essere ricondotto a queste equazioni. Ma non può più essere nemmeno il contrario. Servono cinquemila dipendenti per un comune medio-grande o ne basterebbero duemila, tremila? Non per creare disoccupazione, ovvio, ma per destinare altre risorse ad altri lavori.

E ancora. Hanno un senso comuni di mille, duemila, tremila abitanti? Qualcosa è stato fatto, altro è in ponte. Ma in modo timido, balbettante, mentre la crisi e l'evoluzione della spesa richiederebbero passi da gigante e voci tuonanti.

Concludendo. È tutto facile visto da fuori. È facile giocare la partita stando in tribuna. È questo il privilegio dei cittadini e degli osservatori di fronte alla partita della cosa pubblica. Ma chi la gestisce ha oggi il dovere di muoversi con rapidità, decisione e coraggio. Anche contro i propri interessi contingenti. Se no, tra qualche tempo, saremo ancora qui a litigare, Stato ed enti locali, per le briciole rimaste. Senza accorgerci che non c'è più la tavola. ■



Gabriele Canè, direttore de "La Nazione"

*Il bene Yuhar
per eni*

cultura
è una parola da condividere



lavoriamo in 90 paesi, per portarvi energia



I comuni preparano la XXX Assemblea nazionale. La nuova Service Tax, ma anche l'Expò 2015

Comuni a vocazione europea, ma servono certezze sulle entrate



DI ALESSANDRO COSIMI

Arriviamo all'appuntamento dell'Assemblea annuale dell'Anci a Firenze in un quadro di grande confusione sul piano normativo e di totale incertezza per quanto riguarda le entrate, sia del 2013 che del 2014.

Fare luce sullo scenario prossimo venturo delle imposte locali è praticamente impossibile: non abbiamo garanzie né su cosa sta succedendo dal punto di vista delle risorse di cui i comuni dispongono per quest'anno, né possiamo delineare un quadro chiaro per il futuro. Questa situazione di frammentazione sta creando ai comuni enormi difficoltà, poiché non consente loro di conoscere preventivamente quali siano gli spazi di autentica autonomia fiscale, condizione necessaria per una programmazione delle proprie attività e per consentire di mantenere i servizi ai cittadini sul territorio, anche in una regione come la Toscana che vanta una quantità e qualità di servizi importante.

Per questo abbiamo chiesto come Anci che ci sia un tavolo unico di confronto che tratti i problemi che riguardano i comuni dove discutere del riassetto dei rapporti istituzionali e finan-

ziari e in particolare delle entrate specifiche. C'è una grande disponibilità da parte di Anci, ora aspettiamo che si concretizzino alcune questioni. Nei prossimi giorni ci deve essere un chiarimento da parte del Governo. Il punto di copertura dell'Imu sulla prima rata è un elemento positivo, però bisogna poi capire cosa succede con la seconda rata e soprattutto qual è la *ratio* della Service tax. Sappiamo che stiamo andando verso la sostituzione di una parte dell'Imu, in particolare quella sull'abitazione principale, attraverso un nuovo mecca-



Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno, presidente Anci Toscana

nismo di tassazione che vuole colpire l'utilizzo dei servizi urbani da parte della cittadinanza, ma non sappiamo ancora quanto dovrà fornire alle risorse comunali né quali saranno le condizioni di applicazione: se sarà basata sulle rendite catastali, sulle superfici o su altri aspetti. Sulla Service tax come Anci abbiamo preso l'impegno a proporre un nostro punto di vista, un nostro progetto. Ma l'Assemblea di Firenze non sarà soltanto l'occasione per fare il punto sulle questioni ancora aperte per le amministrazioni locali, dal Patto di stabilità alle risorse mancanti al ridisegno degli assetti finanziari e istituzionali. Sarà anche l'opportunità per approfondire e illustrare le iniziative di Anci in vista dell'Expò 2015. A due anni da questo appuntamento, la nostra Regione sta portando avanti in maniera articolata e coesa un lavoro prezioso: la Regione Toscana ha istituito una cabina di regia propria e un gruppo di lavoro per coordinare le iniziative dei diversi attori, con l'Anci che si farà carico di informare e sensibilizzare i comuni. Proprio da Firenze può allora partire una nuova stagione di impegno dei comuni nel guardare all'Europa, anche attraverso il lavoro condiviso e la capacità di fare sistema rispetto a questo grande appuntamento. ■

La mossa giusta
per la ripresa?



Fa del tuo Comune
un pezzo
importante
per la crescita.

unicredit.it

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.



Benvenuto in
UniCredit

Abolizione delle Province, Città Metropolitane e Unioni di Comuni: l'obiettivo è riorganizzare

Governo locale integrato la sfida per Anci e Regioni



DI ENRICO ROSSI

La 30ª Assemblea nazionale dell'Anci richiede a tutto il sistema del governo locale di promuovere responsabilmente la sua profonda riorganizzazione, senza la quale sarà più difficile per l'Italia uscire dalla crisi economica, sociale e istituzionale. Infatti, se le istituzioni territoriali non ritrovano un loro equilibrio funzionale e organizzativo, non sarà possibile supportare il sistema economico per cogliere le possibilità di ripresa e sarà difficile ricostruire un welfare equo ed efficace per reagire agli scompensi sociali che la crisi ha prodotto.

Per questo diventa strategica la riorganizzazione del sistema dei comuni italiani. In Toscana, con la l.r. n. 68/2011 sul sistema delle autonomie locali, abbiamo promosso – con risorse regionali aggiuntive a quelle statali – la fusione fra i comuni: tre leggi riguardanti 6 comuni sono già operative, per altre 9 fusioni (18 comuni) si svolgeranno i referendum nei giorni 6-7 ottobre. Analogamente sosteniamo i processi di unioni di comuni: attualmente sono 26 le unioni

attive in Toscana, per un totale di 157 comuni che gestiscono in forma associata molteplici funzioni. La Regione promuove questi sforzi di integrazione, nonché quelli che i comuni toscani affrontano autonomamente a fronte di tagli e vincoli di bilancio anche attraverso la cessione di quote di investimenti sul Patto di stabilità interno agli enti locali (101 milioni nel 2012 e 94 milioni nel 2013).

Ma il prossimo riordino delle province e delle città metropolitane contenuto nel disegno di legge del Consiglio dei ministri, ci proporrà l'urgenza di un intervento più profondo e complessivo



Enrico Rossi, Presidente Regione Toscana

sulle funzioni che dalle province andranno ai comuni o alle regioni. Riordino transitorio, fino all'approvazione del disegno di legge costituzionale che eliminerà le province dall'ordinamento costituzionale, che preconizza il modello di governo intermedio risultante dalla riforma costituzionale. Sono convinto che le regioni debbano qui svolgere il proprio ruolo "ordinamentale", variabile nei diversi contesti regionali. Si tratta di un percorso complesso e non privo di contraddizioni, con il rischio di riorganizzare le funzioni del sistema con province esistenti seppure con funzioni ridotte e poi, subito dopo, dover riorganizzare il sistema senza le province, sempre che il Parlamento approvi la riforma costituzionale.

Ma l'obiettivo deve essere quello di un sistema di governo locale integrato (che opera secondo il principio costituzionale di leale collaborazione), razionale (senza sovrapposizione o conflitto di competenze), rappresentativo dello specifico sviluppo della società e dei territori di riferimento. Un obiettivo che può essere raggiunto solo se regioni e Anci sapranno collaborare con quello spirito di servizio verso il Paese. ■

Lottomatica presenta la campagna informativa “18+” sul divieto di gioco per i minori

Il progetto realizzato grazie alla collaborazione con il Moige e FIT



Riparte la campagna informativa “18+” realizzata da Lottomatica, in collaborazione con il **Moige** (Movimento italiano Genitori) e la **Fit** (Federazione Italiana Tabaccai).

La campagna si presenta come un vero e proprio tour e si svolgerà all'interno dei centri commerciali di 20 città italiane durante i week end, da nord a sud, e partirà il 23 ottobre da Firenze, in occasione della **XXX Assemblea Annuale ANCI** – ANCI EXPO 2013 (dal 23 al 25 ottobre) dove verrà presentato il progetto e dove Lottomatica sarà presente con un proprio stand all'interno del quale i visitatori potranno sperimentare le diverse attività di sensibilizzazione sul divieto di gioco per i minori che verranno presentate nelle tappe in giro per l'Italia.

La campagna informativa, giunta al suo terzo anno, si pone l'obiettivo di informare le famiglie e l'opinione pubblica sul tema del divieto di accesso ai giochi con vincita in denaro per i minori di 18 anni, fornendo ai genitori strumenti concreti per riconoscere nei ragazzi atteggiamenti e comportamenti che possono ricondursi a un'eventuale dipendenza da gioco. Non solo controllo, però. L'obiettivo, infatti, è anche quello di invitare i genitori al dialogo con i propri figli sul tema del gioco per prevenire eventuali comportamenti vietati.

La campagna, inoltre, fa leva anche sull'importante contributo dei rivenditori, ricordando loro che è vietato consentire la partecipazione ai giochi pubblici con vincita in denaro ai minori di 18 anni.

In ogni centro commerciale toccato dal tour “18+ con le regole non si gioca” sarà allestito uno stand informativo che offrirà un «percorso di prevenzione del gioco problematico», dove gli operatori del Moige, formati dagli specialisti di **Federserd** (Federazione italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), svolgeranno una specifica attività di contatto e di informazione nei confronti delle famiglie sul tema della campagna. All'interno dello stand, inoltre, sarà possibile effettuare un vero e proprio corso e-learning seguito da due test attraverso i quali si valuterà la presenza di eventuali comportamenti problematici verso il gioco e le conoscenze del pubblico sul tema del divieto ai minori. Il corso prevede specifiche sessioni dedicate alla legge, ai campanelli d'allarme e ai consigli pratici per i genitori.

Il tour si concluderà domenica 16 marzo nel centro commerciale Città di Roma.



Fanfani: le difficoltà dei Comuni tra tagli e paradossi dei vincoli nazionali ed europei

Quadro finanziario devastato da tagli e “Patto-prigione”

DI GIUSEPPE FANFANI

Siamo reduci da un decennio in cui il succedersi dei provvedimenti del Governo ha, da un lato, ridotto margini di manovra e fondi a disposizione dei comuni, dall'altro disarticolato il sistema delle relazioni tra Stato centrale e periferia. E non è finita vista la paventata soppressione delle province. Di queste evoluzioni i vari esecutivi succedutisi hanno stentato a prendere atto, trascurando il fatto che proprio i comuni, più di altri, hanno contribuito in modo sostanziale al risanamento della finanza pubblica.

Salta all'attenzione il quadro finanziario, prima devastato dai tagli che hanno cambiato il rapporto tra finanza locale e finanza centrale poi inchiodato dal Patto di stabilità: una vera prigioniera. Ora siamo a un punto limite, per cui i comuni rischiano di non poter più assolvere alle funzioni fondamentali che la legge assegna loro. Le norme stringenti a livello nazionale hanno fatto il paio con indirizzi europei altrettanto gravosi. Siamo arrivati alla “paradossale” presa di posizione dell'Ue che a fronte di una zona distrutta da una catastrofe come L'Aquila ha comunque posto il veto sulla possibilità di sfiorare il suddetto Patto di stabilità. Di difficile comprensione appare anche il parametro relativo alla spesa per il personale per cui è da anni che non riusciamo ad assumere.

Mi preme rimarcare un secondo aspetto: l'incertezza. Credo sia pleonastico ricordare i mancati introiti da Imu rispetto all'anno precedente e la complicata applicazione della Tares: ma lo faccio per riaffermare che se la questione delle coperture non viene affrontata al più presto, la situazione rischia di diventare ingovernabile. Conseguire il pareggio di bilancio, obbligo peraltro da rispettare per legge, è diventato un percorso irto di difficoltà mentre norme specifiche hanno addirittura prima imposto l'impossibilità di contrarre nuovi mutui poi di utilizzare perfino l'avanzo



di amministrazione. Attualmente sono in corso di conversione altri due decreti legge che influiranno sulle nostre attività: il primo dispone l'obbligo di istituzione nel bilancio di previsione di specifici capitoli finalizzati al conferimento di incarichi di studio e consulenza, il secondo disciplina

il rimborso ai comuni del minor gettito derivante dal taglio Imu.

Siamo poi sempre in attesa di chiarimenti circa i tempi in cui ci sarà devoluta la quota derivante dal recupero dell'elusione fiscale. Insomma: un quadro dove l'incertezza a cui prima accennavo la fa da padrona.

A settembre abbiamo comunque approvato l'assestamento di bilancio. D'altronde, è il testo unico sugli enti locali a imporlo. Bene, le entrate correnti accertate sono la metà delle previsioni assestate. Solo che il 2013 è già passato per i suoi tre quarti. E tra le principali entrate che devono essere ancora introitate ci sono le rate del fondo di solidarietà e di altri trasferimenti pubblici tra cui contributi comunitari e regionali. Continuiamo a dipendere da vincoli e decisioni stringenti che non possiamo controllare e che pesano sulla testa dei cittadini come macigni. Decisioni prese in luoghi dove non siedono eletti ma si riuniscono élite tecnico-burocratiche. ■



Giuseppe Fanfani, sindaco di Arezzo

**VIENI A VISITARE LO STAND
DELLA CASA DEL WELFARE**



**Informazioni sul mondo
del lavoro e delle politiche sociali**



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Istituto Nazionale per l'Assicurazione
contro gli Infortuni sul Lavoro



COVIP

COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE



ItaliaLavoro



Istituto per lo Sviluppo della
Formazione Professionale
degli Operatori

Zubbani: miope e irresponsabile aumentare le tasse a comunità stremate, redistribuire tagli PA

Comuni interlocutori attivi sulle scelte strategiche



DI MATTEO VALERIO

Il problema dei tagli deve procedere di pari passo con quello della produttività del personale, della formazione, degli investimenti, dell'innovazione della burocrazia. Limitarsi a restituire autonomia per aumentare le tasse a comunità allo stremo è miope e irresponsabile, il Comune deve essere interlocutore attivo del Governo nella determinazione delle scelte strategiche dello Stato, anche in materia di bilancio".

È il messaggio che il primo cittadino di Carrara Angelo Zubbani ritiene i sinda-

ci debbano lanciare oggi al Governo dal palco dell'Assemblea annuale dell'Anci a Firenze.

SINDACO, CI SONO I TAGLI, È VERO. MA C'È ANCHE L'ESIGENZA DI



Angelo Zubbani, Sindaco di Carrara

UNA RIORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE...

Gli sprechi stanno dovunque. Il problema è che chi è chiamato a contrastarli propende per individuare meglio quelli degli altri di quanto non riesca a fare nel fronteggiare quelli che afferiscono alla propria sfera di responsabilità. Siccome c'è un attore unico alla cabina di regia, i colpi più duri vengono incassati da chi sta nella periferia dell'impero, i comuni. Questo non può continuare, anche perché veramente ormai si è raggiunto lo stremo. Va inoltre considerato che l'approccio proposto è interamente schiacciato su uno sforzo contenitivo, mentre in realtà la sfida la si vince anche aumentando l'efficienza ed introducendo qualità e meriti nella pubblica amministrazione. Ed è proprio su questo aspetto che i comuni possono giocare la carta più importante. La questione è che per affrontare questa sfida servono risorse e una strategia non da ultima spiaggia. Su questo bisogna ammettere che la stessa Anci, cioè noi, non abbiamo avuto il coraggio di rilanciare, ci siamo lasciati schiacciare in una posizione di retroguardia, con un grande senso di responsabilità, ci siamo accontentati di coprire le spalle ai vari governi. Adesso credo, pur volendo continuare su questa strada, non ce

ne sarebbero più neppure le condizioni. Dunque si impone una pausa di riflessione ed un cambiamento di posizionamento nell'interlocuzione.

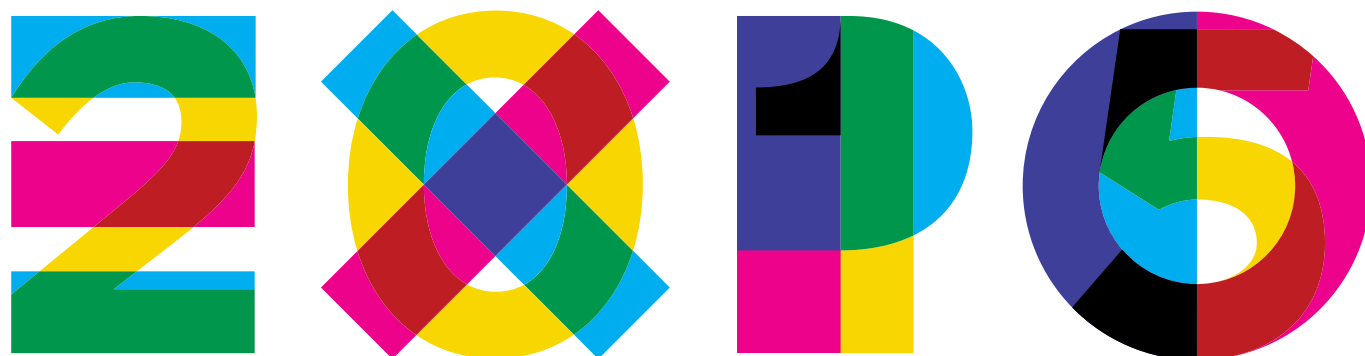
QUALI, A SUO PARERE, LE PRIORITÀ CHE I COMUNI DEVONO PORTARE AL TAVOLO DEL GOVERNO IL GIORNO DOPO L'ASSEMBLEA DI FIRENZE?

I comuni devono proporre un patto maggiormente paritario al Governo, redistribuzione del carico dei tagli alla spesa e maggiore partecipazione alle scelte. I problemi sui quali il Governo deve dare risposte urgenti e concrete riguardano la ripartizione del Fondo di solidarietà, l'erogazione della compensazione Imu prima casa e un allentamento della morsa del Patto di stabilità che blocca anche i lavori di somma urgenza a seguito di eventi catastrofici come alluvioni e terremoti.

INTANTO NELLE CASSE DEI COMUNI GIACCIONO 22 MILIARDI DI RESIDUI PASSIVI, CHE POTREBBERO RILANCIARE DA SUBITO LA COMPETITIVITÀ DI IMPRESE E TERRITORI.

La morsa del Patto di stabilità determina una condizione di stallo che difficilmente porterà al successo. Prendere tempo può anche andare bene ma, come diceva Seneca, "non ci sono venti buoni per chi non sa dove andare...".

MILANO 2015 LA CITTÀ DI



Expo Milano 2015 si terrà dal **1° maggio** al **31 ottobre**.

L'**Esposizione Universale** sarà un evento straordinario, costruito attorno a un tema di importanza mondiale: **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**.

Un laboratorio di idee che giocherà un ruolo fondamentale nella sfida del millennio: garantire **cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti**.

Un **dialogo** tra **tecnologia** e **arte** per offrire al mondo uno spettacolo senza precedenti, **un evento unico**, un nuovo punto di vista sul futuro.



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

www.expo2015.org

Soci



Official Global Partners



Official Premium Partner



Official Partners



Il punto di vista del sindaco di Grosseto sullo stato della finanza locale: troppe incertezze

E se ai municipi fosse concessa la compartecipazione all'Irpef?



DI FEDERICA DEMARIA

Interventi sull'edilizia scolastica, perché “la scuola può anche dotarsi di strumenti all'avanguardia per autodefinirsi 2.0, ma non serve a nulla se poi le strutture scolastiche non sono sicure e a norma”. Necessità di un piano organico del sistema idrico nazionale, perché “in Italia abbiamo acquedotti che perdono il 50% dell'acqua e ci vogliono criteri innovativi di gestione per evitare deficit nello sviluppo economico del Paese”. Infine, certezza delle entrate “per programmare gli investimenti”. Queste sono solo alcune delle richieste che, in vista dell'Assemblea congressuale Anci, il sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi, fa all'esecutivo, “perché – afferma – la situazione degli en-

ti locali sta diventando drammatica e i sindaci, che ormai sono il front office della lamentazione generale dei cittadini, non sono più in grado di dare risposte”.

I problemi, purtroppo, sono sempre gli stessi: vincoli del patto di stabilità, assenza



Emilio Bonifazi, sindaco di Grosseto

di regole, nuove tasse all'orizzonte, incertezza generalizzata.

“Gli investimenti sono diventati una chimera – racconta – tant'è che nel mio comune già nei primi mesi dell'anno s'iniziano a bloccare le spese e i pagamenti ai fornitori”. Una scelta inevitabile, perché “il rispetto del patto di stabilità ci impedisce di mettere in circolo delle risorse che se ben canalizzate potrebbero ‘smuovere’ l'economia locale”. Risultato, “i sindaci assomigliano sempre di più ad amministratori di grandi condomini piuttosto che propulsori di sviluppo dei territori”.

Bonifazi è chiaro: “la coperta è sempre più stretta” e gli amministratori “con le poche risorse a disposizione, sono costretti a scegliere, senza poterlo programmare a bilancio, in un elenco di priorità che si fa via via sempre più urgente”.

Insomma, “sì al federalismo ma nella misura in cui gli enti locali possano avere la certezza delle risorse”, precisa Bonifazi. “L'autonomia impositiva ci può essere data in vari modi”, afferma. “Prima avevamo l'Ici sulla prima casa, adesso con l'Imu 2012 siamo riusciti a coprire appena le spese di ordinaria amministrazione”.

A questo si deve poi aggiungere “l'incertezza sulla copertura della prima rata Imu 2013, in assenza della quale si aprirebbe una vera e propria crisi di liquidità che ci impedirebbe di onorare anche impegni essenziali” e la preoccupazione per “l'incertezza sull'impianto del progetto di Service tax e al contempo per l'aumento degli oneri di spesa per i cittadini, rispetto alla Tarsu o alla Tia”.

Cosa fare quindi? “Una soluzione – propone Bonifazi – potrebbe essere la compartecipazione all'Irpef da parte dei comuni che a mio giudizio darebbe garanzia e certezze, al contrario delle tasse di scopo e delle addizionali Irpef, che si aggiungono alle tasse dello Stato con l'unico risultato di ‘strozzare’ i cittadini”. Infine, un invito ai colleghi sindaci di “fare massa critica, perché mai come adesso i comuni stanno vivendo in un clima di grandissima difficoltà e abbiamo bisogno di tutti gli strumenti necessari per essere veramente un volano del territorio”.

Vodafone Smart Tutor



Internet sicuro per lo smartphone dei tuoi figli

Solo con l'esclusiva applicazione Vodafone Smart Tutor hai la tranquillità di sapere che i tuoi figli possono utilizzare lo smartphone in tutta sicurezza.

Per saperne di più e scaricare gratuitamente l'applicazione vai su infamiglia.vodafone.it

power to you



Il sindaco di Lucca: senza vincoli sopportabili e regole chiare diremo addio allo sviluppo

Quando per amministrare servirebbero entrate fantasma



DI F. D.

Abbiamo sistemato i conti e siamo riusciti, con uno sforzo enorme in termini di cassa, a pagare ai fornitori tutto il pregresso del 2012 che si era accumulato a causa del patto di stabilità. Adesso, stiamo iniziando a pagare il 2013, ma è chiaro che se i vincoli del patto non saranno allentati accumuleremo ritardi anche in futuro". Alessandro Tambellini, sindaco di Lucca, in vista dell'Assemblea congressuale Anci di Firenze, è molto chiaro e molto preoccupato rispetto alla situazione di costante incertezza normativa che vivono i comuni e chi li amministra.

"I sindaci sono diventati enti socialmente utili che cercano di sostenere le difficoltà che i cittadini hanno su tanti livelli", si sfoga e rivolgendosi all'esecutivo e al Parlamento, domanda "si rendono conto della pressione che un sindaco vive rispetto a questo malessere generalizzato?". Il sindaco di Lucca fa notare che oltre al necessario allentamento del patto di stabilità, "per permetterci di fare investi-

menti", rimangono aperte la questione Imu ("la compensazione della prima rata 2013 sarà sufficiente a coprire le spese essenziali che dobbiamo affrontare?") e quella relativa alla Service tax ("quale sarà la sua architettura e come inciderà sulle 'tasche' dei contribuenti?").

Vuole delle risposte Tambellini, perché ritiene doveroso da parte di una amministrazione garantire un alto grado di servizi ai propri cittadini e perché, afferma, "dobbia-



Alessandro Tambellini, sindaco di Lucca

mo costruire piani finanziari per il prossimo anno". E aggiunge: "Un bilancio preventivo al 30 novembre non ha senso; dobbiamo avere dei vincoli sopportabili e delle regole chiare che ci permettano di fare quel minimo di investimenti indispensabili per creare sviluppo. Noi sindaci - sottolinea il primo cittadino - facciamo tutto il possibile per stare attenti alle spese ed evitare la dispersione delle risorse, ma non possiamo inventarci delle entrate fantasma".

Tutto questo si inserisce nel quadro più generale del riordino istituzionale delle funzioni pubbliche e di una generale 'sburocratizzazione' perché, precisa Tambellini, "la competitività del sistema economico passa anche attraverso la rapidità delle decisioni".

"Per questo, ci vogliono responsabilità definite, regole chiare e certezza del diritto", afferma Tambellini che, contestualmente, invoca una riforma della giustizia capace di incidere anche sulla rapidità dei processi, perché "nessuno - conclude - è interessato a investire in un Paese dove una controversia tra privati può durare anche dieci anni". ■

Il Gruppo Elios, un mondo di attenzioni



Dietro ciascuno dei circa 600.000 pasti che offriamo quotidianamente ci sono i professionisti della Ristorazione Collettiva. Squadre di lavoro preparate per servire, con efficienza e puntualità, un grande numero di persone eterogenee. Controlli continui sulla qualità delle materie prime e dei cibi. Iniziative ed eventi per promuovere la cultura del benessere. Rispetto per l'ambiente e valorizzazione delle risorse locali.

Per questo il Gruppo Elios è leader in Italia nella Ristorazione Collettiva.

www.elior.it

www.pontedilegnosette.net



Gemeaz
— elior —

COPRA
— elior —

Alessandro Volpi: la questione della finanza locale non può che essere risolta a livello istituzionale

Esiste un'unica via d'uscita e si chiama federalismo

DI M. V.

Federalismo, federalismo, federalismo. Alessandro Volpi, sindaco di Massa, individua nella riforma accantonata della legge 42 la chiave di volta per superare l'attuale quadro finanziario, che continua a penalizzare i comuni e la possibilità di garantire i servizi essenziali ai cittadini.

L'ASSEMBLEA DELL'ANCI A FIRENZE ARRIVA IN UN MOMENTO DELICATO PER IL PAESE: QUALE GRIDO DEVE LEVARSI DA FIRENZE?

La finanza locale sconta in questa fase una serie di difficoltà evidenti in parte legate alle dinamiche del Patto di Stabilità ma in parte dipendenti da variabili ancora più generali, come la pressoché assoluta incertezza del quadro normativo di riferimento: nel giro di due anni si è assistito ad una riforma fiscale sotto mentite spoglie che ha utilizzato alcuni dei veicoli normativi del progetto federalista per avviare una drastica riduzione delle risorse degli enti locali e, in maniera paradossale, della loro autonomia finanziaria. È compito dei sindaci far sentire forte la propria voce per ridare vita ad un percorso che sia in grado di restituire agli enti locali le prerogative necessarie a svolgere le loro funzioni, a partire dall'acquisizione di una reale autonomia finanziaria.

PER I SINDACI IL GROSSO DEI PROBLEMI FINANZIARI NON DERIVA DALLA MALAGESTIONE DELLE CITTÀ, BENSÌ DALLE INCERTEZZE SULLE ENTRATE A LIVELLO CENTRALE. COME SE NE ESCE?

Ormai la riduzione della spesa e dell'indebitamento ci impone vincoli che non sono sostenibili se non accompagnati da una vera azione di ridefinizione dei compiti degli enti. In questo senso il tema del federalismo torna centrale; senza una vera definizione di uno Statuto delle autonomie che parta da una visione più complessiva dei compiti, delle attribuzioni e delle risorse delle diverse parti istituzionali, la costante azione di taglio produce soltanto un'anoressia malata delle strutture pubbliche, tale da snaturare il rapporto tra amministrazioni e comunità. L'impressione più generale, tuttavia, è che negli ultimi anni l'insieme di queste difficoltà, oltre che dai problemi gravi della finanza pubblica, sia dipeso da un rapporto "malato" fra governo centrale e amministrazioni locali; un



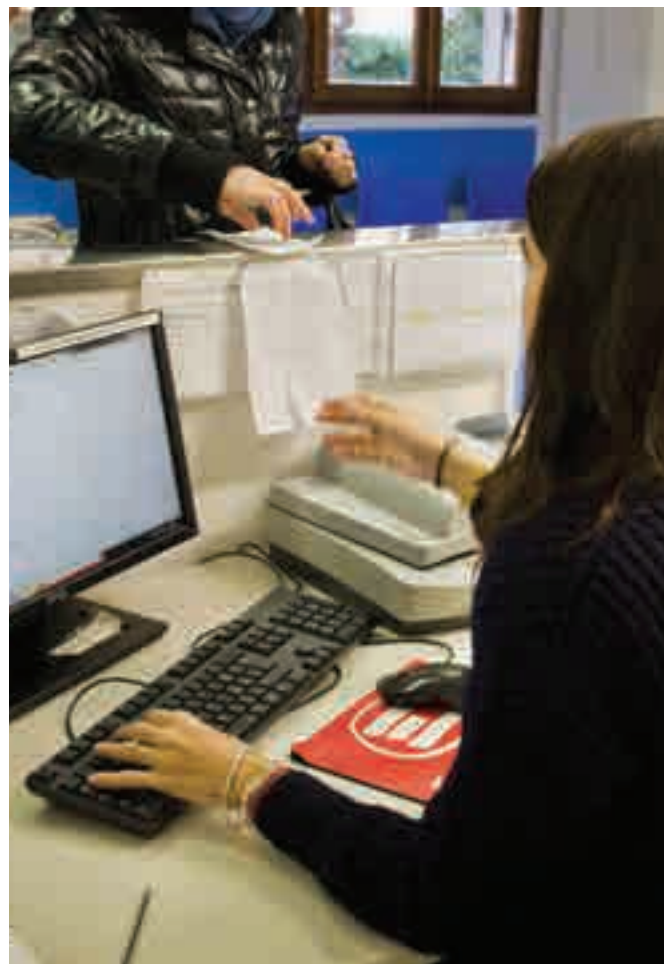
Alessandro Volpi, sindaco di Massa

rapporto in cui il governo centrale ha scaricato molte delle proprie tensioni e, soprattutto, dopo la formazione del gabinetto di larghe intese, molte delle proprie contraddizioni.

A PROPOSITO DI FEDERALISMO, QUAL È LA SUA IDEA DI RIORDINO ISTITUZIONALE?

Penso che sia necessario riprendere il cammino del federalismo istituzionale, concependo il supe-

ramento del bicameralismo perfetto per dare reale contenuto ad una Camera delle autonomie in grado di rappresentare le istanze dei territori. In tale ottica ritengo sia necessaria una semplificazione istituzionale che produca la definitiva cancellazione delle province e, insieme ad esse, di una serie di autorità che hanno costituito nel corso del tempo un'inutile frammentazione di competenze. ■



ABACO S.p.A.

Servizi per gli Enti Locali

Collaboriamo con oltre 400 Enti Locali per:

Imposta di Pubblicità e Pubbliche Affissioni

Piano Generale degli Impianti Pubblicitari e Revisione dell'abusivismo

Tassa e Canone Occupazione Suolo ad Aree Pubbliche

Imposta Comunale sugli Immobili / Imposta Municipale propria (IMU)

Tassa e Tariffa per lo Smaltimento dei Rifiuti / **TARES**

Canone Acquedotto e Fognatura

Anticipazioni sul valore dei crediti

Canone di Illuminazione Votiva

Gestione Parcheggi a pagamento

Riscossione Coattiva di tutte le entrate

Numerazione civica

Riscossione violazioni al C.d.S.



Siamo specialisti anche dell'Imposta di Soggiorno

Per informazioni:

www.abacospa.it – info@abacospa.it

Tel. Centralino 0423 601755

Ufficio Commerciale & Contratti 0423 286781 – 286736



Il sindaco di Pisa: c'è il rischio concreto di un avvistamento della crisi economica e democratica

Il tempo della 'convergenza' tra Anci e Legautonomie

di M. V.

Avvviare un percorso di convergenza tra Anci e Legautonomie. A partire dalla condivisione delle istanze che entrambe le organizzazioni rivolgono allo Stato centrale. Marco Filippeschi non è solo sindaco di Pisa, ma anche presidente di Legautonomie. In questa intervista spiega la comunanza di intenti con Anci.

“UN TAVOLO NEGOZIALE CON IL GOVERNO PER RIDEFINIRE I RAPPORTI ISTITUZIONALI TRA COMUNI ED ESECUTIVO”: È QUESTO IL LEIT MOTIV DEL PRESIDENTE DELL'ANCI PIERO FASSINO. CONDIVIDE QUESTA IMPOSTAZIONE?

La crisi democratica – intesa come crisi della rappresentanza e della capacità dello Stato di dare risposte e di autoriformarsi – e la grave crisi economica che investe il nostro paese rischiano un ulteriore avvistamento. Servono scelte che siano il simbolo di una netta inversione di tendenza e avviare immediatamente un tavolo di confronto negoziale tra Governo ed enti locali per condividere le proposte di riforma e di revisione della finanza territoriale e capire qual è la nuova architettura del sistema dei poteri locali, tenuto conto che c'è bisogno di stabilità nelle relazioni tra Stato centrale e autonomie. Quindi condito la proposta di Fassino e la sosteniamo anche co-

me Legautonomie, perché i comuni sono gli enti più vicini ai bisogni dei cittadini, e, se si vuole andare avanti con le riforme, questi devono avere un ruolo di primo piano, accanto al Governo, al Parlamento e alle forze sociali.

SULLE TESTE DEI CITTADINI È APPESA LA SPADA DI DAMOCLE DELLE TASSE COMUNALI DI DICEMBRE. QUALE MESSAGGIO DOVRANNO LANCIARE I SINDACI DA FIRENZE, A SUO PARERE?

Il Governo si è impegnato a coprire il mancato gettito Imu, occorre però passare ai fatti perché dicembre si avvicina e i comuni rischiano di restare a secco di liquidità, provocando un ulteriore aggravarsi della crisi economica. Il messaggio forte da lanciare è che lo Stato centrale deve assicurare autonomia e responsabilità impositiva ai comuni per garantire efficienza e trasparenza nella gestione del prelievo fiscale, applicando i principi di progressività e di equità fiscale. Occorre



Marco Filippeschi, sindaco di Pisa



poi capire cosa fare del federalismo fiscale, una riforma sostanzialmente tradita da provvedimenti adottati, tutti fuori delega. Bisogna tornare a parlare, ad esempio, nella Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, che non è mai decollata. La nuova Service tax deve essere scritta ma deve essere un tributo dal chiaro segno federalista ed essere nella completa disponibilità dei comuni. Rimane poi da risolvere la questione dell'allentamento del Patto di stabilità, con l'obiettivo di far partire gli investimenti e dare

ossigeno all'economia dei territori.

LEI È ANCHE PRESIDENTE DI LEGAUTONOMIE: COSA VI LEGA E COSA VI DIVIDE DALL'ANCI?

Io auspico che si possa avviare un percorso di convergenza unitaria tra le due associazioni. C'è una differenziazione di ruoli e di funzioni che ha rappresentato per molti anni una ricchezza del sistema associativo. Ora abbiamo obiettivi sostanzialmente comuni e c'è da ragionare insieme su come imprimere maggiore forza al sistema della rappresentanza delle autonomie. ■

Acqua di rubinetto e acqua minerale: il dibattito

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un intenso dibattito sul consumo di acqua di rubinetto in sostituzione di quella minerale, o viceversa.

Un confronto che ha coinvolto molte amministrazioni locali spesso con prese di posizione nette.

Criminalizzare l'una o l'altra acqua, potrebbe però comportare delle conseguenze negative di cui sarebbero innanzitutto i cittadini e i lavoratori a farne le spese



L'ACQUA DI RUBINETTO E QUELLA MINERALE, PUR SODDISFACENDO IL MEDESIMO BISOGNO, HANNO CARATTERISTICHE DIFFERENTI

Preferibile un contraddittorio che parta da una considerazione comune, ovvero che acqua di rubinetto e acqua minerale sono due risorse che, pur potendo soddisfare il medesimo bisogno, sono differenti. Le minerali per legge provengono esclusivamente da falde o giacimenti sotterranei, naturalmente protetti da contaminazioni e fonti di inquinamento e, pertanto, pure all'origine; non subiscono trattamenti, possono essere imbottigliate solo alla fonte e mantengono costanti nel tempo le loro caratteristiche; inoltre possono avere proprietà favorevoli la salute e loro composizione è specificata in etichetta. Quelle di rubinetto hanno origini diverse: provengono da falde sotterranee, spesso più superficiali, non necessariamente protette, e da acque di superficie (laghi e fiumi) e devono essere soggette a trattamenti di potabilizzazione. La loro qualità dipende

quindi dall'origine, dai trattamenti effettuati e dal lungo percorso compiuto nella rete idrica di distribuzione, le cui condizioni possono variare da Comune a Comune.

LE SCELTE DEI CONSUMATORI

Se oggi le acque minerali hanno una così larga diffusione, ciò è dovuto alla scelta di un'ampia fascia di consumatori: GfK Eurisko ha recentemente rilevato che l'81% degli italiani consuma acqua minerale e il 37% beve esclusivamente questa tipologia, preferendola a quella di rubinetto i cui consumatori esclusivi sono circa il 14%, in calo rispetto al 2011. Un altro dato che non si presta ad interpretazioni è quello che evidenzia come l'Italia, grazie alle sue caratteristiche geologiche e alla conformità territoriale, abbia a disposizione oltre 700 sorgenti e circa 300 acque minerali, tra le quali i consumatori possono scegliere liberamente secondo i propri gusti. A tale varietà si accompagna una forte competitività tra le aziende del settore e dunque dei prezzi al

pubblico contenuti, i più bassi nel continente europeo (il prezzo di un litro in Italia è oltre il 25% inferiore rispetto a quello dei 9 maggiori Paesi, fonte dati IRI/Nielsen).

IL RUOLO DEL COMPARTO ACQUA MINERALE: SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E SVILUPPO ECONOMICO

Questo comparto industriale, valorizzando una risorsa tipica di determinati luoghi, riveste un ruolo importante nell'economia italiana perché contribuisce alla tenuta e allo sviluppo di quei territori spesso più compressi dalla crisi economica, non può essere delocalizzato e impiega oggi oltre 40 mila lavoratori tra diretti e indotto (Fonte: Mineracqua). Questa risorsa naturale è pertanto un importante patrimonio da salvaguardare e valorizzare: un impegno che le aziende imbottigliatrici del nostro Paese concretizzano quotidianamente attraverso l'adozione di politiche di sostenibilità ambientale e territoriale e lo sviluppo di progetti e iniziative in quest'ambito. Del resto la tutela dell'ambiente e l'utilizzo sostenibile dell'acqua non possono che essere attività primarie per aziende che utilizzano una risorsa naturale le cui caratteristiche uniche sono proprio frutto del territorio da cui origina.

In termini di impatto ambientale, spesso il consumo di acqua minerale viene fortemente criticato per via dell'inquinamento che il PET (il tipo di plastica utilizzato per il packaging) causerebbe: un argomento delicato che andrebbe valutato attentamente sulla base di dati e ricerche. Studi condotti da Plastic Europe (Plastic packaging: born to protect, 2012) evidenziano infatti che: soltanto l'1,7% dei gas effetto serra immesso mediamente nell'ambiente da un cittadino europeo proviene da packaging, solo lo 0,6% da packaging in plastica e solo una frazione di questa percentuale è addebitata al PET utilizzato per l'acqua minerale. Numeri lontani dai toni allarmistici utilizzati soprattutto contro l'acqua minerale. Il PET è poi al 100% riciclabile, anche in nuove bottiglie di acqua minerale. Inoltre da anni le aziende imbottigliatrici hanno introdotto continue innovazioni per lo sviluppo di contenitori sempre più rispettosi dell'ambiente.

La stessa attenzione viene prestata anche al trasporto della merce: in Italia l'acqua minerale è infatti il prodotto alimentare che "viaggia" maggiormente in treno (15% della produzione, superiore alla media del 6% del largo consumo - Fonte: Mineracqua).

L'ESEMPIO DEL GRUPPO SANPELLEGRINO

Tra le società del settore, il Gruppo Sanpellegrino è la principale realtà presente sul nostro territorio con marchi di fama nazionale e internazionale. Con l'obiettivo di assicurare all'acqua un futuro di qualità preservandola per le generazioni future, il Gruppo sviluppa numerosi progetti per la tutela di questa risorsa, la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive e la sensibilizzazione dei cittadini a corrette pratiche di sostenibilità ambientale.

Grazie alla collaborazione con idrogeologi qualificati e attraverso l'utilizzo di innovativi sistemi di indagine, Sanpellegrino definisce e realizza innanzitutto le misure di protezione della fonte, dell'area in cui risiede e dell'acqua captata e addotta agli impianti di imbottigliamento, evitando rischi di contaminazione.

Dopo l'imbottigliamento alla fonte e il passaggio in ambienti igienicamente sicuri, tutte le acque del Gruppo vengono inoltre quotidianamente controllate nel pieno rispetto di rigorosi standard di qualità secondo quanto previsto dalle linee guida del Ministero della Salute e da quelle interne che, in molti casi, sono ben più severe di quanto stabilito dalla legge. Le approfondite analisi rilevano infatti numerosi parametri, molti più di quelli che vengono riportati in etichetta: l'acqua minerale è dunque assolutamente sicura.

Dal punto di vista della *riduzione dell'impatto ambientale* delle proprie attività basta qui citare ad esempio che **Sanpellegrino**:

- ha ridotto, dal 2007 al 2012, di 5.279 tonnellate l'utilizzo di PET;
- è stata la prima realtà del settore a lanciare sul mercato delle bottiglie prodotte con PET riciclato (oggi distribuite con il marchio Nestlé Vera), a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Ministeriale n.113 del 18 maggio 2010;
- ha ridotto nello stesso periodo i volumi complessivi di acqua utilizzata nei processi di produzione del 35,6%;
- è l'operatore che utilizza in percentuali più elevate il trasporto ferroviario raggiungendo oltre il 33% dei volumi (ton/Km);
- ha ridotto il consumo di energia elettrica, dal 2007 al 2012, del 14,3%. Inoltre per tutti i suoi stabilimenti utilizza il 100% di energia elettrica certificata RECS (Renewable Energy Certificate System). Un impegno che, insieme agli altri progetti, ha consentito al Gruppo di ridurre, negli ultimi 5 anni, del 19% l'impatto ambientale dei gas effetto serra per ogni litro imbottigliato e trasportato (Fonte: GEF);
- ha dato e sta dando vita a molti progetti di sensibilizzazione ed educazione ambientale e al riciclo (Water Education for Teacher, R(ecycle)-Generation, AMSA project, ...).



Oltre a quello ambientalistico, c'è poi un altro aspetto fondamentale deducibile dalle attività del Gruppo: una proficua sinergia tra pubblico e privato nello sviluppo dei territori interessati dalla presenza delle fonti. Le acque del Gruppo rappresentano infatti oltre che una preziosa "fonte" occupazionale per i territori e le comunità locali che ospitano le sorgenti, anche un volano di promozione e valorizzazione turistica dei luoghi d'origine. Come successo per la Provincia di Bergamo attraverso un QRcode sulle bottiglie dell'acqua Sanpellegrino che ha permesso di visualizzare su smartphone le bellezze turistiche, storiche, culturali. In ogni territorio il Gruppo contribuisce ad attività di sviluppo dello stesso.

*"L'acqua minerale S.Pellegrino rappresenta una delle massime eccellenze bergamasche, un frutto delle nostre terre incontaminate, dall'assoluto valore paesaggistico e culturale - afferma **Vittorio Milesi, Sindaco di San Pellegrino Terme (BG)** - Il legame che unisce questo marchio alla Val Brembana è impresso su tutte le etichette delle bottiglie che vengono distribuite nel mondo: siamo orgogliosi che il nome del nostro piccolo paese, insieme all'immagine del nostro Casinò e ad un video sulle bellezze bergamasche, scaricabile tramite un QR Code, sia visibile da milioni di persone che scelgono l'acqua minerale S. Pellegrino nei bar e ristoranti più esclusivi in Italia e all'estero. Pensiamo - continua **Milesi** - che iniziative di questo tipo possano concretamente contribuire al rilancio delle attività turistiche termali di San Pellegrino Terme con conseguenze positive per la nostra comunità e per l'intera Val Brembana".*

A questa tipologia di contributo si aggiunge quello fornito attraverso i canoni di concessione, un argomento di stretta attualità

che merita sicuramente una riflessione. La distribuzione di acqua minerale rappresenta la normale conduzione di una qualsiasi attività imprenditoriale che utilizzi e sviluppi le caratteristiche di una risorsa naturale. L'alta competitività del settore e i costi di produzione, controllo, distribuzione e trasporto rendono questo business meno remunerativo di quanto si possa pensare con un risultato ante imposte 2011, calcolato su 131 imprese del settore, di 0.58% (Fonte: studio settoriale Plimsoll).

In ogni caso il rapporto sinergico tra pubblico e privato va spesso ben oltre quanto previsto dalle norme, come testimonia il caso di Scarperia (FI).

*"Acqua Panna è un'azienda storica che ha mantenuto negli anni un presidio di conservazione e preservazione del territorio locale - afferma **Federico Ignesti, Sindaco del Comune di Scarperia (FI)** - Per una piccola località nel mezzo dell'Appennino tosco-emiliano come la nostra, quest'azienda riveste un ruolo fondamentale poiché rappresenta da anni una garanzia per lo sviluppo del nostro Comune, ma anche di quelli limitrofi, dando lavoro a molti cittadini. Inoltre la sinergia tra la nostra amministrazione ed Acqua Panna ha consentito allo stabilimento, soprattutto in questi anni difficili per l'economia nazionale, di accrescere le proprie potenzialità ed aumentare le performance: non è quindi un caso che nell'ultimo anno ci siano state delle assunzioni in controtendenza rispetto al mercato. Va poi considerato - prosegue **Ignesti** - il supporto dell'azienda nella realizzazione di opere di pubblica utilità, come ad esempio la nuova pavimentazione della piazza di Scarperia, e di attività di promozione territoriale che rappresentano un valore aggiunto per il marchio e un veicolo di visibilità per il Mugello".*

eWORKER

Il veicolo commerciale
del 21° secolo



VERSIONE FURGONATA



PULIZIA AD ALTA PRESSIONE



GIARDINAGGIO



RACCOLTA RIFIUTI



100%
ELETTRICO



MEGA

VEICOLI COMMERCIALI
RESPONSABILI

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA

mvc
movincar

MVC SPA

STR. LOMBARDORE 205 - 10040 LEINI' (TO)
Tel 011.9911711 - Fax 011.9911763

www.gruppomovincar.com
info@gruppomovincar.com

La riforma dei tributi locali e l'esigenza di equità: il caso del Comune di Pistoia

Imu, Tares, Service Tax Riforma federalista cercasi

DI SAMUELE BERTINELLI

L'Italia soffre di una mancata riforma fiscale, che negli ultimi anni si è tradotta in una situazione di grande incertezza. Se la Tares rischia di essere il tributo dalla vita più breve, l'Imu è quello col percorso più accidentato, avendo visto in due anni 11 interventi legislativi di modifica e una quarantina tra risoluzioni, decreti e circolari 'esplicative'.

Quando fu varata con il dlgs 23/2011, l'Imu stava dentro quella riforma federalista che individuava nella fiscalità locale il motore della trasformazione. La fiscalità "immobiliare" avrebbe dovuto essere il volano del cambiamento, la cui piena attuazione prevedeva una riforma fiscale, di cui si è persa ogni traccia.

I contribuenti pistoiesi hanno versato 13 mln per l'Ici nel 2011 e 33 mln per l'Imu nel 2012. In questo contesto il Comune si è attirato le contumelie, ma non le entrate, dato che solo 21 dei 33 mln sono finiti nelle sue casse. Quest'anno, con la sospensione dell'Imu, attendiamo dallo Stato la copertura in altra forma degli importi previsti (per Pistoia, 4,6 mln per le abitazioni principali e 3,8 mln per i terreni, su un bilancio di 83 mln circa), mentre ad oggi nessuno sa né quali tipologie di immobili a dicembre saranno ancora sottoposte a tassazione, né il destino della seconda rata Imu.

Perplessità che causano difficoltà nella composizione dei bilanci e si sommano a quelle sulla Tares. Sarà fondamentale nel ridisegno complessivo della tassazione immobiliare che i due tributi si intreccino in modo coerente, ma le prime informazioni non lasciano ben sperare. La nuova Tares manterrebbe il rapporto tra superficie e numero di occupanti, ma non prevederebbe alcun principio di modulazione del prelievo sulla base della quantità di rifiuti prodotti. Il principio "chi inquina paga" finora evocato, di fatto è inapplicabile nella maggioranza dei comuni.

La Service tax, poi, comprenderebbe il tributo per il servizio di gestione dei rifiuti e quello per i servizi indivisibili. Non



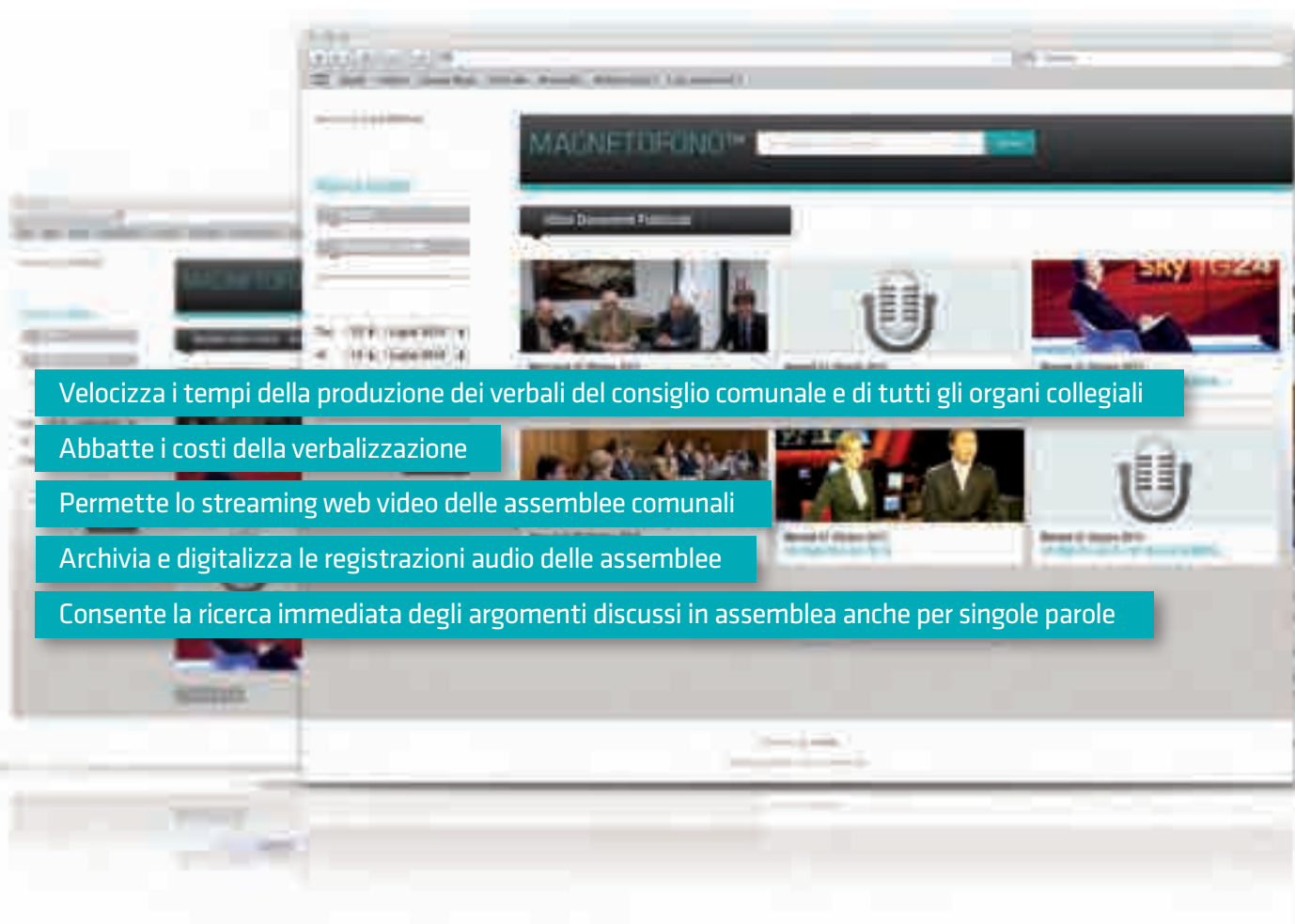
Samuele Bertinelli, sindaco di Pistoia

è chiaro se rimarrebbe una tassa sugli altri immobili e in che rapporto starebbe con l'attuale Imu, ma pare chiaro che, trattandosi di servizi di pubblica utilità, sullo stesso immobile pagherebbero sia i proprietari che gli eventuali inquilini o occupanti. In questo modo, le agevolazioni inserite nel Piano Casa, volte a dare una parziale risposta al problema delle morosità verrebbero non solo azzerate, ma addirittura si potrebbe scaricare il peso della tassa sugli inquilini producendo una quantità enorme di sfratti.

Serve, dunque, coraggio e coerenza per una riforma organica che doti gli enti locali di strumenti modulabili secondo criteri di equità e progressività nel prelievo delle imposte e che non tradisca l'ispirazione autentica del federalismo fiscale. ■

MAGNETOFONO™ 2.0

LA SOLUZIONE PER LO STREAMING E LA VERBALIZZAZIONE
AUTOMATICA DEL CONSIGLIO COMUNALE



Magnetofono™ è la soluzione tecnologica unica, sviluppata dal gruppo Cedat 85, per unire innovazione, risparmio e per risolvere definitivamente i problemi di verbalizzazione trasparenza e digitalizzazione degli atti assembleari.

in convenzione con:

Presso lo stand del **gruppo Cedat 85** si possono scoprire le nuove offerte e la promozione in convenzione con Anci Comunicare.



REPORTING
RealTime

Cedat 85 Srl Via di Monte d'Oro, 16 • 00186 Roma
email: cedat85@cedat85.com • www.cedat85.com

Real Time Reporting Srl Via Ugo Bassi, 11 • 35131 Padova
email: info@rtreporting.it • www.rtreporting.it

Roberto Cenni: appello a Governo e Europa, eliminiamo le troppe sovrapposizioni di competenze

Il federalismo è prima istituzionale e poi fiscale

di E. F.

Un tavolo permanente dove ridiscutere i rapporti tra comuni e Stato? Proposta intelligente e condivisibile, peccato sia di difficile attuazione visto che il Governo ci costringe a continui sacrifici e ha difficoltà a riconoscere il nostro ruolo”.

Roberto Cenni è sindaco di Prato dal 2009. Il suo primo mandato è in scadenza, sul secondo è indeciso. “Bisogna capire se ci sono le condizioni”, ha detto in più di un’occasione. La valutazione (e la decisione) finale in un futuro prossimo. Il presente però è oggi ed è fatto di tagli, sacrifici e scarsità di risorse. “È indubbio che i sindaci siano il front office istituzionale dei cittadini”, ragiona Cenni. “È un ruolo che il Governo dovrebbe sfruttare, invece avviene tutto il contrario e noi siamo soli davanti alle quotidiane richieste, legittime ma pressanti, dei cittadini”.

A OTTOBRE ANCI RIUNISCE I SUOI SINDACI A FIRENZE. IN CHE STATO DI SALUTE CI ARRIVANO I COMUNI?

Non buono direi. I cittadini ci chiedono risposte sotto forma di servizi. Vengono da noi per qualsiasi richiesta e spesso non abbiamo risposte o perché non di nostra competenza o perché la mancanza di fondi ci impedisce di ottemperare a quelle che sono le nostre funzioni.

ANCHE IN TOSCANA QUINDI, NOTORIAMENTE REGIONE IN BUONA SALUTE, LE DIFFICOLTÀ SI SENTONO.

Siamo in continuo sacrificio, non siamo messi in grado



di svolgere il nostro lavoro e poi c’è il problema della malamministrazione che, per paradosso, a volte viene premiata.

QUELLO DEL PREMIARE I COMUNI VIRTUOSI ERA UNO DEGLI OBIETTIVI DEL FEDERALISMO, UNA RIFORMA PERÒ FERMA AL PALO.

Il punto è sempre quello: mettere i sindaci nelle condizioni di amministrare. Se

un cittadino deve chiedere risposte a tre-quattro-cinque soggetti, è lampante l’ingolfo. E non è un problema solo di riorganizzazione delle province. Bisogna rimettere mano alle competenze, spesso sfuggenti e indefinite. Parlare prima di federalismo istituzionale e poi di quello fiscale. Insomma le sovrapposizioni affogano lo Stato, aumentano le burocrazie e fanno diminuire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

A PRATO COME CERCATE DI SUPERARE QUESTA COMMISTIONE DI RUOLI?

Un esempio per tutto. Abbiamo messo su un ufficio che informa i dirigenti su proposte e progetti che vengono dall’Europa. In questo modo ognuno sa cosa fare e dove concentrare la propria attenzione. Il numero dei finanziamenti e dei progetti è aumentato perché è chiaro, a

politici e amministrativi, cosa e come fare.

DALL’EUROPA, QUINDI, QUELLE OPPORTUNITÀ FINANZIARIE E PROGETTUALI CHE IN ITALIA SI STENTANO AD AVERE?

Certo, ma l’Europa non è solo opportunità. A Prato da anni è iniziata una vera e propria invasione clandestina da parte della comunità cinese e questo influisce sull’evasione fiscale, sulla sicurezza delle città e sulla difesa del nostro made in Italy nel campo tessile. L’Europa su questo è ferma. Una regolamentazione non costerebbe nulla e potrebbe portare a una vera politica di tracciabilità di persone e cose, evitando flussi migratori incontrollati ed estinzione del tanto declamato prodotto italiano.



Roberto Cenni, sindaco di Prato



Credito*InCassa*

Smobilizza i crediti, libera l'impresa.

1 miliardo di € per la ripresa

Una nuova straordinaria misura per sbloccare gli investimenti degli enti locali e rispondere concretamente al fabbisogno di liquidità delle imprese.

Finlombarda



RegioneLombardia

Secondo il sindaco Valentini la ripresa non può partire da decisioni fatte calare da Roma

Siena. L'Italia riparte dal basso I Comuni motori del rilancio

DI E. F.

Monte dei Paschi, tagli e riforme. Il sindaco di Siena, Bruno Valentini a colloquio, con *Anci Rivista*.

Idee, proposte e una *conditio sine qua non*: “Si prenda atto che sindaci e comuni sono l'interlocutore diretto di cittadini e aziende”.

SINDACO VALENTINI, I COMUNI SONO AL LIMITE. PRESSATI DA UN LATO DAI CONTINUI TAGLI, DALL'ALTRO DAI VINCOLI DEL PATTO DI STABILITÀ. COME SE NE ESCE?

Scegliendo tra un'Italia verticale e una orizzontale. Se, come spero, si deciderà di seguire il modello di una democrazia diffusa, allora bisogna essere chiari anche sulla divisione delle competenze. Chi fa cosa? È questa la domanda centrale. E naturalmente se si prende atto della grande verità che i sindaci e i comuni sono l'interlocutore diretto di cittadini e aziende, occorre dotarli di poteri e risorse, stabilendo costi massimi di funzionamento omogenei.

ABOLIZIONE PROVINCE, CITTÀ METROPOLITANE, ACCORPAMENTO COMUNI. QUALE IL SUO PARERE IN MERITO?

Dobbiamo ragionare su una riforma complessiva che ridefinisca anche le funzioni degli organi periferici dello Stato e delle regioni. Abbiamo bisogno anche di organi pubblici di indirizzo e di controllo sulle società che erogano servizi di pubblico interesse: acqua, rifiuti, gas,



ad esempio. Per quanto riguarda il processo di accorpamento, si potrebbe pensare a una rappresentanza dei piccoli comuni nel futuro, in modo che in cittadini non perdano definitivamente il “proprio sindaco”.

IL NUOVO CORSO DI MONTE PASCHI È PARTITO, COSA CHIEDE COME SINDACO ALLA NEO PRESIDENTE-MANSI?



Bruno Valentini, sindaco di Siena

Da Antonella Mansi e della Fondazione ci attendiamo un rilancio commerciale più deciso e più efficace di quanto visto fino ad ora. La Fondazione è oberata da debiti pregressi che impediscono di operare in autonomia e ne fanno dipendere il futuro dall'andamento della Banca, alla quale l'Europa ha chiesto un rilevante aumento di capitale entro il 2014. Ma la Presidente e la Deputazione devono assumere un ruolo significativo anche nei confronti della Banca, con l'obiettivo di mantenere il terzo istituto di credito del Paese in mani affidabili garantendo buoni servizi a famiglie e aziende. Cerchiamo un'alleanza col Governo per difendere interessi nazionali, che l'Europa sembra non considerare a sufficienza.

A FIRENZE SI DISCUTERÀ DELLA NECESSITÀ DI APRIRE UNA NUOVA STAGIONE NEI RAPPORTI TRA

GOVERNO CENTRALE E COMUNI. QUANTO ALTO È IL RISCHIO CHE QUESTA RICHIESTA RIMANGA LETTERA MORTA?

I diversi governi che si succedono sembrano tutti accomunati da una difesa ossessiva delle prerogative dello Stato centrale. Il governo Letta, grazie anche all'azione del ministro Delrio, sta provando a invertire questa tendenza ma non vedo un'analoga sensibilità nel Parlamento. Vorrei che si comprendesse che non esiste un'Italia che riparte in seguito alle decisioni assunte dall'alto, perché la ripresa economica sarà strutturale e forte solo se sarà diffusa, fatta di migliaia di piccole opere pubbliche piuttosto che di progetti faraonici. Il federalismo gridato dell'ultimo decennio è morto perché era finto e alla fine ha significato solo tagli di trasferimenti. ■

PROGETTO G.I.M.S.

GESTIONE DEGLI INTERVENTI DI MOBILITÀ SOSTENIBILE



Il **Progetto G.I.M.S.**, Gestione degli Interventi di Mobilità Sostenibile, avviato nel 2011, è frutto dell'esperienza di successo registrata con le precedenti iniziative messe in campo dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) in collaborazione con Ancitel S.p.A. in tema di politiche ambientali, finalizzato al monitoraggio contabile-amministrativo e ambientale dei 196 interventi di mobilità sostenibile implementati dai Comuni aderenti all'iniziativa (di cui 105 relativi a 14 Città Metropolitane e 91 dei Comuni non rientranti in esse) cofinanziati attraverso il Fondo mobilità sostenibile per un importo totale di circa 200 milioni di euro. I programmi di cofinanziamento che sono stati promossi dal Ministero ricadono all'interno di specifiche azioni per la riduzione dell'impatto ambientale della mobilità, con particolare riferimento alle aree urbane, attraverso interventi finalizzati a equilibrare il sistema dei trasporti, ridurre gli effetti negativi delle emissioni inquinanti e della congestione del traffico veicolare; complessivamente, il Ministero, attraverso la propria attività a sostegno della mobilità sostenibile dal 2000 a oggi, ha concesso cofinanziamenti per circa 600 milioni di Euro, per la realizzazione di 556 interventi.

Dal **Portale di Progetto G.I.M.S.**, raggiungibile all'indirizzo web www.gimsambiente.anci.it è possibile consultare i dettagli dei singoli interventi in itinere o realizzati, ottenere informazioni generiche sul progetto in corso d'opera e accedere alle applicazioni realizzate nell'ambito della presente iniziativa progettuale.

Il Portale è suddiviso in due macro aree, una ad accesso riservato e una ad accesso libero.

Dall'area riservata del Portale, dedicata ai Comuni aderenti all'iniziativa e ai Referenti del MATTM, si accede al Sistema G.I.M.S. che permette sia di **gestire on line i finanziamenti** concessi dal MATTM nell'ambito del Fondo per la Mobilità Sostenibile e quindi di **digitalizzare l'intero flusso documentale tra i Comuni e il Ministero** relativo agli interventi cofinanziati (Sistema "S.A.R." - Sistema Acquisizione Rendiconti) sia di ottenere quantitativamente i riscontri in termini di **efficacia ambientale** degli interventi finanziati (Applicazione "Valutazione Efficacia Ambientale degli Interventi"). In tale contesto è attiva l'Assistenza tecnico-funzionale ANCI – Ancitel che supporta i Comuni partecipanti nelle attività inerenti il caricamento dei dati nel Sistema e il MATTM





durante la fase di verifica dei dati immessi, attraverso i consueti canali di comunicazione.

L'area di libera consultazione è suddivisa in tre sezioni: "Consultazione progetti", "Eventi e notizie" e "Link utili".

Mediante la sezione "Consultazione progetti" è possibile ricercare (per Comune, tipologia di intervento e/o titolo dell'intervento) e consultare le informazioni aggiornate in merito al singolo intervento selezionato e la relativa localizzazione geografica.

Dalle sezioni "Eventi e notizie", costantemente aggiornata, e "Link utili", si accede rispettivamente a informazioni sugli eventi e news inerenti l'iniziativa progettuale, e i possibili indirizzi web d'interesse.

In occasione della XXIV° edizione del Forum PA, tenutasi presso il Palazzo dei Congressi a Roma dal 28 al 30 maggio 2013, è stato presentato ai visitatori dello stand dedicato ed in particolare alle Amministrazioni comunali che hanno aderito al Fondo di Mobilità sostenibile, il Progetto G.I.M.S. (Gestione Interventi Mobilità Sostenibile) con specifico riferimento alla nuova applicazione web

atta alla "Valutazione di Efficacia Ambientale degli Interventi".

La partecipazione al Forum PA ha avuto una duplice finalità: da un lato fornire informazioni sul carattere innovativo del Progetto e sulle componenti tecniche del sistema, dall'altro coinvolgere direttamente le Amministrazioni comunali alle giornate formative orientate alla presentazione della nuova applicazione web da utilizzare al fine di ottenere dei riscontri sull'efficacia ambientale degli interventi finanziati.

L'azione informativa e divulgativa del Progetto prosegue in occasione della XXX° edizione dell'Assemblea Annuale ANCI Expo, prevista dal 23 al 25 Ottobre 2013 a Firenze, momento durante il quale sarà distribuito, presso lo stand "Progetto G.I.M.S." MATTM-ANCI-Ancitel S.p.A., il materiale illustrativo del Progetto e saranno presentati ai visitatori i risultati conseguiti. In tale contesto saranno inoltre organizzati seminari rivolti principalmente ai Comuni coinvolti nell'iniziativa progettuale, durante i quali saranno presentate le applicazioni realizzate, incluso il "Modulo acquisizione dati aggiuntivi" finalizzato all'ottenimento di informazioni significative degli interventi implementati, fornite dai Referenti Comunali coinvolti nella compilazione, dei dati richiesti al fine di divulgare, attraverso il Portale G.I.M.S. **www.gimsambiente.anci.it**, i risultati conseguiti e fornire un quadro di sintesi degli interventi realizzati.



WWW.MINAMBIENTE.IT

Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia - IV Divisione
Tel. 06 57221 – dgsec.mobilita@pec.minambiente.it

WWW.ANCITEL.IT

Via dell'Arco di Travertino, 11 – Roma
Tel. 06 76291257-258 – assistenza.ambiente@ancitel.it

Enti locali e servizi pubblici, il 'Patto per la Repubblica' di Delrio



DI A. R.

Il riordino degli enti locali, una riforma per i servizi pubblici, una consultazione tra i Comuni sulla semplificazione. Si esprime su diversi fronti l'impegno per il governo locale e decentrato da parte del Ministro ed ex presidente Anci Graziano Delrio. Per quanto riguarda infatti la delega alle Autonomie, sia speciali, sia ordinarie, l'ex sindaco di Reggio Emilia sta lavorando a diversi provvedimenti per una lettura aggiornata del ruolo degli enti locali, tenendo in primo piano i principi di autonomia, responsabilità, efficienza, sussidiarietà. Le linee guida del 'patto per la Repubblica' proposte dal Ministro compongono un

quadro unico di riforma nazionale, che tiene salda la ripresa del federalismo fiscale, demaniale e amministrativo. In questa cornice è iscritto un nuovo rapporto tra governo centrale e territori, che si esprime ad esempio nella Conferenza Stato Regioni come sede di confronto e non solo come 'parerificio' e nella Conferenza per la finanza pubblica convocata recentemente per la prima volta.

Il nodo strutturale della riforma degli enti locali viene affrontato dal disegno di legge per istituire le Città metropolitane, avviare la trasformazione delle Province in robusti Enti di area vasta, dare impulso alle unioni e fusioni di Comuni. Il ddl sta seguendo la procedura d'urgenza con l'obiettivo di concludere l'iter legislativo entro l'anno e avviare dal 1° gennaio le città metropolitane e sostenere le Unioni comunali.

Un altro passaggio che si sta ultimando è la riforma delle metodologie e dei vincoli nell'attuazione delle politiche pubbliche. Un percorso per individuare le diverse forme di organizzazione e gestione dei servizi pubblici locali, che definisce un nuovo modello guidato dal principio di responsabilità per i decisori, sia nella fase attuativa sia nella gestione di eventuali squilibri di bilancio.

In arrivo infine, in dialogo costante con il Ministro per la semplificazione, un confronto specifico riguardo le pratiche tra Enti locali e Amministrazioni pubbliche. Una consultazione per costruire, insieme, norme di semplificazione che riducano gli oneri amministrativi e gli impacci burocratici che gravano sull'amministrazione locale riducendone l'efficienza. ■

Firenze. Nomi di luoghi e di persone. Il medioevo e i nuovi cittadini

IL SIGNOR CHEN... A SCALO DEI BECCAI



DI ENZO CAFFARELLI

Una città si conosce anche e talvolta soprattutto per i nomi delle sue aree di circolazione. Firenze conta circa 7.200 tra vie e piazze e simili... Appunto, i simili: perché le aree si caratterizzano per oltre 30 denominazioni differenti, e se quasi 5.300 sono le vie con quasi 700 viali e circa 630 le piazze con 40 piazzali e 6 piazzette, ci sono anche 114 lungarno, 77 viuzzo – prerogativa in Italia della sola Firenze con nomi per lo

più medievali che evocano storie e presenze lontane: del Bobolino, dei Catinai, della Dogaia, di Gamberaia, di Gattaia, del Pantanino, del Pergolino, della Cavalla, del Chiuso, della Mattonaia, delle Canne, di Scopaia, ecc. – e 62 borghi: i più noti sono La Croce, La Noce, Allegri, Pinti, Ognissanti, Stella, Greci, Tegolaio, S. Croce, S. Frediano, S. Jacopo, S. Lorenzo, Ss. Apostoli.

E poi nella toponomastica fiorentina compaiono 50 volte *scalo*, 47 *viadotto*, 39 *vicolo*, 27 *ponte*, 26 *chiasso*: altra voce tradizionale, questa, legata a nomi come Cornino, di Manetto, del Buco, delle Mi-

sure, de' Soldanieri, dei Baroncelli, degli Armati, del Bene. Gli *scali* sono 21: quello di Campo di Marte più i 20 modernissimi della zona Mercatir dedicati però a mestieri antichi e tradizionali, ossia i *Beccai* commercianti di carne macellate, i *Biadaioi* che vendevano cereali e foraggio per animali, i *Bottiglieri* addetti alla provvista dei vini, i *Caciaioi*, i *Canovai* che si occupavano delle dispense o canove di monasteri e palazzi patrizi, i *Canti-nieri* addetti alle rivendite di vino, i *Cialdonai* che preparavano cialde e cialdoni, i *Cruscai* commercianti di crusca, gli *Er-baiòli*, i *Farinaioi*, i *Grascini*, dipendenti

del magistrato della Grascia, addetti a vigilare su genuinità, igiene e il giusto prezzo dei cibi; poi i *Lasagnai*, gli *Oliandoli* venditori di olio al minuto, gli *Osti*, i *Pesciaioli*, i *Salaioli* che distribuivano il sale, i *Succiolai* che vendevano succiole, castagne lessate; e infine i *Tavernieri*, i *Tortellai* e i *Vinattieri*.

Il capoluogo toscano vantava già, peraltro, vecchi nomi di aree riguardanti mestieri: lungarno degli *Acciaioli*, lungarno degli *Archibusieri*, via dei *Calzaioli*, viuzzo dei *Catinai*, piazza e vicolo dei *Cavallari* (intesi come 'corrieri'), via e piazza dei *Cimatori*, via dei *Conciatori*, via dei *Fibbiai*, via dei *Saponai*, viuzzo dei *Sarti*, corso e volta dei *Tintori*, via dei *Vagellai* (tintori anch'essi); e altri che, ereditati dal passato, sono di ufficializzazione novecentesca: vie degli *Artisti*, dei *Cardatori*, dei *Tessitori*, dell'Arte della Lana, volta dei *Mercanti*; del 1975 è la via *Pionieri dell'Aviazione*; del 1977 la via degli *Astronauti*.

Ma torniamo alle denominazioni delle aree di circolazione. Si contano 14 volte il tipo *cinta*, altrettante *stradone*, 12 *porta*, 8 *violetto* e 8 *viottola*, 7 *volta*, 5 *passerella* e 5 *largo*, 4 *rampa*, 3 *varco*, 2 *sdrucchiolo*, 2 *corso* (Italia e dei *Tintori*), 2 *canto* (alla Quarconia e della Misericordia), 2 *prato* (dell'Indiano e dello Strozzino), 1 *passo* (all'Erta), una *corte* (Gioberti), 1 *vico* (de' Cavallari), 1 *arco* (delle Carrozze), ecc. Grande fantasia? Diremmo meglio: enorme ricchezza toponimica e saggia conservazione delle indicazioni del passato, senza rinunciare a secolari tradizioni che, al contrario, tanti altri comuni italiani hanno cancellato.

Inoltre a Firenze ha operato, fino a pochissimi anni fa e compiendo cent'anni nel 2011, una Commissione di Toponomastica impegnata perché l'odonomia

La Commissione di Toponomastica ha garantito il rispetto delle tradizioni anche nei nuovi quartieri

rispettasse il territorio e la storia fiorentina, evitando in tal modo i blocchi tematici del tutto irrelati con la storia della città e dei suoi borghi e quartieri. In un documento del 1992 questa Commissione ricordava come i toponimi che più hanno contribuito nei secoli a caratterizzare l'identità di Firenze, e ancora vi contribuiscono, sono nati in un'epoca in cui i nomi di strade e piazze si affermavano spontaneamente nel linguaggio quotidiano, prendendo spunto dalle famiglie che vi abitavano, dalle attività che vi venivano esercitate o dalle caratteristiche del luogo. Ecco allora *Via Calimala*, *Piazza dell'Olio*, *Via dei Cerchi*, *Via Tornabuoni*, *Via del Canto Rivolto*, *Piazza della Signoria*, ecc. Solo in tempi recenti si è diffusa l'abitudine di usare le aree per ricordare personaggi importanti. Ma quando si nomina una strada – si osservava – si pensa esclusivamente alla strada e non al nome di una persona. E il ricorso frequente a nomi estranei rischia di stravolgere l'identità della città nel suo insieme. Dunque la Commissione invitava al rispetto della toponomastica spontanea e antica, e a privilegiare nomi tradizionali anche nelle zone periferiche di urbanizzazione recente dove manca un'identità.

Con la presidenza di illustri linguisti dell'Accademia della Crusca, la Commissione si è avvalsa anche di esperti di statistica, storia e cultura dal Medioevo a oggi, architettura topografica, musica,

scienza, archivistica, dialettologia e di un esperto designato da ogni Quartiere per i casi che interessano una data circoscrizione. Tra le scelte recenti, si segnalano quella di intitolare un ampio plesso di nuove strade nella zona di Ugnano Donicato a un'opera letteraria comica seicentesca e ai nomi che a tale opera appartengono. Si trattava di avere, per Ugnano, il massimo riguardo per le memorie locali; ma l'unico motivo di notorietà storica è stato rinvenuto nella fantasia del pittore e poeta del '600 Lorenzo Lippi, che nel poema eroicomico *Il Malmantile racquistato*, raccontò, con vivace linguaggio fiorentinesco, la conquista del vicino castello di Malmantile per opera degli uomini di Ugnano condotti dal duca Baldone, che finì per rimettere sul trono la legittima regina Celidora, sua cugina, al posto dell'usurpatrice Bertinella. Le nuove vie, oltre che al *Malmantile* e a *Perlone Zipoli* (anagramma con cui si firmò l'autore Lorenzo Lippi), sono intitolate ai personaggi di *Celidora*, *Baldone*, *Bertinella*, *Calagrillo*, ecc. Un riconoscimento alla fantasia adottato da una Commissione che «aveva in uggia i soliti nomi che si ripetono sempre uguali in tutti i Comuni italiani e ha ritenuto opportuno privilegiare la memoria di ciò che può esaltare il carattere storico dei luoghi».

Per ragioni di contiguità logica, le rimanenti strade del borgo sono state intitolate a personaggi della letteratura popo-



lare e rustica fiorentina: la *Nencia* di Lorenzo il Magnifico; la *Beca* di Luigi Pulci; la *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il Giovane, la *Crezia* di Giovan Battista Zannoni e la caratteristica maschera di *Stenterello*, ideata da Luigi Del Buono. Il quadro è stato completato coi nomi di tre personaggi storici che si ricordano per i motti e le facezie attribuiti loro da una lunga tradizione (il *Piovano Arlotto*) o per le erudite raccolte e ricerche sui proverbi e i modi di dire (*Francesco Serdonati* e *Agnolo Molosini*).

Un'altra decisione significativa è stata quella di dedicare cinque vie di un nuovo complesso residenziale ad altrettante donne fiorentine del Medioevo. La prima è *Via Guilla*, dedicata alla marchesa di Toscana vissuta prima del 1000, fondatrice della Badia Fiorentina che dotò di molti beni fondiari: il più antico personaggio femminile che abbia lasciato una traccia nella storia di Firenze. La seconda è *Via Gualdrada*, che celebra la gentildonna della famiglia Ravignani (secoli XII-XIII), nonna del Guido Guerra ricordato nell'*Inferno* dantesco, simbolo della donna ide-

ale di costumi irreprensibili d'un tempo antico. La terza è la *Via Alessandra Macinighi*, gentildonna del '400, moglie di Matteo Strozzi e autrice di un epistolario esemplare: la più antica prosatrice, se pure involontaria, nella storia delle lettere italiane. Segue *Via Compiuta Donzella*, misteriosa autrice di tre sonetti nel '200, così chiamata nell'unico manoscritto che di lei si conserva: è la più antica poetessa nella storia delle lettere italiane.

L'ultima è *Via Suor Plautilla*, al secolo Polissena Nelli, la più antica pittrice nella storia delle belle arti in Italia, che visse nel '500 nel convento di Santa Caterina da Siena.

I cognomi di Firenze

Rossi è il n° 1 a Firenze, ma non è scontato: si tratta com'è noto di un cognome tipico dell'Italia centrale e di alcune regioni del Nord, ma in altre – e in tutto il Sud e nelle isole – è raro o rarissimo; contava nel capoluogo toscano 1.543 portatori a fine 2012; seguono *Bianchi* (962), *Innocen-*

ti (916), *Conti* (801), *Gori* (766), *Martini* (714), *Ricci* (689), *Bartolini* (626), *Cecchi* (621), *Galli* (619); poi, con oltre 500 cittadini ciascuno, anche *Manetti*, *Fabbri*, *Berti*, *Casini*, *Landi*, *Masini*, *Lombardi*, *Masi*, *Vannini* e il primo cinese del repertorio: gli *Hu* sono 510, il che equivale alla 20ª posizione (lo stesso cognome è 2º assoluto a Milano – mentre nella vicina Prato il primatista è Chen). Con oltre 450 portatori si registrano inoltre *Bini*, *Cappelli*, *Baldini*, *Bacci*, *Baldi*, *Degl'Innocenti*, *Martelli*, e *Paoli*. Segue il primo tra i nomi di famiglia giunti con l'emigrazione dal Meridione d'Italia: *Russo*, 433 portatori e 29ª piazza, davanti a *Nocentini* (il terzo cognome tipico di Firenze perché imposto ai trovatelli dello Spedale degl'Innocenti, insieme appunto a *Innocenti* e a *Degl'Innocenti*).

I cognomi fiorentini, e toscani in genere, derivano in gran parte dai cosiddetti patronimici, ossia il nome del padre o di un avo; anche *Conte* e in parte lo stesso *Rosso* vanno considerato nomi personali, oltre che allusione alla nobiltà e al colore di barba e capelli; *Gori* viene da *Gregorio*, *Masi* e *Masini* da *Tommaso*, *Lando* da *Orlando* o simili, *Bini* e *Bacci* da *Iacobo* (con suffisso e caduta delle prime sillabe), *Cecchi* da *Francesco*. Poche, tra le forme più diffuse, quelle da soprannomi, per esempio *Bianchi* o *Ricci*; quelle che alludono a un mestiere, forse *Martelli* e certamente *Fabbri*; quelle che indicano provenienza, come *Lombardi* e *Casini* (questo da un piccolo insediamento, un modesto caseggiato).

Da nomi personali, scendendo nella graduatoria di frequenza, s'incontrano poi *Benvenuti* e *Nuti*, *Pieri*, *Poli* da *Paolo*, *Bartoli*, *Pini* e *Lippi* da *Filippo*, *Bertini* da *Alberto* e simili, *Gianni* e *Giovannini*, *Taddei*, *Corsi* dal nome medievale *Bonaccorso*, *Orlandi*, *Giorgi*, *Bencini* da *Bencivenga*, *Chellini* da *Rustico*, *Perini* da *Piero*, *Brogi* da *Ambrogio*. Tra i mestieri, anche *Sarti*, *Mugnai* e *Mugnaini*, *Barbieri*, *Ferrari*. Tra gli indicatori di provenienza *Pratesi*, *Romagnoli* e *Pistoiesi* (da *Pistoia*); tra i derivati da soprannomi *Moretti*, *Mori* e *Morelli*, *Mazzoni*, *Bianchini*, *Grassi*.

I cognomi stranieri sono entrati nella classifica, ma quasi esclusivamente i cinesi, che risultano più concentrati: dopo *Hu*, si contavano, nel 2012, 289 *Chen*, 253 *Wang*, 248 *Wu*, 239 *Zheng*, 212 *Zhang*, 211 *Zhou*, ecc.

Nomi di battesimo lungo nove secoli

Nel 2012 il nome imposto più frequen-



Cassa depositi e prestiti

Risorse per la crescita



- › Finanziamenti al Territorio
 - › Supporto alle Imprese
 - › Sviluppo delle Infrastrutture



Cassa depositi e prestiti

www.cassaddpp.it

Iacopo e Guido, Rossi e Gori Nomi e cognomi in città e della città: Florentia, Fiorenza, Fioransa...

temente a Firenze è stato *Lorenzo*, seguito da *Niccolò* (tipico della città), *Leonardo*, *Matteo*, *Alessandro*, *Andrea*, *Pietro*, *Tommaso*; *Francesco* e *Diego* completano i primi 10; tra i primi 20 altre due “specialità locali” come *Cosìmo* e *Lapo*. Tra le bambine, il nome *Giulia* resiste su *Sofia*; poi *Sara*, *Emma*, *Bianca*, *Matilde*, *Viola*, *Alice*, *Ginevra*, *Elena*.

Ma come si chiamavano i fiorentini in passato? Il primo documento da cui possiamo estrarre una graduatoria è proprio del Comune di Firenze e data 1199, ma riporta solo nomi maschili (in latino): *Iacobus* è il più frequente, poi *Guido*, *Aldibrandinus*, *Gianni*, *Bencivenni*, *Bonaccorsus*, *Benintende*, *Petrus*, *Gerardus*; manca *Iohannes* che diventerà (o tornerà ad essere) di lì al poco il numero uno. Per i

nomi femminili possiamo citare Prato intorno al 1300: *Ricca*, *Buona*, *Maria*, *Bella*, *Tessa*, *Gemma*, *Iacopa*, *Bice* e *Vanna* i nomi più ricorrenti.

Dai registri dei battezzati in San Giovanni, un'accurata ricerca del linguista Francesco Sestito a partire dal XV secolo rivela in testa ai nomi femminili nell'anno 1450 *Caterina* (con tutte le varianti grafiche: la più frequente è *Chatherina*); seguono *Lisabetta*, *Antonia*, *Francesca*, *Maria*, *Bartholomea* e *Alexandra*. Tra i nomi maschili il primato spetta a *Francesco* e a *Giovanni*, poi *Antonio*, *Piero*, *Domenico*, *Girolamo*.

A metà del Seicento ancora *Caterina* è n° 1, nettamente davanti a *Maria*; più distaccati *Margherita*, *Angiola*, *Francesca*, *Maddalena*, *Lisabetta*, *Lucrezia*; i bambini

si chiamano soprattutto *Giovanni*, quasi il doppio di *Antonio*, *Domenico* e *Francesco* e il sestuplo di *Giuseppe*, *Piero* e *Lorenzo*.

Alla fine del Settecento *Maria*, da tempo passata in testa, precede *Anna*, *Teresa*, *Luisa*, *Rosa*, *Carolina*, *Annunziata*, *Caterina*, *Maddalena*, *Assunta*, *Carlotta*... nomi in parte destinati a scomparire dalla Toscana per continuarsi, almeno dalla seconda metà del Novecento, solo nel Meridione d'Italia. Tra i bambini, prevale ora *Giuseppe*, seguito da *Giovanni*, *Luigi*, *Pietro*, *Francesco*, *Antonio*, *Gaetano*, *Ferdinando* e *Angiolo* (che solo più tardi verrà regolarizzato nella variante *Angelo*).

Fine Ottocento: in campo femminile *Maria* mantiene il primato, e la 2ª posizione è contesa tra *Bruna*, *Bianca* e *Margherita*; poi *Elena*, e nomi per lo più brevi e brevissimi come *Ada*, *Ida*, *Rina*, *Gina*, *Lina*, *Nella*, *Emma*, *Dina*. In campo maschile, il n° 1 è *Gino*, che precede *Umberto* e *Mario*; poi *Bruno*, *Renato*, *Giuseppe*, *Carlo*, *Alfredo*, *Luigi*, *Giovanni*: quasi tutti destinati a dominare anche nei primi decenni del XX secolo.

Le guide telefoniche relative agli ab-





bonati fiorentini intorno al 1975 indicano: Maria, Anna, Paola, Anna Maria e Laura da un lato; Mario, Paolo, Giuseppe, Roberto e Giovanni dall'altro.

Dopo oltre un trentennio, ecco invece la graduatoria complessiva di tutti gli abitanti di Firenze nel 2013: Andrea e Marco sono i numeri uno (Mario è ormai appena 16°, pur avendo conosciuto proprio a Firenze grande fortuna tra fine '800 e prima metà del '900); seguono a ruota Alessandro e Francesco; poi Lorenzo, Paolo, Roberto, Stefano e due "classici" del passato prossimo: Giovanni e Giuseppe. Seguono nomi che rappresentano differenti generazioni: Massimo, Antonio, Franco, Carlo le più anziane; Leonardo, Luca, Fabio le mediane; Matteo, Simone, Tommaso, Niccolò, Daniele, Gabriele, Alessio le più giovani.

In campo femminile, le fiorentine del 2013 vedono in testa sempre Maria, nome però ora avvicinato da Anna, da Francesca e a Laura; seguono Paola, Elena, Silvia, Giulia, Anna Maria e Chiara. A poco distanza, le generazioni meno giovani sono rappresentate da Lucia, Carla, Franca, Giovanna, Gabriella, Caterina, Angela, Elisabetta; le più giovani da Sara, Ilaria, Elisa, Valentina, Martina; nel mezzo, Daniela, Patrizia, Cristina, Alessandra, Barbara, Claudia.

Il nome della città

Tutti sanno che il nome originale, latino, del capoluogo toscano era *Florentia*,

augurale dal verbo *florere* 'fiorire'. Non tutti sanno, invece, che nei documenti medievali la città è via via documentata come *Florença*, *Fiorenza*, *Firenza*, *Fiorenza*, *Fiorenza*, *Florenzia*, *Firença*, *Florençia*, *Firenca*, *Fiorenza*, *Flurenza*, *Ferenza*, *Fioransa*, *Fiorenze*, *Fiurenza*, *Firençe*, *Firenzi*, *Fiorense*, ecc. La prima attestazione di Firenze è del 1259.

Lo stesso vale per l'aggettivo *fiorentino*. Tra il Due e il Cinquecento oscilla: *florentino*, *fiorentino*, *fierentino*, *fiurintinu*, *fiorintino*, *firenzino*, e la prima documentazione di *fiorentino* risale intorno al 1260; in veneto è *fiorentin*, in modenese *fiurintin*, in romagnolo *fiorintén*, in marchigiano *fiurindino*, in napoletano *sciorentino*...

E facendo un gran balzo ai giorni nostri e fuori d'Italia, il toponimo anglicizzato *Florence* è presente oltre 400 volte nella banca dati ufficiale degli Stati Uniti d'America, distribuito in 49 Stati e in non meno di 225 contee!

Fiorentinissimamente nel lessico

In Liguria nel Seicento l'aggettivo *fiorentino* era antonomastico per 'persona sveglia, furba'. A Roma ancora nel primo Novecento era sinonimo di 'fabbricante di cappelli di paglia'. Nel Quattrocento "vivere a pasto come un fiorentino" era un'allusione alla frugalità dei gigliati. Nell'Ottocento il "bacio alla fiorentina" era il "tenersi l'uno all'altro delicatamen-

te nell'atto del baciare la gota" (nulla di... francese, insomma).

Oggi quando si parla di *fiorentina*, oltre alla squadra di calcio si pensa alla bistecca. Ma l'aggettivo è legato a decine di oggetti: palla fiorentina è una grossa polpetta; brogiotto fiorentino una varietà di fico; cedro fiorentino una varietà del frutto; fiasco fiorentino un'unità di misura per liquidi; imbottito fiorentino un tipo di trapunto; tribbiano fiorentino un tipo di vitigno; giglio fiorentino il classico iris bianco con strie bluastre; per non dire delle monete: i denari, i piccioli, i ducati e i ducaton, i grossi, le lire, le piastre, i soldi, gli scudi, gli zecchini e ovviamente i fiorini – tutti con la specifica "fiorentini" – e i fiorentinelli.

Anche verbi, avverbi e aggettivi derivano dal nome di Firenze. I testi documentano dispregiativi come *fiorentinastri*, *fiorentinacci*, *fiorentinuazzo*, *fiorentinucolo*, con i collettivi *fiorentiname* e *fiorentinume* 'gentaglia, teppaglia di Firenze'. E poi *fiorentinissimo* e *fiorentinistico*, *fiorentineggiante* e *fiorentinizzato*, ossia 'chi ha assimilato la mentalità di Firenze'. Il *panfiorentinismo* è la 'prospettiva critica che assegna alla civiltà e all'arte fiorentina una rilevanza assoluta nella storia'. Un *fiorentinista* è il 'fautore della predominanza del fiorentino e della fiorentinità della lingua italiana'. *Infiorentinarsi* è 'diventare fiorentino', il contrario di *sfiorentinarsi*. Lo scrittore e lessicografo Niccolò Tommaseo usò a metà '800 anche gli avverbi *fiorentinissimamente* e *fiorentinellissimamente*. ■

Il Ministro D'Alia: valorizzare gli sforzi di chi è più vicino ai cittadini

Gli enti locali esempio per l'Amministrazione

DI A. R.

MINISTRO D'ALIA, QUALI LINEE PENSA DI PERSEGUIRE PERCHÉ L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA SIA FINALMENTE PERCEPITA COME UNA SPINTA E NON UN FRENO ALLO SVILUPPO?

Bisogna lavorare sull'efficienza e sulla motivazione dei dipendenti pubblici. Solo così potremo far emergere le grandi potenzialità del nostro settore pubblico, che in quanto a professionalità non teme concorrenza con alcuna struttura privata. Molte delle difficoltà di oggi provengono dalla frettolosa riforma del Titolo V parte II della Costituzione, che ha moltiplicato centri di spesa e competenze senza far corrispondere un effettivo miglioramento dei servizi. La PA deve aprirsi a un percorso virtuoso di riorganizzazione, nel quale intervenire con tagli selettivi, abbandonando una volta per tutte le politiche di tagli lineari che l'hanno danneggiata negli anni.

COME PENSA DI RENDERE PIÙ INCISIVA L'AZIONE DI SEMPLIFICAZIONE, FONDAMENTALE PER LE IMPRESE?

Con il 'Decreto del fare' sono diventate operative importanti misure di semplificazione che riducono gli oneri burocratici a carico delle imprese nel rapporto con la PA. Indennizzo, date uniche, zone a burocrazia zero, semplificazioni in materia edilizia, ambientale, spinta alla digitalizzazione: tutte misure che porteranno risparmi stimati in circa 500 milioni all'anno e che consentiranno ai cittadini e alle imprese di avere nella pubblica amministrazione un interlocutore più serio e veloce.

IL DL SUL PUBBLICO IMPIEGO HA INCONTRATO ALCUNE RESISTENZE. C'È CHI, COME I SINDACATI, LO CONSIDERA INSUFFICIENTE A RISOLVERE IL PROBLEMA DEI PRECARI E CHI LO CONSIDERA UNA SANATORIA. DOVE STA LA VERITÀ?

I dati del Conto Annuale della Ragioneria dicono che nel 2007 c'erano 112mila persone con rapporti di lavoro flessibile, mentre nel 2011 122mila. Dunque, nonostante le stabilizzazioni del governo Prodi e le politiche di contenimento dei successivi esecutivi, il ricorso al lavoro precario è aumentato. Si tratta di rapporti di lavoro che riguardano soprattutto province, regioni ed enti locali. Noi siamo intervenuti con un provvedimento d'emergenza, che ha obiettivi di razionalizzazione e di merito. Da una parte cerca di dare una possibilità d'inserimento, mediante concorso altamente selettivo, ai precari che lavorano nella PA da almeno tre degli ultimi cinque anni. Dall'altra aiuta a sanare l'ingiustizia dei giovani vincitori di concorso delle precedenti graduatorie rimasti fuori dalla porta delle amministrazioni. Il tutto senza costi aggiuntivi e nei limiti dei vincoli assunzionali. Nessuna



Gianpiero D'Alia, Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione

sanatoria, dunque, come qualcuno vorrebbe far credere.

MINISTRO, I DIPENDENTI PUBBLICI SONO SPESSO AL CENTRO DI ATTACCHI DA PARTE DELL'OPINIONE PUBBLICA PER I COSTI O LE INEFFICIENZE. SONO SOLO STEREOTIPI NEGATIVI O C'È UNA PARTE DI VERITÀ?

Esiste molta letteratura sul dipendente pubblico, spesso retorica e qualunquista. Io la rifiuto e credo che sia venuto il momento di smetterla con il continuo confronto tra pubblico e privato: la differenza è piuttosto tra chi lavora e chi non lo fa. Esistono poi naturalmente problemi da affrontare: i nostri dipendenti pubblici sono come numero in linea con quelli di altri paesi europei, ma troppo anziani e mal distribuiti sul territorio nazionale. Lavorare allo svecchiamento della PA significa anche aprirla a generazioni più inclini alle nuove tecnologie.

LA LEGISLAZIONE SULLA TRASPARENZA STA ENTRANDO NEL VIVO: È STATO APPROVATO IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE. CHE RUOLO HA IN QUESTO IL DIPENDENTE PUBBLICO?

La corruzione 'mangia' ogni anno 60 miliardi di euro allo Stato italiano: una cifra assurda e inaccettabile, specie se paragonata alle risorse di cui abbiamo bisogno per portare avanti l'attività di governo e rispettare gli impegni europei. Una vera lotta alla corruzione può davvero riportare in alto il Paese, liberando risorse per la crescita. Con l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione tutti sono chiamati alla massima attenzione: è indispensabile una sinergia tra tutte le

amministrazioni pubbliche e i dipendenti per allineare il nostro Paese agli standard europei in tema di prevenzione, trasparenza e integrità. Vigileremo con grande severità.

AUTO BLU: LEI LE DEFINISCE UN PRIVILEGIO CHE LA PA NON PUÒ PIÙ PERMETTERSI, SPECIE VISTI I NUMERI DI AUTO AL SUD. COSA SI PROPONE DI FARE?

Il decreto sul Pubblico impiego interviene con un taglio deciso alla spesa per le auto blu nelle amministrazioni pubbliche: abbiamo previsto un tetto di spesa pari all'80% dei costi sostenuti nel 2012 e prorogato a fine 2015 il blocco per l'acquisto o il leasing di autovetture. Ci sono regioni che hanno capito quanto leda alla loro credibilità l'abuso delle auto blu e altre che continuano a fare "le cicale", specialmente al Sud, dove sono al 26% a fronte di una media nazionale dell'11,8 per cento. Non possiamo consentire che un Paese in difficoltà come il nostro spenda circa 400 milioni per le auto blu. Ridurle è una questione di buon senso e anche di rispetto verso i sacrifici dei cittadini, che specie in momenti come questi guardano con occhio giustamente critico a ogni sorta di sperpero di denaro pubblico.

MINISTRO, IN QUESTA FASE NON FACILE PER IL PAESE, QUALE MESSAGGIO SI SENTE DI LANCIARE AGLI AMMINISTRATORI LOCALI?

Gli amministratori locali sono la grande speranza per l'Italia. Sono loro le persone più vicine a cittadini e imprese, la cinghia di trasmissione tra lo Stato e le esigenze reali del Paese. Chi porta avanti un ente locale, spesso in condizioni di lavoro improbe e con risorse ridotte all'osso, deve poter contare su una PA più moderna e veloce. Il Governo sta facendo quanto è possibile per restituire certezze e fiducia a quei tanti splendidi amministratori locali, vero esempio per una politica nazionale spesso inconcludente, che mettono davanti a tutto il benessere delle comunità. ■



La Gestione Dipendenti Pubblici dell'INPS: un'integrazione consapevole

**Nuove prestazioni e nuove sfide
per l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale**

Negli ultimi due anni l'INPS è stata chiamata ad affrontare una nuova sfida. Con l'applicazione del Decreto Salva Italia del 2011, infatti, l'ente previdenziale ha assorbito l'Inpdap - Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica - e l'Enpals andando così ad assicurare la quasi totalità dei dipendenti del settore pubblico e privato e dei lavoratori autonomi.

Sin dall'inizio di questo trasferimento di competenze - che, per la sola Gestione Dipendenti Pubblici, ha portato all'acquisizione di 3 milioni e 250.000 iscritti - l'Istituto ha avviato un processo di integrazione consapevole di tutte le attività istituzionali erogate dai due enti soppressi. Una consapevolezza che ha fatto sì che tutto avvenisse senza ricadute negative per gli utenti, nel rispetto dell'obiettivo - indicato dal governo e fatto proprio nelle linee di indirizzo - di una ancora maggiore efficienza ed efficacia del servizio pubblico.

I numeri dell'Inpdap, seppur apparentemente piccoli nel confronto diretto con l'INPS, costituiscono una specificità che ha grande rilevanza sulla realtà sociale ed economica del Paese e che è stata al centro di una profonda riflessione da parte dei vertici dell'Istituto. Al di là delle difficoltà inevitabili, legate a un cambiamento di tale portata, è stato infatti possibile cogliere ulteriori opportunità di crescita e sviluppo per un sistema integrato di welfare più che mai necessario nell'attuale momento di difficoltà economica e sociale.

La vision dell'ex Inpdap, basata sulla definizione e creazione di un sistema in grado di "accompagnare" il cittadino/utente nel corso della sua vita, è quindi rimasta pressoché intatta nel passaggio alla Gestione Dipendenti Pubblici dell'INPS.

Ciò è avvenuto grazie a un sistema di welfare integrativo reso possibile dal Fondo appositamente creato nell'ambito della gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, alimentato da un contributo - obbligatorio per i dipendenti pubblici in servizio - dello 0,35% per la Gestione Dipendenti Pubblici (ex Inpdap), dello 0,80% per

la Gestione Magistrale (ex Enam) e dalla trattenuta dello 0,15% per i pensionati pubblici. Al budget così ottenuto si aggiunge la somma derivante dal rientro di piccoli prestiti, prestiti pluriennali e mutui.

In questo modo ogni anno è possibile assicurare attività sociali e creditizie che vanno dai prestiti ai mutui edilizi, dalle borse di studio alle vacanze studio in Italia e all'estero, dalle Case albergo per gli anziani ai convitti per studenti, dalle strutture residenziali per i malati di Alzheimer all'Assistenza Domiciliare ai non autosufficienti.

Un insieme di prestazioni che vanno oltre una dimensione di assistenzialismo passivo, generando invece opportunità e benessere per l'intera collettività. La possibilità di usufruire di borse di studio per gli studenti più meritevoli e bisognosi, a esempio, moltiplica il ruolo dello Stato a supporto del diritto allo studio sostenendo, nel contempo, il mondo dell'Università, della ricerca e dell'aggiornamento professionale. Allo stesso modo i progetti di assistenza domiciliare in collaborazione con le realtà locali - soprattutto comuni e Asl - e in un dialogo continuo con altri attori, pubblici e privati - non ultimi gli istituti di formazione, anche universitari, che si occupano di assistenza sociale e alla persona - contribuiscono allo sviluppo del territorio, alla valorizzazione delle sue pratiche e al ritorno del gruppo sociale locale, e delle sue tradizioni, al centro della cultura di assistenza nel nostro Paese.

Coerentemente con tutto ciò, e grazie all'acquisizione della Gestione Dipendenti Pubblici, le amministrazioni locali, e più in generale le amministrazioni pubbliche, hanno rafforzato il ruolo di preziosi interlocutori dell'INPS. Come tali si pongono al centro del processo di popolamento delle banche dati e a supporto delle prestazioni dell'Istituto, con il quale danno vita a una rete di collegamento con i cittadini, le loro storie amministrative, le loro esigenze.

Oltre i numeri e la normativa, l'INPS è un Istituto fatto di persone che si occupano di persone. L'integrazione della Gestione Dipendenti Pubblici si colloca naturalmente nel solco già tracciato.

Home Care Premium

Assistenza domiciliare per non autosufficienti

Perché non c'è posto
migliore della tua casa ...



Home Care Premium è un programma di assistenza domiciliare per persone non autosufficienti che, oltre a erogare servizi assistenziali diretti, aiuta gli utenti ad affrontare, gestire e risolvere le difficoltà, proprie o dei familiari, grazie al concorso di intervento pubblico, sviluppo delle capacità familiari e valorizzazione del "terzo settore" e di ogni altra risorsa sociale disponibile.



Oltre **6.500** programmi socio assistenziali già attivati nel 2013



187 ambiti territoriali coinvolti tra Comuni, Aziende Sanitarie e Regioni

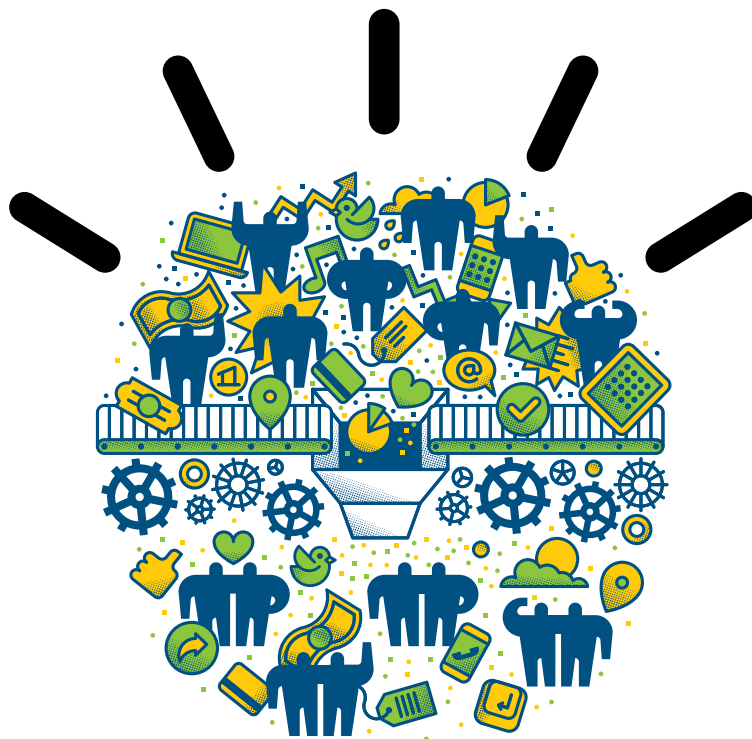


Contributi economici a **5.000** famiglie per oltre **2.500.000** euro

Hanno diritto alla prestazione i soggetti non autosufficienti:

- dipendenti e pensionati utenti dell'Inps Gestione Dipendenti Pubblici che per effetto del DM 45/2007
- i loro coniugi conviventi
- i loro familiari di primo grado
- i giovani minorenni orfani di dipendenti o pensionati pubblici

Per maggiori informazioni visita il sito www.inps.it nella sezione Gestione Dipendenti Pubblici oppure chiama il contact center al numero **803 164**, gratuito da rete fissa, o lo **06 164 164** da telefono cellulare (tariffa in base al piano del proprio operatore)



Con i Big Data puoi pensare in grande.



Fino al 2005 sono stati generati nel mondo 130 miliardi di gigabyte di dati. Si stima che entro il 2020 questa cifra aumenterà fino a toccare i 40 trilioni di gigabyte.



Dei 2.5 miliardi di gigabyte di dati che si generano ogni giorno nel mondo, soltanto lo 0,5% viene esaminato per il suo valore dal punto di vista analitico.

Prova a contare quante volte senti parlare di “Big Data” oggi. Poi conta le volte in cui vedi che qualcuno passa dalla promettente teoria alla pratica dei Big Data. Sul pianeta più intelligente ci sono ancora poche aziende che fanno di più che analizzare i dati e utilizzano i sistemi di analisi avanzata per modificare il loro modo di considerare i clienti e per servirli come singoli individui.

Prima gli analytics. Poi le azioni.

L'analisi predittiva può aiutarti a offrire la customer experience ideale, qualsiasi piattaforma scelga il tuo cliente. Il Banco Itaù Argentina ha utilizzato gli analytics per identificare i clienti più interessati e determinare quale offerta sarebbe stata più rilevante per ciascuno di loro. La possibilità di fornire - via cellulare, online o agli sportelli - il servizio più indicato al maggior numero di clienti, ha permesso alla banca di aumentare i profitti fino al 40%.

Raggiungere i clienti nel modo più mirato.

Molte organizzazioni stanno utilizzando gli analytics per rispondere alle esigenze individuali. Il Comune di Bolzano analizza i dati trasmessi da sensori installati nelle abitazioni dei cittadini senior, per

individuare eventuali anomalie, fughe di gas o perdite d'acqua. Così gli analytics contribuiscono a mantenere indipendenti gli abitanti senior e a far risparmiare all'Amministrazione circa il 30% sui costi per la loro assistenza.

La risposta giusta per ogni interazione.

Se tutti i tuoi collaboratori possono condividere le informazioni che derivano dalle interazioni con i clienti, ognuno di loro può avere ben chiaro quale sia la mossa giusta da usare nei confronti di ciascun cliente. Centerstone – un fornitore di servizi per la sanità – ha utilizzato i dati ricavati dalle interazioni con 70.000 pazienti per generare modelli predittivi che permettono di programmare servizi più velocemente, senza dover aumentare l'organico, e consentono ai medici di dedicare più tempo ai pazienti.

Mettere Big Data e analytics al lavoro.

I Big Data sono una grande promessa. Quella di una risorsa inesauribile per il business. E oggi grazie all'analisi avanzata dei Big Data la Smarter Enterprise non si limiterà a individuare degli insight, ma saprà anche metterli a profitto e farli lavorare. Scopri come: ibm.com/analytics/it



Il settore dei Big Data valeva 3.2 miliardi di dollari nel 2010. Nel 2015 si valuta che varrà ben 16.9 miliardi.

COSTRUIAMO INSIEME UN PIANETA PIÙ INTELLIGENTE.



Le città nei libri. Il romanzo di Alessio Torino e il conflitto di Marco Vichi col capoluogo toscano

I mattoni “ben cotti” di Urbino e il gusto noir di Firenze

DI FILIPPO LA PORTA

Urbino – “Zena va a sedersi su una delle panchine rivolte verso l'altro colle, ove i Torricini si sporgono sulla scarpata come una prua. In mezzo le case di Urbino, Urbino che, sotto il cielo insicuro di marzo, non sa decidere se sentirsi il centro del mondo o l'ultima remota propaggine...”.

Quest'estate è uscito un bel romanzo su Urbino – da cui è tratto questo brano – che si intitola *Urbino, Nebraska* (Minimum Fax) di Alessio Torino, il quale è nato in questa città nel 1975. Il libro, scandito da quattro testi diversi, scritti in momenti diversi e ambientati in una provincia-mondo, ci parla di un episodio – la morte delle sorelle Ester e Bianca su una panchina del parco della Fortezza Alborno, con l'ago in vena – e di come quell'episodio attraversa l'esistenza di molte altre persone. Ma tutto si concentra nelle pagine finali, dove leggiamo uno dei racconti di formazione più belli degli ultimi tempi, dove Federico continua a spalare la neve lì dove il nonno si era fermato. Il racconto si apre con l'immagine di una nevicata eccezionale che quell'anno ricoprì la città di Urbino, come in una celebre novella di Joyce (“I morti”, nei *Racconti dublinesi*) o come in *Fargo*, il film più ispirato dei fratelli Coen. L'autore dichiara poi il suo debito verso Carlo Bo e Paolo Volponi, due insigni uomini di lettere urbinati, e il romanzo è costellato di riferimenti a strade e piazze della città, in particolare nell'episodio che riguarda Zena. Cediamogli la parola (si sta commentando una guida alla città):

“La prima parte è un po' pallosa. L'introduzione comincia dalla citazione scontata di Baldassar Castiglione che nel *Cortegiano* definisce il Palazzo Ducale «una città in forma di palazzo». È la prima di una sfilza di citazioni letterarie di Urbino che arrivano fino all'«Aquilone» di Pascoli, poesia che lei sa a memoria dalle elementari, e non la sopporta proprio. Invece non sa niente di questa *Descrizione del Palazzo Ducale* di Bernardino Baldi. Il Palazzo è fabbricato tutto di mattoni diligentissima-



mente lavorati e di bonissima terra, e ben cotti... Bernardino Baldi parla di pietra, di calcina, di mattoni, parla della città come ne parlerebbe un muratore, piacerebbe di sicuro a suo padre. Nella sezione storica si raccontano le origini della città a partire da Federico da Montefeltro...”.

Firenze – A proposito di Firenze e della narrativa contemporanea occorre citare subito *In Gita a Firenze con Enzo Fileno Carabba*, Paravia-Gribaudo, 1997, forse l'unica guida “semiseria” (come viene definita) di una nostra città firmata da uno scrittore. E dove si suggerisce tra l'altro di cominciare una singolare escursione dal Parco dell'Impruneta su un deltaplano, per volare sopra Firenze come avrebbe sognato Leonardo e vederla dall'alto: città dell'arte, del commercio, della moda, dei turisti stranieri un po' invadenti, dell'Arno che straripa. Ma Firenze è legata soprattutto a Marco Vichi, uno dei nostri migliori autori di *noir*, che dopo un esordio nel 1999 ha inaugurato nel 2002 la serie poliziesca con protagonista il commissario Bordelli (storie delittuose fiorentine ambientate perlopiù negli anni '60). Apriamo a caso proprio *Il commissario Bordelli* (2002), che con il suo fedele Maggiolino (prima ancora possedeva una 600) percorre le vie della città: “Arrivò sul Lungarno, e passando sul Ponte alle Grazie, come al solito si fermò a guardare lassù in alto la chiesa di San Miniato. La sua preferita. Da vicino

o da lontano quella facciata bianca faceva sempre il suo effetto...”.

Gli spostamenti del commissario seguono una mappa cittadina minuziosa e articolata:

“Attraversò l'Arno, passò davanti alla chiesa di Santo Spirito e quasi senza rendersene conto si ritrovò a Porta Romana. Come un automa imboccò via Senese e dopo un centinaio di metri girò a destra in via della Campora...” (*Una brutta faccenda*, 2003).

Il caso di Vichi è emblematico perché parte da un sentimento almeno ambivalente, diciamo di amore-odio per la città. In un'intervista concessa proprio a questa rivista qualche anno fa Vichi parlò di Firenze come di “un bellissimo cadavere”, dal momento che “non ha saputo dare continuità alla sua storia culturale, e ormai da molto tempo si occupa solo di vendere ciò che esiste già”. Eppure l'opera di questo scrittore, che nasce da un'insofferenza, esprime infine un'adesione sentimentale ai propri luoghi, e ci dà una percezione non convenzionale o turistica dello spazio urbano. In molti gialli italiani di oggi non ci si accorge nemmeno della città in cui si svolgono (tutte le scene-madri sono ambientate in non-luoghi: banche, stazioni, sale di attesa, abitacoli di automobili), invece nei romanzi di Vichi respiriamo l'aria di Firenze, dei suoi vicoli e osterie, delle ville monumentali e, salendo per San Domenico, delle nobili case in collina della borghesia ricca. ■

La riforma del servizio di distribuzione del gas

Inarcheck a sostegno dei Comuni nell'adempimento degli obblighi di Legge



La legislazione che disciplina l'attività di distribuzione del gas, in seguito alla liberalizzazione del settore iniziata nel 2000, ha introdotto un'importante novità disponendo che le gare per l'affidamento delle concessioni debbano effettuarsi per Ambiti Territoriali Minimi (c.d. ATEM). In particolare il D.M. del 19 gennaio 2011 ha individuato i 177 ATEM per l'affidamento del servizio, mentre il D.M. del 12 novembre 2011 ha fissato le regole per lo svolgimento delle gare, **identificando nel Comune capofila (Stazione Appaltante) il soggetto incaricato di svolgere una gara unica** e stabilendo i criteri da adottare per la selezione e le tempistiche di avvio delle procedure di gara. Il recente D.L. 69/2013, convertito in legge nello scorso mese di agosto, ha reso ancora più perentori i termini stabiliti in precedenza per i diversi gruppi di Ambiti e i tempi di intervento del potere sostitutivo delle Regioni e del Ministero dello Sviluppo Economico, in caso di inerzia degli Enti Locali. Sono state inoltre introdotte penalizzazioni per gli Enti Locali che non rispettino i termini per l'avvio delle gare.

Sarà proprio il Comune capofila (Stazione Appaltante), sulla base dei dati pervenuti dai singoli Comuni dell'ATEM, ad elaborare i documenti tecnici, i dati economici da inserire nel bando ed i relativi allegati, determinando i criteri di aggiudicazione dell'offerta economica, i criteri di qualità e sicurezza nonché il Piano di Sviluppo degli impianti. **Inarcheck S.p.A.**, forte della sua esperienza, **si pone nella condizione di poter coadiuvare e supportare le Amministrazioni ed i RUP ad affrontare e a superare tutte le difficoltà di natura tecnica, amministrativa e legale che possono presentarsi a causa degli obblighi loro imposti dal nuovo regime concessorio.** Inarcheck è in grado di offrire un'assistenza integrale, garantendo ai Comuni una consulenza professionale nella predisposizione di ogni fase della procedura di affidamento del servizio di distribuzione gas su base ATEM: **raccolta e analisi della documentazione in possesso del Comune e del gestore, assistenza nella redazione dell'accordo con il gestore volto a definire il passaggio di proprietà degli impianti, assistenza nell'individuazione del Comune capofila, assistenza nella gara e nel passaggio della gestione.** Per ulteriori informazioni: T.02-45476779 - sito web www.inarcheck.it.



Fiat Professional con



NUOVO FIAT STRADA

UNLIMITED EDITION



**SCOPRI NUOVO FIAT STRADA
IL PICK UP CHE NON METTE LIMITI AL TUO BUSINESS.**

- Nuovo motore 1.3 Multijet 95 CV Euro 5
- 700 kg di portata
- Differenziale autobloccante elettronico ELD
- Cabina singola e doppia 4 posti

NUOVO FIAT STRADA TUO DA 11.100 €



PROFESSIONAL

PARLIAMO CON I FATTI.

Strada Working cabina corta 1.3 multijet 95 CV - prezzo promo € 11.100 (IVA, MIS, IPT e contributo PFU esclusi) e € 14.281 (IPT e contributo PFU esclusi).
Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Offerta valida fino al 31/10/2013.

Il sottosegretario alle Politiche agricole Castiglione: sinergia e concertazione per il successo

Fondi UE 2014-2020 al Governo ora gioca da protagonista



DI GIUSEPPE CASTIGLIONE

Nel prossimo periodo di programmazione, l'Accordo di Partenariato rappresenta il documento strategico per i Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC), specificamente: Fondo sociale Europeo (FSE), Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo di coesione (FC), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il documento dovrà stabilire la strategia, in termini di risultati attesi, priorità e metodi di intervento, per un impiego efficace ed efficiente dei Fondi dell'Unione europea per il periodo 2014-2020. In particolare, l'Accordo di Partenariato dovrà trasferire gli elementi del Quadro Strategico Comune (QSC) nel contesto nazionale e stabilire gli impegni collegati agli obiettivi della Strategia

Europa 2020 e del Programma Nazionale di Riforma. In Italia, il confronto pubblico ha avuto inizio a seguito della presentazione di un documento di indirizzo elaborato d'intesa tra i Ministri per la Coesione Territoriale, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali. Attualmente, dopo diversi tavoli



Giuseppe Castiglione, sottosegretario di Stato delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

tecnici di confronto, la bozza di accordo è quella datata 15 luglio 2013. Riguardo allo sviluppo rurale, partendo da 11 obiettivi tematici previsti dalla proposta regolamentare nell'attuale bozza di accordo, sono state individuate le priorità strategiche da assegnare al FEASR con cui si potranno finanziare interventi su 10 obiettivi tematici (cioè tutti tranne quello su infrastrutture che non è previsto dal regolamento per lo sviluppo rurale). Si tratta di un percorso importante sia per concertare un piano pluriennale che comprenda i vari settori del sistema economico sia per evitare

sovrapposizioni di intervento puntando alle reali sinergie tra i Fondi. Trovandoci in una fase strategica, la politica non deve assolutamente fare mancare la sua voce. Al tavolo di tali scelte, insieme ai soggetti del partenariato territoriale, economico e sociale il Governo non può essere assente. Consapevole di ciò, mi sono fatto, pertanto, promotore di audizioni presso le commissioni agricoltura di Camera e Senato, alle quali ho illustrato il lavoro svolto dal Mipaaf in tale ambito invitando ad elaborare indicazioni che da quelle sedi pervenissero in tempi rapidi agli addetti ai lavori. Ciò si è verificato con le risoluzioni parlamentari approvate recentemente e che saranno parte del documento che presto dovrà essere inviato a Bruxelles. Ecco, ritengo che la sinergia debba partire in primis dal metodo di lavoro e che la concertazione abbia un senso solo se essa avviene tra tutti gli attori della strategia, quelli politici soprattutto. ■

La storia del simbolo di Firenze rispecchia quella della città. E precorre il marketing territoriale

Il Giglio Fiorentino, quando il medioevo anticipa il presente



DI SARA PAGNINI

Ogni grande città nel mondo, oggi nel XXI secolo, è alla ricerca del *brand* perfetto, per autopromuoversi, per fare *marketing* territoriale. Firenze il suo *brand ante litteram* già lo possedeva nel Medioevo; dunque a parte l'uso sovente smodato di termini stranieri (l'esterofilia ha un discreto seguito in questo Paese), niente di nuovo sotto il sole; almeno per chi, magari proprio in un bel meriggio assolato, abbia già puntato gli occhi (piazandosi davanti a Palazzo Vecchio, voltando le spalle all'elegante caffè *Rivoire*), verso quei piccoli archi sui quali posa il ballatoio e il magnifico camminamento di ronda, in cui (ecco ci al punto) compaiono le insegne della città e con esse l'antichissimo messaggio simbolico identitario che la città stessa vo-

Il messaggio identitario nelle insegne comunali. L'articolazione degli stemmi riflette il rilievo attribuito alla comunicazione simbolica

leva dare. A ragione abbiamo usato il plurale perché l'emblema con il giglio fiorentino quasi mai appare in solitudine (anche in altri edifici della città), ma sempre accompagnato da un nutrito gruppo di altre insegne che integrano e "comunicano" – parola di grande rilievo e prestigio nella società di oggi e ancora di più in quella medievale dove proprio con i simboli e i colori si comunicava – l'intera vicenda storica e il suo significato.

Gli scudi di forma gotica furono di-

pinti lassù, dopo la cacciata dell'odiato Gualtieri duca di Atene (26 luglio 1343, festa di sant'Anna, molto sentita dai fiorentini) a rappresentare gli stemmi, i simboli della repubblica, della città e dei suoi quartieri e impreziosivano gli archi dei tre lati di Palazzo Vecchio. Anche se più volte restaurati nel corso degli anni, il veloce deterioramento degli affreschi portò nel 1840 alla eliminazione di alcuni di essi; l'ultimo restauro del 1955 ha codificato la presente situazione che in buona sostanza rispecchia quella ottocentesca; niente di meglio quindi che prendere a prestito la descrizione che fece un giovanissimo araldista (che in età più matura ebbe poi incarichi di alto prestigio), Luigi Passerini Orsini de' Rilli. Era il 1845 e il giovane studioso armato di carta e penna, esente si presume da dolori cervicali, si mise a descrivere le "armi della repubblica fiorentina dipinte ancor oggi sotto gli sporti de' merli del Palazzo

Vecchio: un giglio bianco in campo rosso – un giglio rosso in campo bianco – uno scudo diviso a metà per lungo bianco e rosso, arme dell'unione antica della città di Fiesole e di Firenze (ma, aggiungiamo noi potrebbe trattarsi anche dell'insegna antica del Comune) – uno scudo azzurro con la parola LIBERTAS scritta in traverso a lettere d'oro era l'arme dei priori delle arti, poi detti di libertà – uno scudo con croce rossa in campo bianco fu l'arme del popolo fiorentino, che era in sostanza la sua bandiera composta de' colori nazionali (i colori di Firenze erano appunto il rosso e il bianco) – due chiavi d'oro incrociate formavano l'arme di S. Chiesa, e se fu ritenuta tra le armi della Repubblica avvenne in memoria del dono che Clemente IV ne fece ai guelfi fiorentini – un'aquila vermiglia

con drago verde sotto i piedi e con giglio d'oro in testa all'aquila, fu l'arme di parte guelfa – uno scudo diviso per lungo nel quale a sinistra il campo è azzurro con i gigli d'oro e a destra è d'oro con liste rosse era l'arme di Roberto re di Napoli – uno scudo d'azzurro seminato di giglio d'oro con rastrello sopra fu l'arme di Carlo d'Anjou, al quale i guelfi fiorentini dettero la signoria della città". I gigli degli Angiò compaiono anche in altri edifici pubblici della città e testimoniano come scrive Passerini "la grande affezione che i fiorentini ebbero per i francesi"; in effetti, se rimaniamo un po' di più con il naso all'insù a rimirare gli stemmi descritti si noterà un particolare: tutti gli stemmi sono disegnati su un fondo azzurro seminato appunto da bellissimi gigli d'oro (quelli della Casa d'Angiò)

sormontati da un lambello (che Passerini chiama rastrello) di rosso.

Molte delle insegne presenti sulla facciata di Palazzo Vecchio, a dimostrazione che il giglio fiorentino quasi mai veniva rappresentato da solo, si trovano anche sulla facciata di un bel palazzo di piazza Duomo (sul lato di via dei Servi al civico n. 5) dove sono riproposte le armi usate dalla repubblica fiorentina: il giglio del Comune, la croce del popolo, l'emblema di parte guelfa, quello della Chiesa, di casa d'Angiò e dei Priori di Libertà; e, alle due estremità di questi scudi, maestrevolmente scolpiti in pietra, si notano anche le armi dell'arte della lana.

Altra serie di stemmi trecenteschi adornano la Loggia dei Priori (detta anche dell'Orcagna o dei Lanzi) in piazza della Signoria. Opera dell'insigne scultore Niccolò Aretino gli eleganti stemmi, purtroppo oggi in condizioni deprecabili, ripetono quelli già descritti. E il giglio fiorentino (diverso dal giglio francese, si badi bene) che appare una volta rosso, una volta bianco all'interno degli archetti del ballatoio della facciata del palazzo? Lo ricorda Cacciaguida in un canto della *Divina Commedia* che tanta fortuna sta riscuotendo grazie agli affollatissimi spettacoli che Roberto Benigni tiene durante l'estate in una delle più belle piazze fiorentine:

*Con queste genti, e con altre con esse,
vid'io Fiorenza in sì fatto riposo,
che non avea cagion onde piangesse;
con queste genti vid'io glorioso
e giusto il popol suo, tanto che il giglio
non era ad asta mai posto a ritroso,
né per division fatto vermiglio*

Un'ultima curiosità legata alla presenza angioina a Firenze, poco conosciuta anche ai fiorentini, è la presenza di un bellissimo stemma nella centralissima via Calzaiuoli (posto sulla facciata del palazzo che porta il numero civico 11) che ricorda il già citato Gualtieri di Brienne, duca d'Atene, inviato nel 1326 come suo vicario da Carlo d'Angiò (duca di Calabria, figlio maggiore di re Roberto), al quale i fiorentini avevano concesso la signoria della città. Storicamente ha una certa rilevanza l'iscrizione posta sotto lo scudo: *Con questo che fu lo stemma di Gualtieri Duca d'Atene, un Cerrettieri Visdomini da mala ambizione tratto le sue case in onta alla città oppressa non impunemente contaminava. I Visdomini, consiglieri del duca, il 26 luglio 1343, si salvarono dall'ira del popolo fuggendo travestiti.*

Il Giglio bianco in campo rosso sostituito dal Giglio rosso in campo bianco. Un'inezia? No, una rivoluzione: la vittoria dei guelfi



Il noto stemma fiorentino ha avuto il riconoscimento ufficiale nel 1929 con questa descrizione araldica: *Scudo ovato d'argento, al giglio aperto e bottonato di rosso*. Il particolare scudo ovale è caratteristica fiorentina in quanto lo scudo di quasi tutti i restanti comuni italiani è sannitico. La specificità del giglio fiorentino è il suo essere "bottonato e aperto", che lo contraddistingue dal giglio di Casa d'Angiò. Il giglio bianco in campo rosso è stato il simbolo della città di Firenze sino alla metà del 1200, quando i ghibellini vennero cacciati ed i guelfi, vincitori, invertirono i colori dello stemma (rosso il giglio, bianco il campo), così come in uso adesso.

Archivio Melli Pagnini – Carta intestata del Comune di Firenze del 1907 con il giglio



Total Fire Management

Il servizio Total Fire Management di SIAD consiste in una proposta innovativa di noleggio all inclusive del sistema di spegnimento a gas inerte.

La formula Total Fire Management garantisce la perfetta funzionalità dell'impianto, essendo quest'ultimo regolarmente sottoposto a controlli e prove di funzionamento, eseguiti direttamente dal costruttore.

Wall System 300® è un prodotto distribuito da SIAD



Gruppo SIAD.
Gas industriali, Engineering, Healthcare,
Beni industriali e Servizi.

www.wallsystem300.com

 **SIAD**



FORUM SAIE 2013: BETTER BUILDING & SMART CITIES

Dal 16 al 19 ottobre, a Bologna Fiere, SAIE 2013 presenterà un'unica grande piattaforma dedicata al mondo delle costruzioni. Al 49mo Salone dell'Innovazione Edilizia si affiancheranno le manifestazioni Smart City Exhibition, Ambiente e Lavoro (sicurezza sui cantieri) ed Expotunnel (grandi infrastrutture). SAIE pone al centro del Forum 2013 il tema del 'costruire meglio, in città intelligenti', per rispondere alle sfide di una crescita innovativa e sostenibile che riguardi tutto il comparto delle costruzioni, offrendo ai maggiori player dell'industria edilizia un ricco programma di appuntamenti.

Il programma del FORUM 2013 Better Building & Smart Cities include:

6 General Meeting ideati e organizzati in collaborazione tra il Comitato Scientifico del Forum Saie e Smart City Exhibition per lanciare l'appello 'Costruiamo le città del futuro'. Numerose autorità delle più importanti istituzioni italiane ed europee discuteranno sui temi dell'agenda urbana e digitale, della ricostruzione dell'Emilia, della riqualificazione urbana e della semplificazione nella normativa edilizia e nella PA. Con Duccio Campagnoli prenderanno la parola, tra i relatori dei sei appuntamenti: Giorgio Squinzi, Carlo Mochi Sismondi, Walter Vitali, Marco Savoia, Norbert Lantschner, Gaetano Manfredi, Paolo Buzzetti, Armando Zambrano, Leopoldo Freyre, Gianvito Graziano, Fausto Savoldi, Felice Monaco, Graziano Del Rio, Maurizio Lupi, Giampiero D'Alia, Andrea Orlando, Carlo Trigilia, Gian Luca Galletti, Antonio Catricalà, Francesco Caio, Piero Fassino, Virginio Merola, Giuliano Pisapia, Flavio Tosi, Maino Benatti, Massimo Cialente, Andrea Gnassi, Vasco Errani, Giancarlo Muzzarelli, Alfredo Peri, Maurizio Marchesini, Roberto Moretti, Wladislaw Piskorz, Johannes Hahn, Manuel Sanromà, Joe Mitton, Franco Bassanini, Mauro Annunziato, Leonardo Setti, Fabrice Roussel, Juan Pablo Espinosa, Luca De Biase, Alessandro Balducci, Giovanni Vetrutto, Francesco Karrer, Harris Mac Dowell, Luigi Nicolais.

Lessons & workshop, seminari di aggiornamento tecnico organizzati direttamente dal Comitato Scientifico del Forum SAIE "Better Building & Smart Cities". Veri e propri Laboratori dell'Innovazione destinati ai professionisti del settore, che potranno partecipare alle lezioni dei principali protagonisti dell'industria edilizia. Nelle sale delle tre aree tematiche di SAIE (Saie Costruire Sostenibile, Saie Costruire Sicuro e Saie Progettare Innovativo), oltre alle lezioni si svolgeranno dimostrazioni pratiche delle innovazioni tecnologiche presentate in Fiera dalle aziende e dai Centri di Ricerca.

Gli incontri del FORUM SAIE sono organizzati con gli altri partner di SAIE (Consiglio Nazionale Ingegneri, Consiglio Nazionale Geometri, BUILDING SMART Italia, ISI, AGI, FORMEDIL, FEDERBETON, LIGNIUS). I temi di discussione e di confronto tra i protagonisti dell'edilizia e i docenti universitari che compongono il Comitato Scientifico, coordinati dal professor Marco Savoia, spaziano tra gli argomenti più interessanti per i professionisti dell'edilizia: dai nuovi strumenti per progettare in modo innovativo alle tecniche per la ricostruzione sicura efficiente e ecosostenibile degli edifici.

Fanno parte del Forum SAIE anche gli appuntamenti **"Ricostruiamo l'Emilia"** all'interno dell'area della Regione Emilia Romagna: una serie di incontri durante i quali gli amministratori dei Comuni colpiti dal sisma incontreranno le aziende e i professionisti, per presentare i progetti di recupero e di messa in sicurezza che riguardano il loro territorio e offrire opportunità per partecipare alla ricostruzione.

All'interno del FORUM, nella giornata di giovedì 18 ottobre, SAIE sostiene la realizzazione della seconda edizione del Premio RI.U.SO – Rigenerazione Urbana sostenibile – promosso da CNAPPC, ANCE e Legambiente che assegna un riconoscimento ai migliori progetti e le realizzazioni più innovative nel campo della riqualificazione architettonica, ambientale, energetica e sociale delle città italiane.



Registrati su
www.saie.bolognafiere.it
avrà un ingresso gratuito



È PRONTO IL NUOVO SAIE

Bologna, 16-19 ottobre

FORUM SAIE BETTER BUILDING & SMART CITIES

oltre **80** relatori, tra cui **5** ministri, **2** sottosegretari, **2** Commissari Europei,
oltre **15** tra sindaci e assessori e Presidenti di Regione, **16** laboratori per i professionisti con **50** docenti

GENERAL MEETING - Aula Magna Forum 2013 - Centro Servizi

MER 16 OTTOBRE

Ore 10.30 - **BETTER BUILDING & SMART CITIES** - Convegno Inaugurale

Ore 14.30 - **AGENDA URBANA e SMART CITIES**

GIOV 17 OTTOBRE

Ore 10.00 - **SMART CITIES NELL'AGENDA DIGITALE**

Ore 14.30 - **RICOSTRUIAMO L'EMILIA** - Le esigenze, i finanziamenti, i controlli

VEN 18 OTTOBRE

Ore 10.00 - **RIUSO, RIGENERAZIONE URBANA E SOSTENIBILITÀ ENERGETICA NELLE CITTÀ**

Ore 14.30 - **GLI IMPEGNI PER LE CITTÀ DEL FUTURO.**

UNA VIA PIÙ SEMPLICE PER FAR RIPARTIRE IL PAESE

in collaborazione con



Visualizza il programma completo su
www.saie.bolognafiere.it



media partner



insieme a



16-18 ottobre



17-19 ottobre



16-18 ottobre



Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna - Tel. 051 282111 - Fax 051 6374013
saie@bolognafiere.it - bolognafiere@pec.bolognafiere.it

Corrente dà energia alla tua impresa!



Corrente è un progetto del GSE
aperto a tutti gli operatori italiani della
green economy.

Corrente aggrega e valorizza
l'industria di settore attraverso
un programma di servizi e attività dedicate
al Sistema Paese Italia delle rinnovabili e
dell'efficienza energetica.

E' una rete ad adesione volontaria e
gratuita che offre iniziative settoriali e
incontri bilaterali, seminari informativi,
newsletter e bandi di gara.



Iscriviti o
cerca le imprese aderenti su
<http://corrente.gse.it>

Ponti d'Italia. Il ponte di Santa Trinita a Firenze, otto secoli di storia, distruzioni e ricostruzioni

Alluvioni, massacri, peste. Poi Cosimo de' Medici



DI FLAVIO RUSSO

Un ponte ad arco per l'intrinseca complessità strutturale e per la rilevante resistenza alla corrente dei piloni che la fendono, implica un cospicuo costo e, per conseguenza, richiede una oculata scelta ubicativa, non potendosi costruire dovunque. Tra le imprescindibili esigenze la saldezza delle opposte rive e, più ancora, l'unificazione di una viabilità basilare cesurata dal corso d'acqua: componenti spesso discordanti, che finiscono per imporre l'impianto del ponte dove, invece, connotazioni idrogeologiche suggerirebbero di evitare. La ragione di tale assurda opzione è agevole da individuare: l'antico tracciato scalcava con una passarella lignea il fiume, ponte facile da costruire e, soprattutto, da ricostruire dopo ogni piena distruttiva, con poco tempo e poco denaro. Trasformatasi la pista in strada, con le relative abitazioni ai lati, un vero ponte in muratura andò a sostituire l'effimera struttura, ma ormai proprio la strada ne obbligava il sito non di rado inidoneo, minandone indirettamente la longevità. Quanto appena delineato si può riconoscere nella

vicenda di Ponte Trinita a Firenze, considerato fra i più eleganti e fra i più ricostruiti d'Italia.

Stando alle fonti nel 1252, tra il vetusto Ponte Vecchio ed il recente Ponte Nuovo, in seguito divenuto della Carraia, si andò a collocare un terzo ponte ligneo, assemblato non lontano dalla chiesa della Santa Trinita, da cui trasse il nome. La sua struttura si deve immaginare del tipo di quella descritta da Cesare sul Reno, con tronchi verticali, infissi nel letto del fiume, sorreggenti le spesse travi sottostanti all'impalcato. Sebbene elementare il costo per l'epoca non dovette risultare irrilevante, tant'è che a farsene carico provvide la nobile casata dei Frescobaldi, la quale nell'adiacente piazza, che ancor oggi ne tramanda il nome, possedeva numerosi edifici. Di essi il più importante fu Palazzo delle Missioni, a cui si fece coincidere il fianco meridionale del ponte, quasi a vigilarne l'accesso, cedendone l'opposto a un'altra residenza nobiliare, Palazzo Spini Feroni.

Forse perché mal progettato, forse perché indebolito dalle ricorrenti piene, pochi anni dopo, nel 1259, cedette schiantato dalla folla che vi si accalcava sopra per assistere a uno spettacolo sull'Arno. A ricostruirlo in maniera meno scriteriata

provvidero due monaci esperti in architettura, di cui sappiamo soltanto il nome, fra Giovanni e fra Ristoro. Per fuggire del tutto il funesto precedente lo si volle in muratura. La scelta si dimostrò sensata almeno una settantina di anni, cioè fin quando nel 1333 una nuova devastante piena lo travolse. Ponderate riflessioni e penurie economiche ne fecero rinviare la ricostruzione al 1346, vigilia fatidica della più terrificante tragedia medievale.

Nel 1347, infatti, scoppiò la peste nera, magistralmente descritta da Boccaccio, che ridusse di oltre un terzo l'intera popolazione europea, accanendosi in particolare su quella di Firenze di cui ne lasciò in vita appena un quinto! I lavori del ponte, ovviamente, si interruppero, prima per il contagio e poi per la mancanza di maestranze, per cui solo nel 1415 il ponte Santa Trinita tornò a unire i due lungarni. Ma ancora una volta l'impeto del fiume ne ebbe la meglio, distruggendolo con un'altra micidiale piena nel 1557. E questa volta s'impose la realizzazione di un'opera di gran lunga più solida che, per decisione di Cosimo I de' Medici, fu affidata a Bartolomeo Ammannati. Tra i requisiti attesi spiccava anche una maggiore eleganza formale dovendosi adeguare al fasto degli edifici limitrofi delle più agiate famiglie fiorentine.

Vuoi per le difficoltà tecniche, vuoi per quelle estetiche la progettazione si protrasse per un decennio, eccedendo di gran lunga il triennio di durata dei lavori conclusosi intorno al 1570. La scelta di adottare arcate a sesto ribassato, permise di farle insistere su appena due piloni, soluzione che riducendone vistosamente la resistenza alla corrente scongiurava il ripetersi di analoghi crolli. Ma la distruzione che non riuscì più all'acqua dell'Arno riuscì al fuoco della guerra: i genieri germanici, il 4 agosto del 1944, lo fecero saltare in aria. Ricostruito ancora una volta nella sua abituale ubicazione, dopo un paziente recupero delle pietre e degli ornati che lo caratterizzavano da secoli, nel 1958 tornò a collegare i due lungarni. ■

Sicurezza, resistenza e rispetto per l'ambiente: la ricetta dei bitumi "targati" TotalErg per i Comuni italiani

Stefano Pessi, Direttore Specialità di TotalErg, non ha dubbi: una buona ed efficace programmazione in fase progettuale, abbinata all'utilizzo di materiali speciali e ad alto contenuto tecnologico, può apportare grandi benefici in termini di sicurezza

PARTIAMO PROPRIO DA QUI, DALLA SICUREZZA DELLE NOSTRE STRADE

La situazione di difficoltà economica in cui versa il nostro Paese ha sicuramente condizionato l'entità degli investimenti sulla conservazione delle strade, urbane ed extra-urbane: dai dati del SITEB-Unione Petrolifera (Rassegna del Bitume 74/13) emerge che la **produzione di asfalti è calata, nel 2012 rispetto al 2011, del 17,93%**. La situazione appare ancora più evidente se ci confrontiamo con i volumi del 2007: l'anno scorso in Italia sono stati realizzati solo il 58% degli asfalti prodotti in quell'anno. Il fenomeno deve essere pertanto affrontato con serietà perché lo stato di conservazione delle strade oltre ad essere un buon biglietto da visita di un'amministrazione efficiente è soprattutto un elemento importante per la sicurezza dei veicoli in transito.

CI PARLI DI QUESTI ASFALTI BITUMINOSI, QUALI SONO I PUNTI DI FORZA?

A differenza di altri materiali, come ad esempio il cemento, l'asfalto permette di realizzare superfici piane (con vantaggi in termini di comfort di guida e di stabilità), rugose (il che assicura una maggiore aderenza e quindi maggiore sicurezza) ed elastiche (caratteristica importante per la durata del manufatto). Inoltre, un sapiente bilanciamento della composizione dell'asfalto permette di apportare al tappeto proprietà differenti ma tutte, per aspetti diversi, ugualmente importanti: impermeabilità o drenabilità, rigidità o elasticità.

Per giocare tra queste diverse caratteristiche è necessario potere contare su un'offerta ampia e diversificata: TotalErg, leader nel campo dei bitumi modificati e licenziataria dei marchi Total, produce ad esempio una vasta gamma di bitumi speciali. Detiene sicuramente l'eccellenza il bitume modificato Styrelf® particolarmente adatto alla realizzazione di asfalti drenanti oppure di strati sottili e noto per il suo importante contenuto tecnologico e per le notevoli proprietà di elasticità, resistenza e durata. A conferma di ciò, uno studio condotto proprio da Total in collaborazione con l'EPFL e SAPN ha dimostrato che una strada realizzata con *bitumi modificati (in particolare gli Styrelf®)* *mantiene le proprie caratteristiche per oltre 20 anni*. Il test è stato effettuato a Valais in Svizzera, su un lotto della A9 realizzato nel 1988 con diversi tipi di bitumi. Il tratto di strada analizzato è quotidianamente soggetto ad alto traffico turistico e commerciale (tra il 1988 ed il 2007 sono transitati circa 24.000 veicoli giorno). I test hanno dimostrato che i bitumi modificati come il nostro Styrelf® riportano un minor danneggiamento superficiale anche dopo un così lungo periodo di sollecitazioni e le analisi meccaniche danno risultati ancora più confortanti.

QUALI SONO I COSTI DI UNA SOLUZIONE COME QUESTA?

È innegabile che un bitume speciale come lo Styrelf®, frutto di un processo produttivo che

prevede una severa selezione delle materie prime ed un attento controllo di qualità, fa aumentare i costi dell'opera. È altrettanto vero, tuttavia, che la realizzazione di asfalti più longevi ha un importante impatto in termini di allungamento della vita utile dell'opera, con riflessi innegabili sulla sicurezza e sul ritorno economico dell'investimento; in altri termini, migliora la "sostenibilità", anche economica, del Progetto.

AVETE ALTRE TIPOLOGIE DI BITUME PER USI DIFFERENTI?

Interessante è l'applicazione del bitume modificato chiaro, il Kromatis®, che può permettere la realizzazione di asfalti colorati di elevate caratteristiche e durata. Da una analisi, realizzata proprio dal centro studi dell'ANCI (rapporto del 31/10/12), è emerso che tra le vittime della strada è possibile annoverare un numero elevato non solo di automobilisti, ma anche di pedoni e ciclisti. È dimostrato come in questi casi alle responsabilità soggettive devono aggiungersi anche criticità legate alla scarsa visibilità, leggibilità ed interpretabilità dei percorsi dedicati. TotalErg offre una risposta concreta a tali problematiche attraverso il Kromatis®, un bitume colorato, che offre soluzioni interessanti non soltanto in termini di sicurezza ma anche in termini di attenuazione dell'impatto ambientale e di durata dell'opera. Infatti la realizzazione di percorsi, dossi, marciapiedi, o attraversamenti, con una colorazione diversa dal tradizionale nero, tipico del percorso automobilistico, indica in maniera chiara all'utenza, i propri spazi. Inoltre l'affinità chimica di questo materiale con l'asfalto tradizionale evita pericolose discontinuità che nel tempo andrebbero ad accentuarsi ed a ridurre la vita dell'opera.

CI PUÒ FARE QUALCHE ESEMPIO?

I dossi lenticolari realizzati nel 2005 a Groot-Ammens in Olanda sono un esempio particolarmente innovativo. Si tratta di vistose calotte gialle o rosse, posizionate al centro della carreggiata: in questo modo rallentano i veicoli ma non influiscono sul percorso delle biciclette, che scorre lateralmente. Il Kromatis®, permette di progettare anche il colore, per cui consente di realizzare asfalti dalle colorazioni naturali, che addirittura rendono il contesto ambientale in cui sono inseriti, più bello e armonico. Ne sono un esempio via della Nunziatina a Pisa, realizzata nel 2009, e la diga di Pieve di Cadore del 2012: nella prima l'asfalto richiama la colorazione degli intonaci della via; nella seconda il colore del porfido, molto usato nella regione, rende il percorso a coronamento della diga più adatto ai colori alpini.

NON ABBIAMO ANCORA PARLATO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEI VOSTRI PRODOTTI ...

Sotto questo aspetto, l'uso del bitume ha diverse elementi a suo favore. Gli asfalti sono altamente riciclabili ed evidentemente il loro riutilizzo permette di limitare l'estrazione di ulteriore materiale dalle cave. Inoltre, essendo il bitume un materiale insolubile, non solo non contamina l'ambiente ma anzi viene usato efficacemente per impermeabilizzare e contenere altri materiali pericolosi. Curioso poi il fatto che nel caso del Kromatis® addirittura il colore può rappresentare anche un'opportunità di risparmio energetico: la Provincia di Bolzano, ad esempio, ha realizzato tre gallerie pilota asfaltate di bianco, una a Ortisei nel 2010 e due a Merano nel 2012 (cfr. articoli di *Strade & Autostrade* n. 96/2012 e n. 90/2011) con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici per l'illuminazione senza rinunciare alla resistenza ed alla durata dell'asfalto.

New York torna al voto. Favorito è il democratico Bill De Blasio. Lo scontro tra le due città

Brooklyn contro Manhattan E un altro italiano in prima fila

DI FLAVIO POMPETTI

nostro corrispondente da New York

Che l'elezione del prossimo sindaco di New York sarebbe stato un evento da iscrivere nella storia dei record era parso chiaro un anno fa, alle prime battute della campagna. La successione di Michael Bloomberg appariva già allora come una probabile riscossa per i democratici dopo 20 anni di assenza da City Hall, e in testa ai sondaggi c'era per la prima volta una donna: Christine Quinn, che non faceva alcun mistero della sua omosessualità.

Il voto delle primarie democratiche agli inizi di settembre ha scompaginato questo scenario e ne ha proposto un altro altrettanto inedito: il prossimo sindaco potrebbe essere il primo a portare alla direzione del comune un candidato con radici profonde nella classe media, con un agenda progressista senza precedenti per la Grande Mela, e con una famiglia interrazziale. Il capo di questa famiglia è l'italoamericano Bill De Blasio, nonni beneventani di Sant'Agata dei Goti, nato a New York e cresciuto in Massachussets, da dieci anni consigliere comunale di un distretto di Brooklyn. La moglie Chirlane McCray è un'attivista politica con un passato giovanile da lesbica. Insieme hanno due figli con la pelle scura, e con i nomi di Dante e Chiara.

De Blasio ha abbracciato con la campagna elettorale una scommessa che nessun altro candidato democratico si sentiva di lanciare: ha puntato la busola contro l'eredità di Bloomberg. Il primo cittadino miliardario ha governato con enorme successo per dodici anni New York seguendo la pista che Rudy Giuliani aveva tracciato nel controllo ferreo della criminalità, e allo stesso tempo è riuscito a rilanciare le sorti dell'economia anche in tempi di crisi. Era luogo comune che il suo successore ne avrebbe seguito le orme, e Bloomberg stesso aveva indicato nella



signora Quinn il suo successore ideale.

De Blasio ha invece denunciato le crepe che quella politica ha prodotto: il benessere diseguale che ha premiato i grandi investitori a scapito della classe media; la pressione spesso violenta della polizia sui neri dei quartieri periferici. E infine uno sviluppo indiscriminato dell'edilizia che ha impregiosito il valore immobiliare, ma che sta cacciando dalla città le componenti variegata di razza e di ceto sociale che una volta

ne costituivano l'anima.

Il suo messaggio populista è risultato vincente tra le minoranze dei latini e dei neri, ma ha raccolto grandi consensi anche tra i bianchi che assomigliano a lui: le famiglie progressiste della *middle class*, molte delle quali vivono a Brooklyn. E Brooklyn è la vera vincitrice di questa competizione elettorale in via di svolgimento, perché è in questo quartiere che risiede la quasi totalità dei candidati democratici alla poltrona di sindaco. Centro del rinascimento culturale, architettonico e gastronomico di New York degli ultimi due decenni, la città 'dall'altra parte dei ponti' che la separano da Manhattan, reclama ora la sua centralità anche nella politica.

I giochi sono tutt'altro che chiusi per De Blasio. Per divenire sindaco dovrà affrontare ora nel voto di novembre Joe Lhota, altro erede apparente del potere cittadino e vincitore netto nel confronto delle primarie repubblicane. Nel campo politico di quest'ultimo si è schierato l'ex procuratore distrettuale ed ex primo cittadino Rudy Giuliani, che è stato il padrino della carriera di Lhota, da quando lo scelse come capo dello staff nel suo primo mandato nel 1994, alla nomina a capo dell'azienda municipale dei trasporti Mta due anni fa. Anche Lhota abita a Brooklyn. Non vive in una casa a schiera di Park Slope come De Blasio, ma in una più nobile residenza di Brooklyn Heights, il quartiere che era il centro municipale quando Brooklyn era una città a sé stante, fino alla fine dell'800. Ha raccolto fino ad ora solo due milioni di dollari per la campagna elettorale, la metà del suo avversario, ma spera che le banche e i finanzieri della città lo aiutino a contrastare il democratico che ha già promesso di tassare i più ricchi per garantire l'asilo gratis a tutti i bambini della città. Sarà una lotta all'ultimo voto. I newyorkers sono in gran parte elettori democratici, ma di fronte al candidato giusto non hanno mai esitato a saltare lo steccato per eleggere un repubblicano. ■

Gestione Documentale e Fatturazione Elettronica?

Chiedi a Postel, il più grande e innovativo operatore nel settore.



Scegli l'esperienza Postel per gestire, conservare e distribuire la documentazione aziendale: potrai decidere di continuare con la carta, passare al digitale o far coesistere le due modalità in un'unica piattaforma integrata. Postel ti offre anche le più sofisticate ed efficaci soluzioni di Direct Marketing cartaceo e digitale e di approvvigionamento on-line di materiali da ufficio.

È tutto più facile quando ci pensa Postel.

**Gruppo
Posteitaliane**

Postel

Numero verde 800.038.908 - www.postel.it

L'ambasciatore croato in Italia: superiamo le diffidenze in nome dei principi di pace e solidarietà

La Croazia, l'Ue e il sogno della macro-regione adriatico-ionica



DI DANILO MORIERO

Con l'Italia abbiamo molteplici possibilità di cooperazione in tutti i campi, a partire dal commercio e dal turismo

Dal 1 luglio 2013 la Croazia è il 28° membro dell'Ue, il primo dei Balcani occidentali e il secondo paese dell'ex Jugoslavia, dopo la Slovenia, con un'esperienza recente di guerra.

La difficile riconciliazione con le ex repubbliche jugoslave e il processo di democratizzazione delle istituzioni ne hanno di fatto rallentato i tempi di integrazione ma ora la Croazia guarda al futuro in modo più



Damir Grubisa, ambasciatore della Repubblica di Croazia

ottimista, nonostante permangano ancora alcune sfide da affrontare e vincere.

Anci Rivista ha incontrato Damir Grubisa, Ambasciatore della Repubblica di Croazia in Italia, per fare il punto della situazione e capire cosa ci si aspetta da quest'ingresso e quale contributo la Croazia pensa di dare.

CI SONO VOLUTI BEN OTTO ANNI PERCHÉ LA CROAZIA OTTENESSE IL PARERE POSITIVO DELL'UE. UN PROCESSO COMPLESSO, CHE HA PORTATO A MODIFICARE MOLTI ASPETTI DELLA COSTITUZIONE E DELL'ORDINAMENTO INTERNO...

Si è trattato di armonizzare il sistema politico interno al modello democratico



indicato dall'Ue, catalizzatrice fondamentale in questo processo di trasformazione. Un cambiamento che va di pari passo con l'aspirazione del nostro popolo di svincolarsi da un sistema burocratico e monopartitico, da forme di privatizzazione corrotta e clientelismo politico impostesi negli anni successivi alla guerra.

Abbiamo cambiato la Costituzione e quasi il 60% della nostra legislazione per conciliarci con in concetto di "moderna società liberale e democratica".

LA TUTELA DELLE MINORANZE È STATA UNA DELLE GARANZIE CHE AVETE DATO ALL'UE. UN ARGOMENTO MOLTO IMPORTANTE PER L'ITALIA CHE STORICAMENTE HA UNA COMUNITÀ MOLTO CONSISTENTE NELLA REPUBBLICA CROATA.

Questo cammino è iniziato nel 1991, quando la Croazia ha dichiarato la propria indipendenza.

Per ricevere il riconoscimento internazionale ed europeo abbiamo varato una legge costituzionale di riconoscimento di

tutti i gruppi etnici; in particolare, per quanto riguarda l'Italia, è del 1992 il Memorandum d'intesa sulla tutela della minoranza italiana in Croazia, firmato dai nostri governi.

Detto questo, nel corso degli ultimi anni, il concetto di 'minoranza' si è fatto più elastico: per esempio gli italiani, oggi sono circa 25.000 quelli che si autodefiniscono italiani, però nell'unione degli italiani il numero dei membri è addirittura di 50.000 perché vi si possono iscrivere tutti quelli che usano la madre lingua italiana. Oggi abbiamo nel nostro parlamento 150 deputati di cui 8 rappresentanti di tutte le minoranze che risiedono in Croazia.

ADESSO SIETE IN EUROPA. COSA VI ASPETTATE E QUALE CONTRIBUTO PENSATE DI DARE, IN PARTICOLARE NEI RAPPORTI CON L'ITALIA?

L'Italia, insieme alla Germania e all'Austria, sono stati i paesi che ci hanno sostenuto maggiormente nel processo di integrazione e il vostro paese è stato

il primo a ratificare il trattato di adesione della Croazia all'Ue. Un attestato di stima e un segnale molto forte anche verso tutti gli altri paesi dell'Unione.

Detto questo, con l'Italia abbiamo interessi geografici, economici e regionali; per questo motivo, la Croazia sostiene l'idea della creazione della macro regione adriatico-ionica. Siamo interessati a sviluppare una cooperazione nel campo dell'energia, del traffico, del commercio, dell'esportazione nei porti dell'Adriatico.

Abbiamo, dunque, molteplici possibilità di cooperazione in tutti i campi, anche in considerazione del fatto che l'Italia è il primo partner della Croazia nel commercio estero e i turisti italiani sono tra i più numerosi in Croazia.

L'auspicio è che il rapporto tra i nostri due paesi si rafforzi sempre di più ed è fondamentale sviluppare questa sinergia tra le municipalità italiane e croate, per attuare uno scambio concreto tra imprenditori e persone, con vantaggi reciproci.

IL REFERENDUM POPOLARE, CHE HA PORTATO ALL'INGRESSO DELLA CROAZIA NELL'UE, HA REGISTRATO IL 'NO' DI UN TERZO DEGLI ELETTORI. RITIENE CHE I VANTAGGI CHE L'UNIONE FARÀ CONSEGUIRE ALLA CROAZIA E VICEVERSA, POSSANO CONVINCERE I SUI CONCITTADINI SULLA BONTÀ DI QUESTO PASSO?

Durante i primi anni si dovrebbero vedere i vantaggi dell'ingresso nell'Ue anche attraverso la nostra adesione ai Fondi strutturali e di coesione; proprio per il settennio 2014/2020 l'Ue ha deciso di concedere fondi nella misura di 14 miliardi di euro che dovrebbero rappresentare un importante fattore di sviluppo economico per il paese.

La diffidenza nei confronti dell'Ue sono legati in parte al potere decisionale dell'Unione e al crollo dell'economia del sistema Europa, scatenato dalla crisi in Grecia e in parte dall'insoddisfazione verso il nuovo governo di centro-sinistra che ha dovuto adottare un piano di austerità che non riscontra molta popolarità.

Dobbiamo comunicare meglio i vantaggi di essere parte dell'Ue, che derivano da valori fondati sulla pace e sulla solidarietà.

Per adesso auspichiamo che il processo di allargamento continui anche con i nostri vicini: Serbia, Erzegovina, Montenegro, in modo tale che il progetto di Europa potrà essere più completo e quella che è stata la pace tra francesi e tedeschi potrà essere anche la pace nei Balcani.

Actionaid e il supporto allo sviluppo, tra prossimità e accountability. Parla il s.g. Marco De Ponte

Cittadini attori del cambiamento a partire da sindaci e capi villaggio

DI D. M.

Una parola d'ordine: accountability. Un principio cardine: lo sviluppo sociale passa necessariamente dalla partecipazione dei cittadini. Queste le direttrici dell'azione di ActionAid, raccontata in questa intervista al segretario generale Marco De Ponte.

ACTIONAID HA IMPOSTATO LA SUA AZIONE, IN PARTICOLARE IN ITALIA, SUI TEMI DELL'ACCOUNTABILITY, SOPRATTUTTO NEI CONFRONTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI. QUAL È IL SENSO CENTRALE DI QUESTA INIZIATIVA?

Per Actionaid il focus sulla accountability è la logica conseguenza di un ragionamento e di una pratica che è andata evolvendo nel corso degli anni. Operiamo in più di 40 Paesi, e questa esperienza ci ha convinti che il modo per produrre sviluppo sociale debba essere sempre incardinato in una partecipazione reale dei cittadini. Anche per questo motivo da 15 anni il nostro personale è 'autoctono': italiani in Italia, indiani in India, e così via: la logica di fondo è di trasformare la società nella quale si vive, che è quella che meglio si conosce.

PERCHÉ AVETE PUNTATO ESATTAMENTE AI COMUNI?

Non abbiamo puntato solo ai Comuni: abbiamo però sicuramente identificato nelle istituzioni locali in vari paesi, lo snodo nel quale il discorso appena fatto diven-



ta più vero. Per noi lavorare con il capo villaggio, mi permetta questa similitudine, è come lavorare con il sindaco del Comune. E' lì in qualche modo che il cittadino può sperimentare l'accountability. Un termine, questo, che riguarda innanzitutto la partecipazione alle azioni di governo.

IL VOSTRO DOCUMENTO SULL'ACCOUNTABILITY È STATO FIRMATO UN ANNO FA DA DIVERSI SINDACI DI



Marco De Ponte, segretario generale Actionaid

CAPOLUOGHI IMPORTANTI, TRA CUI L'EX PRESIDENTE DELL'ANCI GRAZIANO DELRIO. PENSATE DI ANDARE AVANTI CON QUESTO RAPPORTO CON I COMUNI?

Sì, sicuramente. Lo stiamo già facendo per esempio a Bologna, dove stiamo lavorando con l'amministrazione a dare ancora di più sulla questione open data. E ancora a Milano, in vista dell'Expo 2015. Stiamo anche lavorando su questioni di accountability con comunità di base, per esempio andando a sollecitare le istituzioni locali e nazionali nella fase di ricostruzione dopo catastrofi naturali: già quattro anni fa facevamo video-inchieste a L'Aquila, chiedendo ai cittadini come pensavano si dovesse procedere. In Emilia Romagna abbiamo un progetto che si chiama Open Ricostruzione, nel quale

stiamo ancora andando a vedere quali sono effettivamente i danni, cercando di fare la conta di tutte le promesse, economiche e non solo. Sulla questione della violenza sulle donne, a Reggio Calabria e Crotone stiamo lavorando insieme ad un gruppo di donne, perché queste città possano migliorare dal punto di vista dell'arredo urbano ed essere più vicine alle loro esigenze. Insomma, stiamo cercando di far partecipare i cittadini su moltissime questioni: in questo senso il network con le amministrazioni locali dell'Anci diventa fondamentale, perché tante buone idee che sono puntuali potrebbero essere moltiplicate e diventare sistema, che è il nostro obiettivo.

SE SI PARLA DI PARTECIPAZIONE, ACTIONAID

AVRÀ PROBABILMENTE LE SUE IDEE IN TEMA DI GOVERNANCE LOCALE. E' COSÌ?

E' così. Nella società moderna, anche in Italia, nessuna questione può essere affrontata in maniera isolata. Un esempio: l'Italia è uno dei due Paesi europei che non ha qualcosa di simile al reddito di cittadinanza. Insieme a un network e con il contributo del ministro Giovannini, stiamo lavorando per dire che questa forse è una delle misure sulle quali c'è pensare. Ma ci rendiamo benissimo conto che se ci vogliono 4/6 miliardi per fare questa cosa, vuol dire che bisogna toglierli da un'altra parte.

UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE FATTIVA E

MOLTO CONCRETA SUL CAMPO FRA ANCI E ACTIONAID È STATO HAITI, LE ADOZIONI A DISTANZA.

Sullo sviluppo di questo rapporto in Italia riteniamo sicuramente di ringraziare l'Anci per le risorse che ha messo a disposizione. Il sostegno a distanza è uno strumento, ma in realtà abbiamo lavorato moltissimo anche con le amministrazioni locali, perché in Haiti l'ostacolo principale alla ricostruzione è stato lo sfascio del sistema delle amministrazioni pubbliche. Insomma, c'è da ricostruire un rapporto tra uno Stato che era già quasi inesistente e i cittadini con le Ong.

L'ULTIMA DOMANDA LA VORREI DEDICARE AL TEMA

DEI CONFLITTI, VISTO CHE TRA L'ALTRO SEMBRA ESSER STATO APPENA SVENTATO IL RISCHIO DI UN INTERVENTO MILITARE IN SIRIA. VORREI CAPIRE LA POSIZIONE DI ACTIONAID.

In genere non prendiamo posizione sul conflitto in quanto tale, tranne quando abbia delle valenze chiaramente più impattanti su un settore della popolazione piuttosto che su un altro. La Siria è un caso particolare, in cui tutto il mondo è coinvolto sul territorio, ognuno con i propri interessi di parte. Sarebbe stato abbastanza difficile che un intervento potesse risolvere una situazione così intricata, senza risolvere prima gli interessi che ci sono a monte.

Ma abbiamo anche sempre detto che l'aiuto pubblico allo sviluppo deve essere erogato in maniera prioritaria nei Paesi più poveri. Sicuramente l'area medio-orientale non è tra le aree nelle quali l'aiuto pubblico allo sviluppo dovrebbe maggiormente concentrarsi, ma in realtà da decenni si è concentrato proprio qui, sempre guidato dalla logica del "mettiamoci una pezza ex post": il problema è che l'aiuto umanitario esposto costa infinitamente di più che non l'investimento per sostenere la coesione sociale di una società, anche tra chi si odia come i cani e i gatti.



LA CONVENZIONE CONSIP PER LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

MODELLI DI GOVERNANCE NEL SISTEMA COMUNALE ITALIANO: LUCI E OMBRE

Due recenti indagini condotte con la collaborazione dell'ANCI (Nazionale, Lombardia e Calabria) fotografano una realtà in chiaro scuro su come le amministrazioni comunali provvedono ad implementare sistemi di *governance* in materia di igiene e sicurezza sul lavoro. Stiamo parlando di iniziative promosse dalla rete di Osservatori PèS (*Prevenzione è Sicurezza*) a favore degli indirizzi strategici della Convenzione CONSIP in materia di Sicurezza sul Lavoro nella PA. Ve ne sono operativi al momento cinque, uno nazionale e quattro regionali, a cui ANCI partecipa fin dalla loro fondazione, unendo le "forze" assieme ad altre Amministrazioni Pubbliche italiane per capire quali sono i differenti modelli con cui gestire una materia come quella della sicurezza e dell'igiene sul lavoro che costa e genera costi e che, se adeguatamente governata, produce rilevanti benefici economici, finanziari, ma soprattutto sociali.

Le iniziative in questione intendono sanare la scarsa conoscenza del fenomeno infortunistico nella PA che, ricordiamo, non è solo un adempimento a favore dei propri lavoratori, ma si deve intendere esteso anche ai milioni di frequentatori-utenti che vivono i luoghi pubblici, così come alle centinaia di migliaia di lavoratori (fornitori) che vi operano quotidianamente.

I numeri di partenza sono impressionanti: il sistema dei comuni italiani è composto da 8.100 comuni, ca. 450.000 dipendenti, 40.000 archivi e musei, migliaia di strutture sanitarie e di tribunali, caserme con 60 milioni di utenti serviti, migliaia di palestre e impianti sportivi,

29.000 scuole e asili, tra cui alcune adibite a centri di raccolta dei piani di protezione civile per un patrimonio immobiliare pari ad alcune decine di milioni di mq, di differenti età storiche, di differenti tipologie funzionali e stato manutentivo.

Grazie alla collaborazione di EUPOGLIS (struttura specializzata nell'analisi statistica dei fenomeni territoriali Lombardi) e dell'UNIVERSITA' DELLA CALABRIA (Cosenza), è stato possibile fotografare la realtà comunale lombarda e calabrese (come spaccato rappresentativo del sistema comunale - campione tutt'ora in fase di implementazione), il livello di consapevolezza degli amministratori comunali, le risorse economiche dedicate, le inadempienze e il livello di conflittualità che producono i diversi modelli di governance implementati.

Da queste ricerche emerge che:

- il 42% degli intervistati dichiara di avere più datori di lavoro;
- solo il 10% è in possesso di un sistema di governance/deleghe aggiornato (cioè conforme al Testo Unico 81/08) e ha identificato le responsabilità per gli interventi manutentivi (il 10% dichiara invece di non averlo mai posseduto);
- i Comuni che non hanno un sistema aggiornato o che non hanno identificato le responsabilità per gli interventi manutentivi sono in prevalenza piccoli (60%);
- i Comuni intervistati hanno assolto agli adempimenti normativi per quanto riguarda i servizi legati a norme cogenti: in particolare tecnici (mediamente 70% del campione, anche se va notato che solo il 40% ha un DVR aggiornato), sanitari (98%) e formativi (62%);
- il 42% degli intervistati ricorre a finan-

ziamenti e agevolazioni per sostenere le spese in sicurezza, mentre il 28% dichiara di beneficiare di sconti INAIL, ma non è noto se questi risparmi vengano utilizzati come forma di auto-finanziamento, elemento che potrebbe essere oggetto di ulteriore approfondimento (il 42% degli intervistati non sa indicare se l'amministrazione ricorra o meno ai benefici previsti dall'INAIL);

- il 38% del campione sta ridimensionando le spese in sicurezza. La voce di spesa più penalizzata dai tagli è quella delle manutenzioni (35% del campione) seguita dalla formazione (14%).

Grazie a questi risultati CONSIP ha potuto conoscere e facilitare la diffusione di prassi e codici di condotta per garantire, al di là della forma, risposte sostanziali a molte PA, tra cui centinaia di comuni di ogni dimensione e regime di appartenenza. A due anni dall'avvio della Convenzione, molteplici sono stati i benefici e tutele generate a favore di tali amministrazioni (continua...).

*Articolo a cura
dell'Ufficio Relazioni Esterne
Sintesi S.p.a. – aggiudicataria
Consip per i servizi integrati
per la Sicurezza sul Lavoro*



Puglia.

Il valore dei Progetti in Comune.

Una regione virtuosa, un territorio dalle molteplici attrattive. La Puglia crede fermamente nello sviluppo qualitativo, moderno e innovativo del territorio.

La Regione Puglia oggi ha deciso di investire sullo sviluppo sostenibile, mettendo al centro delle proprie politiche le risorse naturali, l'equità sociale, la valorizzazione delle Persone, la ricerca, lo sviluppo tecnologico e il rispetto dell'ambiente.

Una regione *smart* che attraverso progetti innovativi, crea reti virtuose per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo del benessere, dell'occupazione e della sicurezza della sua comunità.

A conferma di questo forte impegno, la Regione Puglia presenta all'Assemblea annuale dell'ANCI, cinque progetti che, a vario titolo, interessano i Comuni del suo territorio:

- **La riqualificazione del paesaggio attraverso le politiche di rigenerazione territoriale.**
- **SBAM! Il Programma regionale dedicato ai bambini, per la promozione della corretta alimentazione e dell'attività motoria.**
- **Il Programma della Protezione Civile per ridurre il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e il Progetto relativo alla messa in rete del Servizio Radiomobile Regionale.**
- **Dal Piano Regionale delle Coste ai Piani Comunali: tecnologia e innovazione per una gestione efficiente delle risorse.**

Dal 23 al 25 ottobre 2013
ANCI EXPO 2013
Firenze, Fortezza da Basso
STAND REGIONE PUGLIA
Padiglione Spadolini
Piano inferiore



**REGIONE
PUGLIA**

Area
Organizzazione e Riforma
dell'Amministrazione,
Via Celso Ulpiani 10,
70110 Bari
tel. 0805406720
fax 0805406721

www.regione.puglia.it



Assemblea dei soci

in occasione della XXX Assemblea Annuale ANCI

Firenze, Fortezza da Basso

24 ottobre 2013 - ore 15.00 - Sala Anci



AREA DI SOSTA NEI CENTRI URBANI

La gestione dei parcheggi con soluzioni d'avanguardia

L'esigenza crescente nelle città, attività commerciali, ospedali, aeroporti, stazioni, luoghi di svago e divertimento, è quella di garantire agli utenti politiche e strumenti di sosta migliori di quelli oggi impiegati

Come evidenziato nella terza edizione dell'indagine nazionale sulla sosta e parcheggi effettuata in 84 su 111 Comuni capoluoghi di provincia, è indispensabile procedere alla ottimizzazione delle aree di sosta.

L'indagine evidenzia che la sosta tariffata comincia ad avere una parte importante nella vita cittadina anche in Italia, ma molto deve ancora essere fatto per allineare il nostro Paese ai più avanzati standard europei e mondiali. La sosta su strada include **440.000 posti auto a pagamento**, mentre i posti auto in struttura sono 130.000, ma di questi ultimi **solo 65.000 sono a servizio delle aree centrali della città**.



Anche i parcheggi di interscambio sembrano insufficienti; l'offerta totale è di solo 110.000 posti auto, dei quali 27.000 in infrastrutture di parcheggio e 83.000 in superficie, concentrata principalmente a Milano e a Roma.

Dopo tanti anni di attività sono stati realizzati 49.931 posti auto o box in parcheggi pertinenziali (per residenti), ma considerando che questi piani parcheggi sono finalizzati a rimuovere le auto dalle strade, effettivamente possiamo sostenere che anche questa categoria fatica ad arrivare ad una consistenza utile ai fini di un sistema generale di sosta cittadina.

Considerando che **in Italia sono in circolazione 60 auto ogni 100 abitanti** con il rapporto più alto di tutta la Comunità Europea e che la ripartizione modale nelle città capoluogo di provincia prevede che gli spostamenti siano effettuati per il 61,5% in auto, si capisce che il gap infrastrutturale in tema di parcheggi, attualmente di circa 500.000 posti auto, è probabilmente molto sottostimato.

Da tutto quanto sopra, si evince che l'insufficiente quantità di posti auto disponibili per la sosta a rotazione in tutte le categorie genera congestione, a causa della inevitabile occupazione del suolo pubblico, nonché un impatto negativo sulla sicurezza stradale e sull'efficienza del trasporto pubblico. Alla maggiore difficoltà a trovare parcheggio poi, consegue l'aumento delle emissioni di agenti inquinanti nell'aria.

Tutti fatti che condizionano negativamente la qualità della vita e del lavoro nelle città e che ci devono motivare a sostenere nuovi investimenti in infrastrutture di sosta in grado di **riconciliare il contenuto architettonico dei centri storici delle nostre città con l'incrementato bisogno di mobilità dei cittadini**.

NON TUTTI I CONSORZI SONO UGUALI **COBAT HA I NUMERI GIUSTI.**



PRIMA FILIERA ITALIANA

per la raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita.



ACCREDITATO

nell'elenco del Gestore dei Servizi Energetici.



PRODUTTORI

regolarmente iscritti al sistema.



RETE DI RACCOLTA CAPILLARE

distribuita sul territorio nazionale.



PUNTI COBAT

aziende autorizzate per la gestione del rifiuto.



ANNI DI ATTIVITÀ

dedicati all'ambiente, ai cittadini, alle amministrazioni e alle imprese.



SISTEMA AD ALTA TRACCIABILITÀ

per monitorare ogni singolo modulo per tutto l'arco della vita.



NON LIMITARTI A CONSULTARE UN SEMPLICE ELENCO, SCEGLI COBAT.
IL CONSORZIO CHE TI TUTELA OFFRENDOTI LE PIÙ ALTE GARANZIE.

www.cobat.it

cobat | CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO

Ci Prendiamo Cura della Tua Auto



LBR Demolizioni

Demolizione a Fine Vita | Raccolta e Trasporto Rifiuti Speciali e Pericolosi
Raccolta Rottami Metallici e Ferrosi | Vendita Ricambi Usati di Tutte le Marche
Auto Sinistrate solo fine Rottamazione



LBR, si occupa prevalentemente di autodemolizione e di tutti i servizi riguardanti il fine vita dei veicoli: raccolta, trasporto, visure e cancellazioni dal PRA. Opera su un'area industriale di circa 18.000 metri quadri nel centro della Sicilia.

La piena soddisfazione del cliente coniugata al massimo rispetto per l'ambiente, è questa la *mission* che pone l'azienda tra le più all'avanguardia ed efficienti nel settore. Le principali case automobilistiche nazionali ed internazionali hanno scelto LBR come partner per la gestione dei veicoli a fine vita.



visita il nostro sito

www.lbrdemolizioni.com

Azienda con Sistema Gestione Qualità UNI EN ISO 9001:2008
Azienda con Sistema Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001:2004
C.da Portella di Pitta 93013 Mazzerino (CL) | Centralino 0934 385492 | Fax 0934 1901350 | Cell. Az. 345 4231797 | info@lbrdemolizioni.com



Gorent. Il noleggio ecosostenibile che si fa strada nell'ambiente.

Con il noleggio Gorent oggi è possibile coniugare l'interesse industriale ed economico con l'ecosostenibilità. Tutta la gamma dei mezzi a noleggio è di recente fabbricazione con i più moderni accorgimenti tecnici in materia di salvaguardia dell'ambiente. Costantemente revisionati, tutti i mezzi, sono dotati di liquidi biodegradabili. Gorent è la risposta ideale alla crescente domanda in materia di ecosostenibilità.

Con Gorent noleggate: Autocompattatori posteriori e laterali • Micro e Mini Compattatori • Satelliti • Scarrabili • Spazzatrici • Lavacassonetti • Altre tipologie di veicoli su richiesta.

Gorent. Il noleggio responsabile che si traduce in sicurezza e salute.





ANCI e Fondazione Patrimonio Comune mettono a segno la ripresa

FEDERALISMO DEMANIALE: RE-START

DI GIUSEPPE PELLICANÒ

Come una nave riemersa dalle secche delle *black list* su cui si era arenata, il federalismo demaniale torna a galleggiare grazie all'articolo 56bis del 'Decreto del fare', convertito in legge lo scorso 9 agosto. A più di tre anni dal decreto legislativo 85 dell'agosto 2010 e dai dpcm, inabissati e poi scomparsi dai radar, il decreto segna la ripartenza della 'devoluzione immobiliare' più volte auspicata dai comuni e dall'Anci, oltre che una tessera concreta del mosaico 'federalismo fiscale' sbiaditosi negli anni. Il tutto ancora nel solco di quel dlgs, ma il 'nuovo corso' porta rilevanti novità procedurali per superare quegli scogli su cui si era arenata la precedente stagione. La stessa logica che ha spinto l'Anci e la Fondazione Patrimonio Comune ad avanzare al Governo ed all'Agenzia del Demanio proposte sia per dettagliare i passaggi fondamentali della procedura, che per 'affinare' alcuni aspetti finanziari connessi al trasferimento dei beni statali.

In buona sostanza, l'articolo 56bis manda in soffitta il *format* delle liste di beni trasferibili e non, da individuare con appositi dpcm, che si è rivelato fallimentare. Viene, invece, attivato un meccanismo di richiesta diretta da parte degli enti territoriali verso l'Agenzia del Demanio. Comuni, città metropolitane, province e regioni, avranno tempo fino al prossimo 30 novembre per chiedere la proprietà di beni statali non utilizzati presenti sul proprio territorio, adoperando la procedura informatizzata resa disponibile dall'Agenzia del Demanio, che ha anche fornito una lista non esaustiva e non tassativa dei beni trasferibili. Da parte sua l'Agenzia deve, entro 60 giorni, pronunciarsi sulla richiesta, ed in caso di esito positivo, trasferire il bene richiesto.

Quindi, un procedimento semplificato ma con un limite evidente: dati i tempi ristretti, gli enti locali correvano il rischio di scegliere 'a scatola chiusa' beni immobili senza conoscerne le condizioni. Per questo, sin da subito l'Anci e la Fondazione Patrimonio Comune dopo aver ascoltato i comuni appena pubblicata la norma, hanno avanzato ai ministeri degli Affari regionali e dell'Economia e all'Agenzia del Demanio alcune proposte per migliorare la procedura iniziale. Grazie ad un'intesa tra Governo, Anci e Demanio, è stato chiarito innanzitutto l'automatismo dell'assegnazione: entro il 30 novembre, l'Agenzia del Demanio si limi-

Gli enti locali potranno richiedere al Demanio gli immobili statali inutilizzati e metterli a profitto per il Territorio. Al via procedure semplificate e on line, elasticità nei progetti. La scadenza del 30 novembre

terà a valutare la correttezza formale delle domande inviate, utilizzando solo i principi di sussidiarietà e di utilizzo del bene. Inoltre, per favorire il loro coinvolgimento nel trasferimento degli immobili, gli enti territoriali avranno prima un mese di tempo, dalla risposta positiva alla loro richiesta, per prendere contatti con l'Agenzia del Demanio e farsi consegnare la documentazione sul bene. E poi fino a 120 giorni per analizzarla e svolgere sia un sopralluogo che tutta l'attività tecnica necessaria per comprendere le reali condizioni degli immobili che intendono rilevare dallo Stato. Sempre entro tale termine, il Consiglio comunale conferma con delibera la richiesta di attribuzione (all'inizio sottoscritta solo dal sindaco) e modifica il bilancio. A quel pun-

to l'Agenzia del Demanio, avrà 90 giorni di tempo per trasferire l'immobile.

Ma accanto alle questioni procedurali, l'Anci e la Fondazione hanno segnalato nell'art. 56bis altri punti critici, che potrebbero frenare sul nascere la nuova 'devoluzione immobiliare'. Si tratta del tema della definizione delle "risorse nette derivanti dalla vendita del bene" a cui si applica la percentuale del 25% (in caso di beni trasferiti) e del 10% (in caso di beni nel patrimonio originario dell'Ente) da destinare al Fondo ammortamento titoli di Stato; va poi chiarita la possibilità di estendere il concetto di debito dello Stato a quello di debito pubblico utilizzando il 10% (e anche percentuali maggiori) degli introiti per la riduzione del debito proprio degli enti; infine, vi è il tema della riduzione dei trasferimenti statali nel caso in cui il bene trasferito produca entrate erariali perché utilizzato a titolo oneroso. Tutte questioni molto tecniche su cui il ministero dell'Economia ha ampiamente riconosciuto la fondatezza delle osservazioni dell'Anci. La speranza è che, grazie al clima positivo di collaborazione instaurato, anche su questi punti arrivino presto (e prima del 30 novembre) gli auspicati chiarimenti. I comuni avranno la possibilità - e l'onere - di usare al meglio il bene attuando, nei prossimi tre anni, anche progetti differenti da quelli indicati originariamente nella domanda. ■



Scopri **Manutan Italia**: abbiamo tutto quello di cui hai bisogno

ARREDI E COMPLEMENTI D'ARREDO

MATERIALE IGIENICO SANITARIO

FORNITURE DA UFFICIO

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Manutan Italia è presente da più
di 5 anni su www.acquistinretepa.it
con più di 4000 articoli adatti
a qualsiasi esigenza e un team
dedicato a tua disposizione.



All you need. **With love.**

Manutan Italia S.p.A.
Via Aldo Palazzi, 20 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
P.IVA IT02097170969



02 66 01 08 23



02 66 01 16 16



www.manutan.it



info@manutan.it

Semplificare, risparmiare, essere efficienti e costruire un rapporto cooperativo tra le istituzioni

Il vero federalismo è quello che migliora la vita dei cittadini

DI GRAZIANO DELRIO

Il Governo di servizio del premier Letta nasce con una esplicita volontà di attuare le riforme e rinnovare il rapporto tra Stato centrale e autonomie.

“Riforme” oggi vuol dire mettere il nostro paese in grado di competere: di assicurare percorsi burocratici semplificati e digitalizzati, una giustizia civile veloce, competenze chiare tra i vari livelli amministrativi. Imprese enormi per il nostro paese eppure sono queste le richieste elementari delle imprese italiane, degli investitori stranieri, delle famiglie e dei cittadini. Le riforme sono la linfa della ripresa economica.

Mettere poi l'accento sulla parola “Autonomie” significa riscrivere un patto per la Repubblica: nel discorso per la fiducia alle Camere il premier Enrico Letta ha inquadrato scelte decisive, come il riordino dei livelli amministrativi e l'abolizione delle province, nelle linee di “semplificazione e sussidiarietà”, al fine di promuovere l'efficienza di tutti i livelli amministrativi e per ridurre i costi di funzionamento dello Stato. Questo significa recedere da una politica di tagli indifferenziati, per valorizzare enti locali e rafforzare le loro responsabilità, in un'ottica di alleanza tra il Governo e i territori e le autonomie, ordinarie e speciali.

Ne è esempio l'impegno assunto sul Federalismo fiscale: rivedere il rapporto fiscale tra centro e periferia salvaguardando la centralità dei territori e delle Regioni e rispondendo al principio “vedo, pago, voto”. Principio che è base di partenza per ritrovare un rapporto di fiducia verso la politica e chi la amministra a ogni livello.

Riprendere in mano la grande incompiuta, la riforma federalista, è quindi compito al quale stiamo lavorando con il Viceministro Pier Paolo Baretta, con delega esplicita e con l'obiettivo di condurre a termine federalismo amministrativo, federalismo fi-

scales e federalismo demaniale.

L'ottica vuole essere quella di costruire un rapporto cooperativo e non competitivo tra i vari livelli istituzionali, consapevoli che il percorso di riforme non sarà per questo meno difficile.

Dobbiamo attuare un federalismo vero, non finto, non sordo. Un federalismo fatto di semplificazione, di certezza dei compiti di ognuno e di capacità di ridurre gli oneri a carico delle imprese e delle famiglie. Questo è il federalismo che funziona. Anche in questo caso, federalismo cooperativo e non di contrapposizione.

Semplificazione, riduzione dei costi, efficienza, coerenza, impatto positivo concreto sulla vita dei cittadini. Su questo cammino abbiamo avviato il benchmark per i costi standard in sanità, si sta ragionando sulla nuova Service tax all'interno del federalismo fiscale.

Ora attraverso il federalismo demaniale molti immobili potranno essere trasferiti agli enti locali.

Come Affari regionali e Ministero Economia e Finanze, insieme con l'Agenzia del Demanio e Anci Fondazione Patrimonio abbiamo ‘fatto manutenzione’ e semplificazione di un percorso arenato e non efficace. Proprio grazie alla collaborazione e cooperazione tra

istituzioni è stata identificata dal Demanio una via semplice, direi ‘svizzera’. Ogni Sindaco con il codice del suo Comune può verificare dal sito dell'Agenzia quali immobili statali siano a disposizione e sceglierli. Nel giro di sei mesi la pratica si può chiudere con il trasferimento del bene. Si tratta di 20 mila immobili per un valore di 2,5 miliardi.

Il federalismo demaniale corrisponde al principio della territorialità, della gestione e valorizzazione dei beni pubblici sul territorio da parte degli enti.

Mi auguro, e sono convinto, che i Sindaci e i Comuni risponderanno positivamente. Si aggiunga che da parte dello Stato sono in atto altre dismissioni di notevole peso, sia da parte della Cassa Depositi e Prestiti, sia da parte del Tesoro. È evidente che nella situazione di oggi, tra la mancanza di risorse e la crisi del settore edilizio, si può essere tentati di non provarci, ma credo che i sindaci sapranno adottare l'ottica giusta.

Gli investimenti immobiliari oggi hanno senso se inseriti in una strategia complessiva che riguarda la città e le sue prospettive. Solo pensando a lunga distanza e cercando vie di sviluppo innovative, anche le risorse a disposizione, mobili e immobili, insieme a quelle umane, sociali e culturali, possono trovare il posto giusto in cui esprimere le proprie potenzialità. C'è assoluto bisogno di pensare al futuro coniugando capitale sociale e capitale economico, mettendo al centro idee nuove. In questo contesto, ad esempio pensando a una start up di impresa per giovani, anche un immobile non di pregio e non in posizione strategica, ma valorizzato correttamente e creando ottimali sinergie con il territorio, può diventare una notevole opportunità.

Puntare sui giovani, i giovani senza impiego che sono la decima regione italiana, sulle loro risorse intellettuali, sull'accesso a spazi pubblici per dare un avvio a un futuro di lavoro, è una strada che mi permetto di consigliare ai sindaci italiani. ■



Graziano Delrio, ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie

I problemi: eccesso di offerta e poca certezza su tempi e norme . Ma i Comuni possono farcela

Privati e investitori esteri per valorizzare il territorio

di G. P.

Il primo passo per (ri)costruire un coerente percorso federalistico" dopo anni di *stop and go* inconcludenti. Ma anche un "importante banco di prova per il nuovo approccio che i comuni devono avere al tema della "valorizzazione patrimoniale". È questo per Roberto Reggi, presidente della Fondazione Patrimonio Comune dell'Anci, il senso del 'federalismo demaniale' tornato in pista con l'art. 56bis del 'Decreto del fare'. Un provvedimento cui si appuntano le attese delle amministrazioni alle prese, dopo anni di tagli, con bilanci sempre più 'asfittici'. Anche perché "l'utilizzo virtuoso di beni finora 'poco o per nulla produttivi' è una via obbligata per rendere i territori appetibili agli investimenti privati, fondamentali per agganciare la ripresa economica", evidenzia Reggi.



DOPO IL 'CONGELAMENTO' DELLE WHITE LIST E DEL DLGS 85/2010, IL FEDERALISMO DEMANIALE È USCITO DALL'OBLIO. QUALI GLI ASPETTI POSITIVI DI QUESTA RIPARTENZA?

Pur rimanendo legati al dlgs 85 del 2010, il percorso supera la logica rivelatesi errata dei dpcm per identificare i beni trasferibili. Ma se ciò da un lato è positivo, perché spetta al comune avviare il procedimento, dall'altro la norma poteva 'tagliar fuori' gli enti locali dalla conoscenza dello stato degli immobili richiesti. Per evitare il trasferimento

'al buio', Anci e Fpc si sono confrontati con Governo ed Agenzia del Demanio arrivando a dettagliare gli step fondamentali della procedura.



Roberto Reggi, presidente Fondazione Patrimonio Comune

QUALI SONO I PASSI CONDIVISI DI QUESTO CONFRONTO E QUALI LE QUESTIONI ANCORA APERTE?

Grazie all'intesa, gli enti avranno fino ad un mese per ricevere dal Demanio la documentazione sul bene richiesto, e poi fino a 120 giorni per svolgervi sopralluoghi e l'attività tecnica necessaria a capirne le condizioni. Solo alla fine di questo percorso dovranno confermare la richiesta di assegnazione con una delibera consiliare e modificare il bilancio. D'altro canto, restano aperte questioni finanziarie fondamentali, come la

destinazione obbligata al fondo per la riduzione del debito statale: il 25% del ricavato dalla valorizzazione dei beni trasferiti, e il 10% per quelli già nel patrimonio originario degli enti. Speriamo che, grazie al dialogo avviato con il Mef, tali aspetti siano chiariti: altrimenti, rischiamo una nuova 'falsa partenza' della devoluzione immobiliare che i comuni vogliono evitare e che non giova a nessuno.

IL FEDERALISMO DEMANIALE PUÒ TESTARE IL NUOVO APPROCCIO AL VALORE DEL



PATRIMONIO DEGLI ENTI LOCALI PROPOSTO DA Fpc?

Per noi il patrimonio non ha valore in sé, ha valore per come lo si usa e deve essere pensato quale strumento utile a innescare nel tempo processi virtuosi di sviluppo del territorio per creare occupazione e nuove entrate. Non è sufficiente limitarsi alla semplice e affrettata vendita di un immobile, sia esso trasferito o già in possesso del comune. Bisogna, invece, valorizzare tutte le risorse peculiari del territorio producendo un valore di sistema: tale logica deve guidare il federalismo demaniale e, più in generale, la gestione del patrimonio pubblico.

E QUINDI, QUALE LA VOSTRA RICETTA PER LE VALORIZZAZIONI

Restano aperte le questioni finanziarie legate alla riduzione del debito pubblico. Il ruolo della Fondazione Patrimonio Comune

E DISMISSIONI DEL PATRIMONIO PUBBLICO?

Il pericolo di vedere le aste deserte ormai è una certezza. Il mercato è caratterizzato da un eccesso di offerta e da una domanda quasi azzerata, anche perché non cresciamo più demograficamente. In più c'è un susseguirsi di norme che cambiano il perimetro di azione degli interlocutori e attori dei processi immobiliari. Ne conseguono un interesse quasi nullo degli investitori stranieri e un mercato interno bloccato e ripiegato su se stesso. Per invertire la rotta serve una cooperazione competitiva

tra tutti i soggetti pubblici e privati finalizzata alla pianificazione e attuazione di attività e azioni nel medio periodo: il comune deve attrarre imprese e famiglie; lo Stato deve permettere al comune di svolgere tali attività garantendo agli investitori esteri e nazionali certezza dei tempi e di norme; e i privati devono proporre idee e progetti sostenibili e poi gestirli al meglio.

QUINDI UNA VALORIZZAZIONE EFFICACE PASSA ANCHE DAL DIALOGO COSTRUTTIVO TRA OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI.

Una cooperazione tra sfera pubblica e privata è inevitabile se si vogliono evitare scenari del recente passato, quando le logiche del pubblico erano troppo autoreferenziali e si guardava al privato, solo seguendo schemi di investimento ispirati al 'mordi e fuggi'. È questa l'unica chiave per rendere il Paese appetibile agli investimenti nazionali ed internazionali, da cui dipendono le possibilità di agganciare la sospirata ripresa economica.

LEGGI D'ITALIA CELEBRA 50 ANNI DI INNOVAZIONE E LANCIA IL NUOVO PORTALE “ENTI LOCALI”

**LEGGI D'ITALIA,
STORICO BRAND
DI WOLTERS KLUWER ITALIA,
A 50 ANNI DALLA NASCITA
continua a rivoluzionare
il panorama dell'editoria professionale
potenziando l'offerta per
la Pubblica amministrazione**

On line su www.entilocali.leggiditalia.it, **LEGGI D'ITALIA | Enti Locali** è il sistema integrato che offre agli addetti ai lavori degli Enti locali e della P.A. centrale e periferica un punto di accesso unico a tutti gli strumenti e i servizi indispensabili per gestire con sicurezza le attività quotidiane: l'**informazione più tempestiva**, la **normativa** e la **giurisprudenza** più aggiornate, le **interpretazioni** e le **risposte** dei migliori esperti del settore, le **guide** per affrontare ogni procedura, gli **strumenti** per la gestione dell'ufficio, la formazione e tanti altri **servizi esclusivi**. **Tutti pensati per soddisfare le molteplici e complesse esigenze degli operatori della P.A.**: dalla Ragioneria alla Gestione del personale, dai Servizi tecnici alle Forze di polizia, dagli Uffici legali agli Affari generali.

Il nuovo **LEGGI D'ITALIA | Enti Locali**, ancora più ricco di servizi esclusivi e completamente integrato nei contenuti, oggi è dotato di un **motore di ricerca innovativo che rende la ricerca straordinariamente facile!**

La ricerca tradizionale, infatti, è sostituita dalle più moderne tecniche di “ricerca intelligente”, le cosiddette *Advanced Search Features* (A.S.F.).

Linguaggio naturale, suggerimento dei termini, espansione semantica, sinonimia, ordinamento dei risultati per rilevanza, sono termini tecnici per dire più semplicemente che **“la ricerca non è mai stata così facile”**.

“Presente sul mercato da oltre 50 anni, **Leggi d'Italia** oggi vuole continuare a essere il sistema di documentazione di eccellenza per i Pubblica Amministrazione e i professionisti legali” - dichiara **Giulietta Lemmi, Amministratore Delegato di Wolters Kluwer Italia** -. “Con il lancio del nuovo Sistema **LEGGI D'ITALIA | Enti Locali** e anche del portale per gli Avvocati, puntiamo a porci all'avanguardia nella ricerca di soluzioni capaci di rispondere efficacemente alle mutate esigenze operative del mondo professionale, coniugando l'innovazione tecnologica con l'affidabilità dei contenuti che da sempre caratterizza la nostra offerta” - conclude **Lemmi**.



MA LE NOVITÀ NON SONO FINITE

ENTI LOCALI è completamente rinnovato anche nella grafica e nella struttura, per un'esperienza di navigazione ancora più semplificata, immediata ed efficace.

La nuova **homepage** è una vera e propria “**scrivania virtuale**” che consente l'accesso rapido a tutti gli strumenti di lavoro:

- Il **Quotidiano degli Enti locali** realizzato in collaborazione con le riviste AZIENDITALIA, LA MIA BIBLIOTECA, prima raccolta *on the cloud* di tutti i volumi pubblicati dai brand del Gruppo Wolters Kluwer, gli strumenti operativi come “**Leggi d'Italia Risponde**” o come “**Leggi d'Italia - Link for Microsoft**” che permette di integrare gli strumenti di ricerca legislativa e giurisprudenziale di Leggi d'Italia con i programmi Microsoft Office utilizzati quotidianamente come Word e Outlook.
- La **maschera di ricerca** è semplicissima: un solo campo immediatamente visibile, sullo stile di Google™, per interrogare contemporaneamente e semplicemente tutti gli archivi di documentazione e i servizi.
- La **Newsletter settimanale** con la sintesi delle principali novità pubblicate, con in più la possibilità di profilarsi sulle aree di interesse.
- L'**assistenza personalizzata** della Redazione Leggi d'Italia!
- L'**ottimizzazione** per la consultazione su tablet e smartphone: **sempre, ovunque**.

www.entilocali.leggiditalia.it

WOLTERS KLUWER ITALIA, Società del Gruppo multinazionale **Wolters Kluwer**, opera nel mercato dell'editoria professionale, nel software, nella formazione e nei servizi con i marchi editoriali **LEGGI D'ITALIA**, **IPSOA**, **CEDAM**, **UTET GIURIDICA**, **INDICITALIA** e il **FISCO** e i marchi software **OSRA**, **ARTEL**, **OA SISTEMI**, **PRAGMA** e **SBG**.

Wolters Kluwer Italia, grazie a un'offerta specializzata, ampia e integrata che spazia dall'editoria in formato cartaceo all'online, alle soluzioni software, on premise e in the cloud, sino ai corsi della Scuola di Formazione IPSOA, rappresenta il punto di riferimento nel nostro Paese per i professionisti che operano nel settore economico, giuridico e tecnico, per le imprese e per la Pubblica Amministrazione.

Wolters Kluwer Italia è presente sul nostro territorio con oltre 1.000 dipendenti in 16 sedi.

Un capitale di 54 milioni di visitatori e 47 milioni di libri prestati. Sotto la minaccia dei tagli

UN TESORO IN BIBLIOTECA



DI VINCENZO SANTORO*

L'indagine statistica sulle biblioteche pubbliche degli enti territoriali italiani promossa dal Centro per il libro e la lettura del Mibac e dall'Associazione Italiana Biblioteche, con la supervisione dell'Istat e d'intesa con l'Anci, è la prima ricerca sistematica realizzata in Italia sulle biblioteche di pubblica lettura – che sono in grandissima parte comunali – e sui servizi che queste strutture fondamentali per la crescita culturale e sociale del Paese forniscono ai cittadini.

È stato elaborato un questionario articolato in 33 domande, finalizzate a rilevare (in relazione all'esercizio 2012): la consistenza, la composizione e le caratteristiche dell'utenza, il prestito librario e altri servizi offerti; il patrimonio e il livello degli acquisti; l'organizzazione di attività culturali ed eventi; l'utilizzo e la gestione dei mezzi

di comunicazione. Al questionario hanno risposto 3.854 biblioteche, che ragionevolmente dovrebbero essere la grande maggioranza delle biblioteche realmente attive.

Una prima analisi dei dati evidenzia delle notevoli disparità a livello territoriale, con il Nord che mostra una presenza sul territorio e un livello dei servizi molto più alto del Sud, dove si rilevano alcune aree in situazione molto preoccupante, quasi di desertificazione culturale. L'indagine segnala comunque che le biblioteche sono molto frequentate dai cittadini: il numero totale annuo di visite è stimabile in circa 54 milioni, con uno scarto, anche in questo caso, significativo tra le diverse zone del Paese.

Un dato assolutamente nuovo e finora mai calcolato riguarda le spese per acquisti, dove viene confermata una situazione di estrema difficoltà. Le biblioteche del campione hanno acquistato nel 2012 circa 2.300.000 libri. La spesa complessiva nazionale è stata nell'ordine di 30 milioni di euro che,

già in calo rispetto al dato del 2011, si prevede in calo ulteriore (22%) nel 2013.

A questo quadro non certo esaltante, si aggiungono le note difficoltà che derivano dai tagli ai bilanci comunali e al personale, che in molti casi stanno mettendo in seria crisi anche le esperienze più avanzate. Nonostante i problemi, la quantità di servizi offerti non è irrilevante: sono più di 47 milioni i libri prestati in un anno dalle biblioteche del campione, e, pur con indubbe difficoltà, si registra un significativo impegno per fornire servizi adeguati alle nuove tecnologie e alle esigenze sempre più differenziate dei cittadini.

L'indagine infine ha permesso di stimare il patrimonio librario totale, che ammonta a poco meno di 82 milioni di volumi, con la gran parte delle strutture intervistate che possiede tra i 10.000 e i 100.000 volumi. I risultati dell'indagine sono disponibili sul sito www.cepell.it. ■

**responsabile Ufficio Cultura, Sport e Politiche Giovanili dell'Anci*

L'esperta: le biblioteche italiane sono una realtà importante, ma troppo frammentata

“Senza investimenti il sistema è a rischio collasso”

DI ALESSANDRO MALAFRONTÉ

Nel 2012, le strutture che hanno partecipato all'Indagine sulle Biblioteche di pubblica lettura appartenenti agli enti territoriali sono state 3.854. Di queste, 224 (8,8%) risultano attualmente chiuse. L'orario medio di apertura delle biblioteche è di 22 ore, sebbene si registri circa il 4% di strutture che osserva un orario settimanale superiore a 56 ore. Il numero medio di utenti annuali è pari a 14.032, con punte più alte registrate nell'area centro settentrionale del Paese. Infine la percentuale media di donne che frequentano le biblioteche (61,5%) conferma il dato nazionale secondo il quale queste leggano più degli uomini. Sono questi alcuni dati emersi dall'indagine portata avanti dal Cepell, il Centro per il

libro e la lettura e dall'Aib, l'Associazione italiana delle biblioteche, con la collaborazione dell'Anci, sullo stato delle biblioteche italiane appartenenti agli enti territoriali.

Per saperne di più abbiamo chiesto ad Antonella Agnoli, autrice sia di *Caro Sindaco, parliamo di biblioteche*, che di *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà* e una delle massime esperte di biblioteche in Italia, un parere sullo stato delle biblioteche italiane.

PARTIAMO DAL RAPPORTO: CHE FOTOGRAFIA VIENE SCATTATA DALL'INDAGINE SULLO STATO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE, DOTTRESSA AGNOLI?

Prima di tutto occorre sottolineare che, come osserva il rapporto, in Italia manca ancora un'anagrafe completa delle strutture bibliotecarie nelle loro varie tipologie. È quindi molto utile il censimento fatto che individua circa 7.000 biblioteche, molto mal distribuite sul territorio nazionale: basti pensare che ben 1.451 stanno nella sola Lombardia, mentre la Puglia ne ha appena 249 e la Campania 380. Purtroppo è difficile trarre valutazioni qualitative dal rapporto perché il questionario è stato somministrato soltanto a 4.658 biblioteche di cui hanno risposto soltanto 3.854. Non sappiamo quindi se le strutture che hanno risposto offrano un quadro

credibile del reale stato delle strutture italiane nel loro complesso. Comunque possiamo rilevare che le biblioteche censite hanno un numero basso di iscritti, in particolare nel Centro-sud (Basilicata 530, Abruzzo 769 contro i 4.174 dell'Emilia Romagna e i 2.718 della Toscana). Molto deludente il numero di acquisti di libri: appena 603 in media ogni anno, con il Sud a livelli assolutamente inaccettabili: 84 in Basilicata, 91 in Campania, 162 in Sicilia. Solo Emilia e Toscana superano in media i 1.000 libri acquistati nell'ultimo anno. Un dato interessante è il fatto che circa il 48% degli utenti dichiara di usare la biblioteca per aver accesso a internet e

**Non solo libri. In biblioteca si va anche per l'accesso a Internet. Più donne che uomini
Uno studio co-promosso dall'ANCI**





**Moltiplica le gocce
d'olio alimentare
che buttiamo ogni
giorno per gli abitanti
del tuo comune.**

**Insieme
possiamo raccogliere
e trasformarle
in luce e calore.**



Una corretta gestione dei servizi d'igiene ambientale rappresenta un fattore importante per la tutela dell'ambiente. Le scelte orientate all'utilizzo di energie rinnovabili ed ecocompatibili non sono più rimandabili. Oggi con Oly® questo obiettivo è subito a portata di mano, con un servizio per il recupero e la valorizzazione energetica degli oli alimentari. Con il sistema Oly® l'olio domestico viene raccolto e trasformato in nuova energia utile e pulita così un rifiuto diventa una nostra risorsa. **Nella tua città c'è un giacimento di energia inutilizzata portalo alla luce!**

ecoenergia

**Chiama il numero 800.589.786 e informati sul sistema Oly®,
un progetto innovativo per promuovere la raccolta differenziata.**

Eco.energia S.r.l. via F. Ferrucci 203/c - 59100 Prato - www.ecopuntoenergia.com





circa il 24% ad attività e laboratori culturali, rivelando così l'esistenza di una importante area di cittadini coinvolti nelle attività più "sociali" della biblioteca (questo dato può tuttavia essere sovrastimato in quanto è presumibile che le biblioteche che hanno aderito all'indagine siano le più attive nel fornire questi servizi).

QUAL È LA TENUTA DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO NEL PAESE E COSA SERVE PER RIFORMARLO?

Ovviamente le biblioteche stanno soffrendo della lunga fase di riduzione della spesa pubblica iniziata oltre 10 anni fa che ha colpito in particolare gli enti locali. Questo fenomeno penalizza maggiormente le regioni, dove i servizi erano più sviluppati e capillari, con un inevitabile peggioramento dei servizi. È tanto più importante in que-

sta fase riflettere su una spesa culturale che sia durevole e diretta a creare strutture di lungo periodo, anziché disperdere micro-contributi a pioggia oppure sostenere iniziative effimere come i festival di ogni genere che dilagano in larga parte della penisola.

COSA SERVE PER RENDERE IL SISTEMA BIBLIOTECARIO ITALIANO PIÙ MODERNO?

Prima di tutto occorre stabilire degli standard minimi di funzionamento: metri quadrati in rapporto alla popolazione, numero documenti recenti, orari, apertura, personale. Questo è un compito che il Ministero, forse attraverso il Cepell, dovrebbe assumersi in tempi rapidi. Poi è indispensabile lavorare in rete e mettere in comune risorse, competenze, personale; questo vale ancora di più per i piccoli comuni, spesso del

tutto privi di strutture bibliotecarie, soprattutto nel Sud. Infine, i comuni in grado di effettuare degli investimenti devono adottare una visione di lungo periodo, cambiare radicalmente il metodo troppo diffuso di procedere senza un'analisi del territorio, una verifica delle necessità e un piano preciso di costruzione e gestione dei servizi. Inoltre è assolutamente necessario sviluppare la formazione dei bibliotecari diretta ad acquisire competenze per gestire una biblioteca sempre più sociale e tecnologicamente avanzata. Occorre mobilitare le energie dei cittadini per coinvolgerli sia nella fase del progetto che in quella della gestione.

LE BIBLIOTECHE SONO IL PRIMO SERVIZIO PER NUMERO TRA QUELLI A TITOLARITÀ COMUNALE. IN CHE MODO SI POSSONO METTERE I COMUNI NELLE CONDIZIONI DI POTER

ELARGIRE MEGLIO QUESTO SERVIZIO?

Occorre cambiare punto di vista e considerare le biblioteche come parte integrante di un nuovo welfare in cui la cultura fa da elemento motore non solo per la formazione del cittadino e la soddisfazione dei suoi bisogni, ma soprattutto per un nuovo sviluppo economico basato sulle immense risorse artistiche e paesaggistiche del territorio italiano. Su questa base, ciò di cui c'è bisogno sono sedi più accoglienti, progettate per lo specifico uso bibliotecario, orari più lunghi, concepiti per venire incontro alle esigenze di chi ha poco tempo come le mamme e gli immigrati, e personale più disponibile, formato per accogliere non soltanto gli studenti ma anche i bambini, le casalinghe, i non lettori. ■

L'Associazione Italiana Biblioteche: servono risorse ma anche una nuova offerta di servizi in rete

Stasi e frammentazione

Ecco i nemici del libro pubblico



DI A. M.

Emerge un panorama di stagnazione, di enorme difficoltà che non stupisce perché rappresenta il riflesso di una situazione che vede le amministrazioni comunali nell'impossibilità di sostenere servizi fondamentali per le rispettive popolazioni". Così Stefano Parise, presidente dell'Associazione italiana delle biblioteche, commenta l'indagine sullo stato delle biblioteche appartenenti agli enti territoriali.

PRESIDENTE, CHE FOTOGRAFIA VIENE SCATTATA DALL'INDAGINE SULLO STATO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE?

Il rapporto evidenzia come relativamente alle biblioteche di pubblica lettura che sono di

proprietà comunale si verifichi un panorama di stasi, di stagnazione, di difficoltà che, sia chiaro, non stupisce perché è il riflesso di una situazione che vede le amministrazioni titolari impossibilitate a sostenere servizi che non rientrano tra le funzioni fondamentali dei comuni. Problematiche che derivano anche da una situazione di grossa frammentazione dei comuni, che presentano un numero molto alto di biblioteche che però spesso, non hanno la dimensione minima, né le risorse per erogare un servizio fondamentale per i cittadini. Se a questo aggiungiamo l'aggravante della congiuntura e il blocco delle assunzioni, con la relativa riduzione dei bilanci è facile comprendere come la situazione non sia rosea.

NON TUTTO PERÒ È NERO, PRESIDENTE. CI SONO SEGNALI POSITIVI?

Assolutamente sì, ci sono comunque segnali incoraggianti, c'è una presenza diffusa sul territorio di questi servizi, ci sono biblioteche che si sono affermate nell'offerta di servizi tecnologici, e non parlo solo del collegamento ad internet, ma anche, ad esempio, del prestito dell'e-book. Basterebbe veramente poco per migliorare la situazione e trasformare le poche in molte luci e le molte in poche ombre.

COSA SERVIREBBE PER RIFORMARE E RENDERE MAGGIORMENTE COMPETITIVO E MODERNO IL SISTEMA BIBLIOTECARIO ITALIANO?

Innanzitutto maggiori risorse: è difficile fare le nozze con i fichi secchi. In secondo luogo un'attenzione maggiore al personale che gestisce queste strutture; attualmente l'età media è molto alta, ci sarebbe bisogno di un ringio-

vanimento. Però il problema principale è un altro: non basta avere risorse economiche a disposizione se non si aggredisce alla base questa problematica. Occorre ripensare all'organizzazione di questi servizi e alla loro offerta. Ritengo che la cooperazione di rete o la cooperazione di area vasta sia fondamentale, è una riflessione che dobbiamo fare: bisogna capire quanto sia meglio per un piccolo comune disporre a stento di una piccola biblioteca o se non sia più vantaggioso mettere insieme più comuni che possono disporre di una biblioteca più attrezzata. Infine l'ultima valutazione la faccio a proposito della situazione, a macchia di leopardo, delle leggi regionali che certamente non crea le condizioni per uno sviluppo del sistema bibliotecario efficiente. Mi auguro che tutte le regioni lavorino ad aggiornare le rispettive normative mettendo i rispettivi territori nelle condizioni migliori per elargire questo servizio.

INSOMMA, LA SITUAZIONE È DIFFICILE MA LE STRADE E GLI INDIRIZZI PER REAGIRE CI SONO.

È fondamentale che si cambi lo sguardo; i saperi, la conoscenza riguardano il nostro futuro e non solo il nostro passato. Abbiamo intrapreso una china pericolosa, sembra che i servizi bibliotecari e quelli culturali in generale possano essere espulsi dall'attività degli enti pubblici, mettendo seriamente a rischio la qualità degli stessi nei territori. Così non deve essere, bisogna investire sulla conoscenza e mettere questi servizi tra quelli fondamentali e vitali per gli enti pubblici. ■

Il sindaco Pighi spiega il successo delle biblioteche della città

Modena, nuovi servizi e ambienti accoglienti

DI A. M.

È evidente che dalla ricerca emerge come l'Emilia-Romagna e la città di Modena rappresentino situazioni tra le più avanzate del Paese". Parole di Giorgio Pighi, primo cittadino di Modena.

SINDACO, DAL RAPPORTO REDATTO DA CEPELL E AIB CHE FOTOGRAFIA VIENE SCATTATA SULLO STATO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE?

L'indagine dà evidenza a un quadro di luci e ombre già conosciuto empiricamente dagli addetti ai lavori: discrepanze Nord-Sud, molti ragazzi e pochi anziani in biblioteca, le donne leggono di più degli uomini. Le medie nazionali livellano sia le eccellenze sia le criticità: a un orario di apertura medio di 22 ore settimanali fa riscontro, per esempio, la nostra principale biblioteca cittadina, aperta 61 ore. Lo stesso vale per le dotazioni librarie (poco più di 21.000 volumi la media nazionale), o il numero di utenti e di prestiti (rispettivamente 14.032 e 12.436): rispetto a questi dati, la regione Emilia-Romagna e la città di Modena in particolare si confrontano con le situazioni più avanzate del paese (Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino, Toscana).

QUAL È LA TENUTA DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO NEL PAESE E COSA SERVE PER RIFORMARLO?

Quello che posso dire è ciò che abbiamo fatto e stiamo facendo a Modena. Per

esempio, lavorare sulla qualità degli ambienti e dei contesti. Il successo delle biblioteche di nuova concezione – numerose in Emilia-Romagna – si deve non solo ai servizi che offrono, ma a come li offrono: sono luoghi accoglienti, di incontro e di sosta, tra i più vivaci e frequentati delle città che hanno investito su questo modello 'amichevole'.

COSA SERVE PER RENDERE IL SISTEMA BIBLIOTECARIO ITALIANO PIÙ MODERNO?

La lettura è investita da una trasformazione profonda, i supporti tecnologici già affiancano i tradizionali cartacei modificando le abitudini quotidiane, i criteri di archiviazione dei documenti, la progettazione di future biblioteche. Gli editori si

misurano con un mercato nuovo, e anche il dibattito teorico è vivace. A Modena le biblioteche si stanno attrezzando, offrendo ai propri iscritti servizi innovativi come la piattaforma Media Library On Line (Mloll), dalla quale si possono scaricare, anche da casa, e-book, musica, video e giornali. È un inizio, ma indica la direzione.

CI PARLI DELLA SITUAZIONE DI MODENA E DEL SUO SISTEMA BIBLIOTECARIO.

La prima biblioteca di quartiere apre a Modena nel 1965 e si presenta con una fisionomia inedita per quegli anni: luogo di consultazione e prestito, ma anche spazio di incontro fra autori e lettori, idee e punti di vista, con grande attenzione alle attività cul-

turali e alla promozione della lettura. Il modello modenese oggi conta, accanto alla civica Delfini (inaugurata nel 1992 e completamente ristrutturata nel 2005), 3 biblioteche decentrate, 7 punti di lettura periferici, servizi bibliotecari 'speciali' come la biblioteca Strega Teodora (nel reparto di Pediatria del Policlinico) o quella ospitata nella Casa circondariale S. Anna. Nel 2012, anno su cui peraltro hanno influito le chiusure forzate dovute alle scosse di terremoto, le biblioteche comunali hanno prestato 428.410 fra volumi, dvd e cd musicali a 33.360 cittadini. Gli iscritti superano il 18% della popolazione, cioè quasi un modenese su cinque. Ogni lettore ha all'attivo una media di circa 13 prestiti, più di uno al mese. A loro si aggiungono coloro che ogni giorno entrano in biblioteca per studiare, consultare riviste o guardare un film. Al sistema comunale si aggiungono biblioteche storiche come l'Estense, la Fondazione San Carlo e l'Accademia di Scienze, Lettere e Arti, più le biblioteche universitarie e scolastiche. ■



Parla il sindaco: coinvolgere le famiglie e introdurre nuove tecnologie

Idee e investimenti

La ricetta di Biella



DI A. M.

A Biella stiamo realizzando una nuova biblioteca civica, dinamica, polifunzionale, moderna e nell'indagine portata avanti da Cepell e Aib ci riconosciamo pienamente". È il punto di vista di Donato Gentile, sindaco di Biella.

SINDACO, PARTIAMO DAL RAPPORTO. CHE FOTOGRAFIA VIENE SCATTATA DALL'INDAGINE SULLO STATO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE?

L'ampio rapporto di indagine sullo stato dell'arte delle biblioteche pubbliche in Italia fotografa una realtà in cui la Civica di Biella si riconosce pienamente. Le biblioteche civiche rappresentano un prezioso, variegato e stupefacente

patrimonio culturale, fruibile a titolo gratuito. Le biblioteche poi dimostrano come accanto alla normale attività di consultazione e prestito siano molto attive la promozione del servizio, non solo con il ricorso a strumenti di comunicazione come bollettini e newsletter ma anche con fitti appuntamenti di animazione alla lettura. In particolare modo, a Biella, abbiamo investito molto, e con crescente gratificazione, sulla famiglia, coinvolgendo i genitori, unitamente ai minori, nella lettura animata: un modo per rendere affascinante e graffiante i primi approcci alla lettura per i più piccoli che vedono protagonisti i propri genitori.

COSA SERVE PER RENDERE IL SISTEMA BIBLIOTECARIO ITALIANO PIÙ MODERNO?

Gli obiettivi possono essere molti, pur nell'attuale

ristrettezza delle risorse. *In primis* sarebbe opportuno rafforzare il progetto nazionale di Sbn del catalogo unico che con l'Opac SbnWeb ha già raggiunto esiti di grande rilievo. La catalogazione condivisa è utile ad abbattere costi per le piccole biblioteche spesso gestite da volontari. Sarebbe auspicabile un rapporto più sinergico e virtuoso con gli editori per la promozione dei libri e dei loro autori in realtà periferiche, anche in considerazione del fatto che la biblioteca è luogo privilegiato della cultura urbana.

LE BIBLIOTECHE SONO IL PRIMO SERVIZIO PER NUMERO TRA QUELLI A TITOLARITÀ COMUNALE. IN CHE MODO SI POSSONO METTERE I COMUNI NELLE CONDIZIONI DI POTER ELARGIRE MEGLIO QUESTO SERVIZIO?

Due sono i fattori fondamentali: le risorse umane e le strutture possono interagire nel senso che alla carenza di organico si può rispondere con strutture più efficienti.

A Biella stiamo realizzando una nuova Biblioteca civica, dinamica, moderna, multifunzionale, multimediale: queste caratteristiche possono consentire di erogare servizi sempre più puntuali, a dimensione di utente, anche in carenza di organico. L'investimento permetterà alla Civica di Biella di essere il fulcro della vita cittadina. Abbiamo voluto scommettere sulla cultura, come fattore capace di incidere sulla vita sociale, economica, urbanistica della città.

CI PARLI DELLA SITUAZIONE DI BIELLA E DEL SUO SISTEMA BIBLIOTECARIO.

La Civica di Biella è una biblioteca di grande tradizione con un patrimonio di oltre 240.000 volumi, 470 periodici, di cui 125 correnti, 74 manoscritti e 4000 fotografie, incunaboli e cinquecentine. Nel settembre 1993 è stata aperta la sezione Ragazzi che si trova in una prestigiosa sede distaccata. Questa sezione ha un patrimonio di 27.000 volumi. La grande forza del nostro servizio è il rapporto stretto che si è instaurato con il mondo della scuola, dal nido alla scuola superiore, sino all'università popolare. Il coinvolgimento delle famiglie vede padri e madri che imparano la lettura animata, arricchendo di significati il primo approccio dei "piccoli" con la lettura. La nuova biblioteca che sta nascendo vuol essere luogo di ricerca e di lavoro intellettuale, in grado di rispondere alle articolate esigenze di un pubblico che costantemente cresce, dimostrando sempre maggior dimestichezza con i tesori della lettura. Un investimento di diversi milioni di euro che certamente contribuirà a mantenere acceso in città il faro della conoscenza. ■

La città del Golfo grazie ai finanziamenti UE avrà un centro polifunzionale all'avanguardia

Castellammare, fondi europei e una biblioteca modernissima



DI A. M.

Dalla ricerca promossa da Cepell e Aib emerge come il Meridione presenti dati piuttosto negativi e frutto di una certa arretratezza rispetto al Nord sul tema relativo alle biblioteche. Ma c'è un Sud che non è immobile e porta avanti progetti moderni, approfittando dei fondi europei. Parliamo di Castellammare di Stabia e del suo sindaco, Nicola Cuomo.

SINDACO, CHE GIUDIZIO DÀ DEL RAPPORTO SULLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE REDATTO DA CEPELL E AIB?

I dati evidenziano ancora che il Sud, purtroppo, deve adeguarsi alle regioni del Nord. Anche se il rapporto relativo alla Campania non è poi così negativo rispetto alle

altre regioni meridionali. Bisogna fare di più, le biblioteche sono per i giovani, e la collettività una garanzia di cultura. In ogni caso, a Castellammare di Stabia sono in corso i lavori di realizzazione di una biblioteca comunale polivalente, un progetto su cui scommettiamo molto.

IN COSA CONSISTE IL PROGETTO?

Parte da molto lontano. Stiamo realizzando la nuova biblioteca comunale in un edificio storico, denominato ex Casa del Fascio. Dopo il Ventennio fu già utilizzato come sede della biblioteca, ma in seguito al terremoto dell'80 fu occupato da diverse famiglie che avevano perduto la propria casa. Per anni è poi rimasto incustodito, per poi essere acquisito dal Comune, considerato che l'immobile era di proprietà della Regione

Campania. Dal 2002 è iniziato tutto l'iter per la ristrutturazione dell'immobile, da destinare a biblioteca comunale. La nostra amministrazione, insediata a giugno, sta portando avanti questo progetto che rappresenta una delle nostre priorità.

COME È FINANZIATO IL PROGETTO?

L'opera è finanziata dal Piu Europa e costerà circa quattro milioni di euro. I lavori sono già in uno stato avanzato e per i primi sei mesi del 2014 sarà consegnata alla città una struttura all'avanguardia, che non avrà soltanto la funzione di biblioteca comunale, ma diventerà un vero e proprio centro polifunzionale. Una struttura soprattutto per i giovani di Castellammare di Stabia, capace non solo di fare cultura ma anche di aggregare. Un luogo di ritrovo in cui con-

frontarsi, ad esempio con una sala conferenze, un internet point, un caffè letterario e tante altre attività correlate a quella dello studio. È importante, inoltre, evidenziare che la struttura è ubicata al centro della città, sul bellissimo lungomare cittadino, di fronte al Vesuvio, alle isole di Ischia e Procida e con alle spalle il maestoso monte Faito; gli utenti della biblioteca potranno quindi interrompere, di tanto in tanto, le letture per brevi e suggestive pause.

CHE VALORE HA IL POTER CONTARE SU UNA BIBLIOTECA ALL'AVANGUARDIA PER UNA CITTÀ COME CASTELLAMMARE DI STABIA?

La cultura è il motore di una comunità e pertanto è fondamentale avere una biblioteca comunale che sia al passo con i tempi. È nostra intenzione creare ulteriori poli culturali nei numerosi edifici scolastici esistenti in città. Ma è soprattutto nostra intenzione realizzare un museo territoriale nella nostra Reggia borbonica di Quisisana, completamente ristrutturata e non ancora utilizzata al meglio. La Reggia (con il recupero del suo immenso e prestigioso parco e delle sue fontane attualmente in stato di degrado) dovrà diventare il cuore pulsante della città dove saranno resi fruibili i tesori archeologici della nostra città e valorizzate le storie, le ricchezze e i personaggi illustri stabiesi dell'arte, della letteratura, del teatro, del cinema, dello sport e della politica. Saranno inoltre dedicate sezioni al glorioso cantiere navale, alle acque minerali e alle ricchezze della fauna e della flora locali. ■

Gas Natural Distribuzione tra crescita e qualità.

Alla vigilia dei 10 anni di presenza in Italia l'azienda ha costantemente sviluppato rete, numero di utenze e Comuni serviti grazie ad un approccio che privilegia investimenti, efficienza e innovazione.

Gas Natural Distribuzione, facente parte della multinazionale spagnola Gas Natural Fenosa che opera in oltre 25 paesi, è attiva in Italia dal 2004 consolidando una forte presenza territoriale nel Centro-Sud Italia. Facciamo il punto su questo primo periodo e sulle prospettive future con Leonardo Rinaldi, nuovo amministratore delegato, nominato lo scorso mese di maggio.

Fra pochi mesi celebrerete il vostro primo decennale di attività, ci può tracciare un bilancio?

Sicuramente il bilancio è molto positivo e segna un percorso di

crescita costante. Alla base delle scelte operate, da una parte si è puntato sulla concentrazione territoriale e, dall'altra, su una visione strategica di lungo periodo che ha determinato, dal 2004, investimenti per oltre 435 milioni di €. Queste risorse, oltre a sviluppare i più di 6.800 km di rete che oggi gestiamo in pubblica concessione, ci consentono di garantire qualità ed efficienza, due elementi determinanti quando sei chiamato a fornire un servizio di pubblica utilità, e dunque fondamentale, a circa 450 mila punti di riconsegna e a servire oltre 200 comuni, ciascuno con le sue specificità.

Quali crede siano i fattori principali che vi hanno permesso di raggiungere gli obiettivi che ci ha indicato?

In questi primi dieci anni abbiamo confermato che lavorando con impegno, *know how* tecnico e mettendo al centro la qualità e la sicurezza si ottengono riconoscimenti importanti.

Essere capillari e radicati nel territorio, poter garantire investimenti per la qualità del servizio e la sua gestione in sicurezza, essere attenti alle potenzialità offerte dalle più moderne tecnologie e perseguire il miglioramento continuo dei no-



stri processi, indubbiamente ci ha aiutato. È il caso della certificazione qualità, ambiente e sicurezza del nostro sistema di gestione, ottenuta nel 2012 o la messa a punto di un sistema di telecontrollo della rete per garantirne una gestione efficiente e sicura o, infine, il contributo che stiamo dando allo sviluppo dei processi derivanti dall'introduzione dei nuovi misuratori elettronici.

A questo proposito ricordo il nostro impegno nel progetto europeo Me³Gas che, nell'ambito del programma Artemis, si sta occupando dello sviluppo di una nuova generazione di contatori intelligenti e dei servizi che se ne potranno ottenere, consentendo una maggiore efficienza energetica e la riduzione di emissioni di CO₂ in atmosfera.

Penso che abbiamo apportato sul mercato l'approccio, la capacità di visione e la disponibilità di risorse per investimenti tipiche di una realtà multinazionale, senza dimenticare la vicinanza ed il rapporto con le singole realtà. Non è un caso che restiamo l'unico gruppo straniero ad operare ostinatamente nel settore italiano della distribuzione del gas naturale.

Che aspettative avete per il futuro?

L'Italia resta un interessante mercato strategico seppur altamente competitivo e normativamente complesso dove è in atto una decisa concentrazione degli operatori e degli asset. Questa competitività, però, secondo noi è stimolo per fare meglio e trasformare le difficoltà in opportunità.

Ci sentiamo pronti ad affrontare queste sfide consapevoli di avere i mezzi e le risorse tecniche, finan-

ziarie e, soprattutto, umane che servono.

E in questo contesto che cosa pensate della nuova stagione di gare che si aprirà presumibilmente all'inizio del 2014?

Le gare sono un momento importante di regolazione del processo competitivo e di verifica della propria capacità di sviluppo.

Il quadro normativo su questo tema desta ancora alcune perplessità, ma è inevitabile in questa prima fase che come azienda stiamo seguendo con attenzione e impegno. Le gare del resto confermano la strategicità e l'interesse dell'Italia come mercato del gas in grado di muovere ingenti volumi di domanda. Sono convinto che, in questo contesto, Gas Natural Distribuzione riuscirà a valorizzare gli asset, le tecnologie e le competenze che ha fin qui maturato.

Lei è il primo amministratore delegato italiano di Gas Natural Distribuzione. Come si sente in questo ruolo?

La mia è stata una classica *promotion from within*. Faccio parte dell'azienda da tempo, conosco bene le persone, i meccanismi e l'ambiente e non ho fatto fatica ad ambientarmi.

D'altra parte il nostro gruppo è aperto alla multiculturalità e quindi di questo tipo di passaggi avviene piuttosto frequentemente. Però mi piace pensare che la mia nomina sia innanzitutto un riconoscimento al buon lavoro fatto, in questi anni, da tutti i colleghi del nostro team. Una dimostrazione di fiducia e, ovviamente, una grande responsabilità che sono onorato di assumere.



Leonardo Rinaldi

amministratore delegato
Gas Natural Distribuzione Italia

> Laureato in Ingegneria meccanica presso l'Università di Napoli, dopo un breve esperienza nel campo della ricerca di base, ha iniziato la sua carriera professionale in SNAM.

> Tra il 1991 e il 2000 si è occupato, con diversi gradi di responsabilità e in diverse sedi in Italia, della gestione della rete di trasporto, fino a assumere la posizione di responsabile per la Calabria.

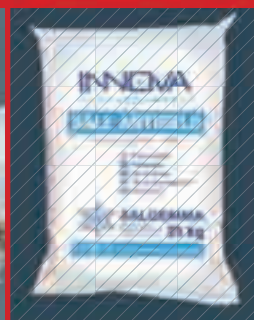
> Nel 2001 è passato al Gruppo Netis Impianti per gestire il progetto di metanizzazione della città di Reggio Calabria.

> Dal 2004, con l'incorporazione della società in Gas Natural Distribuzione Italia, si è occupato, in diversi ruoli, dell'attività commerciale e dell'espansione della rete.



In caso di neve affidatevi a INNOVA!

Le nostre soluzioni vi permettono di organizzare i vostri servizi di manutenzione invernale nel modo più efficiente ed efficace possibile, garantendo la sicurezza e la mobilità dei cittadini per tutto l'inverno.



Cloruro di sodio salgemma (NaCl)

Il cloruro antigelo per risultati eccellenti!

- effetto immediato
- lunga conservazione, anche per più inverni
- ottima resa
- risparmio nei consumi grazie a ridotti interventi manutentivi
- massima efficacia anche a basse temperature fino a -10°C
- non si agglomera, rimane sempre fluido
- qualità e composizione costanti



Coltelli di raschiamento Küper:

- di durata superiore dal 250 al 1.200 per cento rispetto a coltelli di raschiamento convenzionali!
- adatti per tutte le marche di sgombraneve
- elevata resistenza all'usura e all'abrasione
- straordinaria longevità
- montaggio rapido e facile

Siamo il rivenditore ufficiale di Küper per l'Italia!

We make mobility safer.

www.innova.bz

Hotline 0471 098018

Il nostro programma completo di servizi di manutenzione invernale è disponibile su www.innova.bz. Saremo lieti di presentarvi un'offerta su misura per Voi!

INNOVA
WINTER TECHNOLOGIES



Autori che parlano di un territorio poco conosciuto, ma ricco di memorie e virtù civili

L'ITALIA NASCOSTA E I SUOI SEGRETI

DI V. S.

La paesologia è una via di mezzo tra l'etnologia e la poesia. Non è una scienza umana, è una scienza arresa, utile a restare inermi, immaturi. La paesologia non è altro che il passare del mio corpo nel paesaggio e il passare del paesaggio nel mio corpo. È una disciplina fondata sulla terra e sulla carne. È semplicemente la scrittura che viene dopo aver bagnato il corpo nella luce di un luogo.

Così la "disciplina" della paesologia è descritta dal suo fondatore e "guru" Franco Arminio, scrittore e poeta – ma anche giornalista, blogger (animatore di <http://comunitaprovvvisorie.wordpress.com>), viaggiatore e organizzatore di cultura – originario di Bisaccia, paese dell'Irpinia d'Oriente.

Con questo suo modo singolare e affascinante di guardare i luoghi e di raccontarli Arminio ha prodotto negli ultimi anni numerosi libri, da quelli più dichiaratamente poetici ad altri, composti da scritti brevi in prosa, che offrono un resoconto accorato dei paesi dell'Italia interna (soprattutto quelli del Sud), sospesi fra la bellezza antica e la desolazione e l'abbandono dei tempi nostri. In questo modo sono nati volumi illuminanti e di grande suggestione, come *Vento forte tra*

In questo numero della rivista parliamo della "scrittura che racconta il territorio", presentando tre libri che, in maniera diversa, ci conducono in un viaggio per il nostro Paese al di fuori degli itinerari consueti, in cui le tappe sono quasi sempre comunità piccole e distanti dai grandi centri. Un viaggio nell'Italia interiore, alla ricerca della poesia, della memoria, della buona politica.

Vincenzo Santoro responsabile Ufficio Cultura Anci

Lacedonia e Candela. Esercizi di paesologia (Laterza 2008), *Cartoline dai morti* (Nottetempo 2010), *Terracarne. Viaggio nei paesi invisibili e nei paesi giganti del Sud Italia* (Mondadori 2011) e il libro di poesie paesologiche *Stato in luogo* (Transeuropa 2012).

Insieme all'attività più propriamente letteraria, Arminio ha sviluppato anche un deciso attivismo nel campo dell'organizzazione culturale, diventando un punto di riferimento per quanti stanno riflettendo – e sperimentando pratiche concrete – su un nuovo modello di sviluppo per quella che Manlio Rossi Doria chiamava "l'Italia dell'osso". Fino al pun-

to che il ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca ha voluto un suo intervento in apertura del "Forum Aree Interne", organizzato nel marzo scorso insieme all'Anci a Rieti per porre le basi di un progetto di utilizzo dei fondi comunitari della programmazione 2014-2020 destinato proprio ai paesi del "Mediterraneo interiore".

La relazione presentata da Franco Arminio in quella occasione è uno degli scritti contenuti nel suo ultimo lavoro, *Geografia commossa dell'Italia interna* (Bruno Mondadori), un libro che raccoglie in prevalenza articoli e riflessioni già apparsi o presentati in altre sedi, che rendono in sequenza uno spaccato dei variegati interessi dell'autore, delle sue visite "paesologiche" in vari luoghi del Sud (e non solo) e delle intersezioni con altre esperienze.

Di particolare interesse la sezione su "La luna e i calanchi", festival di "azioni paesologiche" che Arminio organizza ad Aliano, paesino lucano noto per il racconto che ne fece Carlo Levi in *Cristo si è fermato ad Eboli*, una sorta di raduno di scrittori, artisti, poeti, semplici cittadini, operatori culturali, intellettuali, amministratori locali, coinvolti in quella che Arminio ha definito "un'esperienza aperta all'impensato, una tre giorni di cose intime e di passioni civili", una "cerimonia dei sensi contro l'autismo corale". ■



II edizione

Forum Internazionale per lo sviluppo della Smart City nell'area mediterranea

BARI
2-3 dicembre 2013

segreteria@greencityenergy.it
www.greencityenergy.it

Organizzato da



In collaborazione con



Spaesati, di Antonella Tarpino: Grand Tour civile da Paraloup a Riace passando per le Ardeatine

Un viaggio nella memoria contro gli agguati del presente

DI SERGIO TORSSELLO

Un viaggio nell'Italia dei "marginari". Un *grand tour* nei luoghi dell'abbandono, dalle Alpi alla Calabria. Ma se nell'epopea del *grand tour*, lo "spaesamento" era l'occasione per un'esperienza alla scoperta di sé, in *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro* (Einaudi) Antonella Tarpino traccia invece un itinerario ragionato tra le rovine d'Italia in cerca di indicazioni sulla "direzione giusta per scongiurare il naufragio che ci minaccia".

Spaesati è un libro insolito e affascinante, che si muove con sorprendente disinvoltura tra microstoria e antropologia, narrazione e storia sociale. L'autrice non si limita a descrivere i luoghi visitati, ma li interroga, ridà loro voce dopo decenni di oblio e di abbandono, ed è una voce che a sua volta interroga il nostro inquieto presente. Un paesaggio di rovine, ricco di luoghi emblematici, quasi altrettante metafore delle "rovine di un sistema di pensiero", che tuttavia suggerisce un "vocabolario inatteso: la potenza del fragile, la speranza della memoria, il senso del limite così spesso varcato". Il viaggio parte dall'alpeggio di Paraloup, in Val Stura, tra le baite che ospitarono la prima formazione partigiana guidata dopo l'8 settembre da Duccio Galimberti e Livio Bianco e che ora la Fondazione Revelli cerca di recuperare coniugando in un circuito virtuoso vecchie e nuove "resistenze" (la tutela di beni comuni). Poi passa per le cascate della Bassa padana teatro nel Novecento di "scioperi al contrario" e aspre lotte bracciantili, rievocate nei racconti di esponenti della Lega di cultura di Piadena, nella memoria fertile di Gianni Bosio, e dove oggi i *paisan* sono stati sostituiti dai mungitori indiani: segno di una trasformazione epocale nella quale l'universo chiuso delle cascate si "apre" al presente in un contrasto stridente tra rovine e



tecnologie, antico e ipermoderno. E poi, ancora, le macerie de L'Aquila, i paesi dell'Irpinia distrutti dal terremoto dell'80 e ricostruiti con un "valzer di betoniere", come dice Franco Arminio, che ha creato scenari surreali, quasi da "sito cimiteriale". Approda infine in Calabria, a Riace, il paese svuotato dall'emigrazione che ritorna a nuova vita ospitando profughi e migranti che si riversano senza sosta sulle coste di un *mare nostrum* sempre più ribollente di inquietudini.

Rovine, luoghi in abbandono, che – scrive Tarpino – "possono diventare, per i miracoli di chi ha buona volontà, fonte

di una ritrovata speranza di salvezza che unisce, connette, riannoda incessantemente i fili spezzati della memoria". Il viaggio si conclude alle Fosse Ardeatine, dove il 24 marzo del 1944 la follia del nazifascismo fece 335 vittime. E qui la memoria, racchiusa in un nudo elenco di uomini che s'immolarono per ideali di giustizia e libertà, è davvero l'antidoto più efficace contro il veleno dell'oblio. Un altro luogo altamente simbolico (come Paraloup o Riace) capace di indicare – osserva Tarpino – "la strada per nuove, meno audaci resistenze che ci attrezzino mentalmente a sventare i tanti agguati che ci tende il presente". ■

I CONSORZI DI BONIFICA: PERSONE GIURIDICHE PUBBLICHE DI AUTOGOVERNO PER LA GESTIONE COLLETTIVA DELLE ACQUE IRRIGUE E PER LA DIFESA DEL SUOLO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
BONIFICHE, IRRIGAZIONI
E MIGLIORAMENTI FONDIARI

I Consorzi di bonifica operano su oltre il 50% del territorio del nostro Paese e realizzano azioni ed interventi finalizzati alla salvaguardia e difesa del suolo ed alla gestione delle risorse idriche a prevalente uso irriguo. La tabella qui riportata attesta l'estensione della competenza territoriale dei Consorzi di bonifica, che sono persone giuridiche pubbliche a struttura associativa, espressione, quindi, di autogoverno dei consorziati.

Il Protocollo di Intesa Stato-Regioni del 18 settembre 2008, nel riconoscere l'attuale polivalenza funzionale della bonifica sul territorio quale azione finalizzata alla sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale, riconferma il ruolo dei Consorzi di bonifica nel nostro Paese contemplando espressamente la concertazione e collaborazione tra Consorzi ed enti locali, allo scopo di realizzare sinergie in regime di sussidiarietà per la realizzazione di azioni di comune interesse.

A tal fine, in data 11 giugno 2013, è stato sottoscritto un Protocollo ANBI-ANCI, che integra quello del 14 luglio 2010, e che si riporta di seguito.

REGIONE	N. Consorzi di Bonifica	Sup.consor. ha.
Piemonte	3	417.486
Valle d'Aosta	-	0
Lombardia	11	1.451.480
Trentino A.A.	3	15.715
Veneto	10	1.182.858
Friuli V.G.	4	338.980
Liguria	1	3.506
Emilia R.	8	2.212.318
Toscana	13*	2.299.248
Umbria	3	396.097
Marche	3	808.867
Lazio	10	1.612.436
Abruzzo	5	738.293
Molise	3	95.017
Campania	11	473.269
Puglia	6	1.737.892
Basilicata	3	654.732
Calabria	11	1.218.320
Sicilia	11	1.103.849
Sardegna	9	912.202
ITALIA	128	17.672.565

*in corso accorpamenti e fusioni, per effetto dei quali il numero dei Consorzi è ridotto a 6.

PROTOCOLLO DI INTESA tra

ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani (di seguito denominata "ANCI")- con sede in Roma, via dei Prefetti, 46 – che interviene nel presente atto nella persona del dott. Wladimiro Boccali, nella sua qualità di delegato alla Protezione civile dal Presidente dell'ANCI

e
ANBI – Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari - con sede in Roma in via Santa Teresa, 23- che interviene nel presente atto nella persona del Presidente dott. Massimo Gargano

Premesso

• che in data 14 luglio 2010 è stato stipulato tra ANCI e ANBI un Protocollo di Intesa volto a promuovere sinergie tra i Comuni e i Consorzi di bonifica con particolare riguardo agli obiettivi di manutenzione e salvaguardia del territorio, tenuto conto delle specifiche competenze dei Comuni in tale settore e dei corrispondenti compiti dei Consorzi di bonifica e di irrigazione operanti nel territorio del nostro Paese per la sicurezza territoriale ed ambientale;

• che, a seguito del Protocollo ANCI-ANBI, sono stati stipulati in molte sedi regionali Protocolli di Intesa tra ANCI e ANBI regionali (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria per i piccoli Comuni);

• che in virtù dei citati Protocolli sono state stipulate numerosissime convenzioni tra singoli Comuni e Consorzi di bonifica operanti sui rispettivi territori;

• che tali convenzioni hanno riguardato in modo particolare sia collaborazione in eventi specifici che collaborazione per programmi di manutenzione, come risulta dagli atti sottoscritti;

• che atteso il proficuo risultato degli impegni assunti da ANCI e ANBI con il Protocollo 14 luglio 2010 si ritiene opportuno di dover confermare gli impegni assunti con tale Protocollo con le integrazioni di seguito indicate allo scopo sia di svolgere reciproca azione volta ad ottenere su tutto il territorio nazionale i Protocolli di Intesa tra ANCI e ANBI regionali, sia di procedere ad un monitoraggio delle iniziative connesse alle convenzioni Comuni-Consorzi di bonifica già sottoscritti nonché ad una azione di promozione di ulteriori convenzioni per una estensione sempre maggiore delle sinergie sul territorio tra Comuni e Consorzi di bonifica.

Tutto ciò premesso, convengono quanto segue:

Art. 1 La durata del Protocollo di Intesa ANCI-ANBI 14 luglio 2010 è prorogata di due anni a decorrere dalla data di sottoscrizione del presente Protocollo con le integrazioni di cui ai successivi articoli.

Art. 2 ANCI-ANBI si impegnano a collaborare per una comune azione finalizzata a prospettare alle competenti Autorità di bacino le specifiche esigenze di azioni per la riduzione del rischio idraulico a protezione e mitigazione delle inon-

dazioni e delle alluvioni che, a causa della variabilità climatica, si susseguono come accaduto sia a novembre 2012 che a marzo-maggio 2013, collaborando con le predette Autorità nel corso dell'elaborazione dei piani di gestione dei rischi di alluvione di cui alla Direttiva Europea 2007/60.

Art. 3 ANCI-ANBI si impegnano, attraverso il Gruppo di lavoro di cui all'art. 2 dell'accordo 14 luglio 2010, a monitorare le ricadute del presente Protocollo e dei Protocolli regionali sui territori nonché a valutare l'efficacia delle convenzioni Comuni-Consorzi di bonifica già sottoscritte, svolgendo contemporaneamente azione per diffondere la conoscenza di tali sinergie utili a operare in regime di sussidiarietà e con la condivisione dei territori.

Art. 4 ANCI-ANBI si impegnano ad una comune azione finalizzata a rappresentare nelle competenti sedi l'esigenza che l'accordo di partenariato da stipularsi per i programmi operativi di attuazione della PAC 2014-2020 tenga in particolare considerazione, nell'ambito delle specifiche aree tematiche, le azioni di manutenzione del territorio finalizzate a garantire, fra l'altro, lo scolo delle acque, la laminazione delle piene e comunque le manutenzioni necessarie a ridurre i danni conseguenti ad esondazioni ed alluvioni.

Art. 5 ANCI e ANBI si impegnano a definire in apposita Convenzione – che diventerà parte integrante del presente protocollo – una specifica attività di sperimentazione su un territorio con il coinvolgimento del Comune e Consorzio di bonifica di riferimento.

Al fine della sperimentazione di cui al precedente comma, l'apposita Convenzione tra ANCI e ANBI prevede le specifiche utili alla realizzazione della sperimentazione, le risorse necessarie, il cronoprogramma, nonché l'istituzione di un Comitato Operativo Paritetico di gestione finalizzato al monitoraggio della stessa. Resta inteso che tale attività può avere inizio solo a seguito dell'adozione delle specifiche contenute nella relativa Convenzione.

Art. 6 ANCI e ANBI si impegnano ad una comune azione volta a conseguire l'obiettivo che in sede ministeriale nella definizione dei programmi per la difesa del suolo sia tenuta nella necessaria considerazione la proposta di piano per la riduzione del rischio idrogeologico condivisa da ANCI e presentata da ANBI l'11 aprile 2013.

Art. 7 La presente intesa, qualora non venga data disdetta ai sensi dell'art. 4 del rinnovato Protocollo di Intesa 14 luglio 2010, si intende automaticamente rinnovata per un ulteriore biennio ferma restando la possibilità per le parti stipulanti di individuare con successivi atti integrativi, ulteriori sfere di comune azione.

Roma, 11 luglio 2013

ANCI

F.to

Wladimiro Boccali

ANBI

F.to

Massimo Gargano

Nell'ultimo libro di Marco Boschini l'Italia della buona politica e dei modelli di sviluppo alternativi

Nuove risposte a nuovi problemi

Storia di piccoli Comuni virtuosi

DI LUANA DI MOLFETTA

Marco Boschini, con *Viaggio nell'Italia della buona politica. I piccoli comuni virtuosi* (Einaudi) ci racconta un viaggio cominciato nel 2004, quando quattro comuni decidono di redigere un manifesto: *il Manifesto dei Comuni Virtuosi*. Monsano, Melpignano, Vezzano Ligure e Colorno, partendo da esperienze diverse, sottoscrivono un documento con cui vogliono rappresentare quei comuni che

aspirano a convertire in progetti concreti i sogni e le utopie realizzabili.

È il racconto dell'Italia della buona politica, la politica concepita come servizio, antitetica all'interesse del singolo, orientata ad un disegno complessivo che punti all'innalzamento del benessere collettivo. Ci insegna come si può stare dentro le istituzioni di questo grande Paese pieno di contraddizioni avendo come punto di partenza la bellezza come valore fondante, che dà senso e profondità ad ogni esistenza, alla qualità della vita di ogni singola comunità. L'esperienza concreta di tanti comuni che al Nord come al Sud, talvolta

in condizioni molto difficili, lavorano per un modello alternativo di sviluppo basato sul risparmio energetico, sulla mobilità sostenibile, sulla fine del consumo di suolo, sui rifiuti zero.

La buona politica non è solo pensabile ma anche praticabile ed inizia con piccoli progetti che assumono poi una forza rivoluzionaria, esemplare e trascinante, dando spunto alla nascita di altri progetti, in un processo costante di reciproca contaminazione. Protagonisti sono i tanti "ministri delle Piccole Opere", amministratori pubblici e semplici cittadini assetati di riscatto, per i quali *copiare* (le buone pratiche) è la parola d'ordine. Più si copia, più si è virtuosi e più si può aspirare a vincere il Premio dei Comuni a 5 Stelle, iniziativa che ha consentito di scoprire le più disparate esperienze in campo ambientale: 90% di raccolta differenziata, uso esclusivo del biodiesel, "pedibus", filiera corta, acquisto collettivo di impianti fotovoltaici, messa al bando delle buste di plastica; innovazioni che sono andate a vantaggio dell'ambiente riducendo enormemente i costi per la comunità.

I piccoli comuni sono il fulcro di questa spinta: "scrigni preziosi", spazi positivi di condivisione e contaminazione di uomini e donne che mettono la propria vita al servizio della comunità, agendo con coerenza, spirito di sacrificio e fantasia. Non è, però, questione di misure ma di mentalità: Boschini ci avverte, infatti, che per realizzare tutto questo occorre mettere da parte una classe dirigente inadeguata e priva di credibilità; ne serve una che entri nelle istituzioni con rispetto ed umiltà, che sia dotata di buon senso, concretezza e che sia in grado di praticare una democrazia partecipata sobria ed inclusiva, in cui i cittadini non si sentano più spettatori passivi ma si riscoprano attori del cambiamento sperimentando con fantasia nuovi stili di vita. Pertanto, non serve a niente sperare; è, invece, necessario sentire una profonda nostalgia del futuro. Non si tratta di resistere ma di inventare nuove soluzioni ai nuovi problemi. ■



Se non ci pensi ora, perdi una parte della tua pensione.

previnforma

Con l'introduzione del sistema contributivo, il reddito della pensione pubblica scenderà in modo considerevole. Per questo è nata la previdenza complementare. Perseo è il Fondo pensione contrattuale dei dipendenti di Regioni, Autonomie locali e Sanità. Con un contributo

dell'1 per cento sulla retribuzione, raddoppiato da un contributo equivalente dell'Amministrazione e con il Tfr che matura dal momento dell'iscrizione, puoi integrare la pensione pubblica e il tuo reddito futuro. Pensaci. Informati.



CALL CENTER
199 280 021

info e assistenza online



Numero Verde
800 994 545

solo da rete fissa



TELEFONO E FAX
+39 06 85304484
+39 06 8416157



MAIL
info@fondoperseo.it

Grazie al contributo del datore di lavoro conviene sempre aderire, anche per chi è a fine carriera

La pensione complementare tutti i vantaggi per i lavoratori

DI A. R.

Abbiamo incontrato il dott. Bruno Bugli, presidente del Fondo Pensione Perseo destinato ai dipendenti delle autonomie locali, delle regioni e della sanità, per farci meglio spiegare cosa è un 'fondo pensione complementare', come funziona, e quali prestazioni eroga. "In primo luogo occorre precisare che Perseo è un'associazione senza scopo di lucro, costituita negozialmente dalle organizzazioni sindacali e dall'Aran in rappresentanza delle amministrazioni pubbliche locali e regionali, con l'esclusiva finalità di erogare prestazioni previdenziali complementari, sotto forma di rendita oppure di capitale".

CHI CONTRIBUISCE AL FONDO PENSIONE PERSEO?

Perseo è un Fondo contrattuale e, quindi, concorrono a costituire la posizione previdenziale i contributi del lavoratore aderente, i contributi del datore di lavoro e parte o tutto il Tfr, dal momento dell'adesione in avanti, salvaguardando quanto accantonato in precedenza. È evidente quindi che, nei confronti dei Fondi aperti e dei Pip l'adesione a Perseo è senz'altro vantaggiosa.

PERSEO, PER FAR CRESCERE I CONTRIBUTI VERSATI, INVESTE SUI MERCATI FINANZIARI. QUALI SONO I RISCHI CHE CORRE L'ADERENTE?



I fondi pensione negoziali hanno negli ultimi dieci anni realizzato mediamente risultati migliori e fluttuazioni più contenute rispetto alla maggior parte delle altre forme pensionistiche, essenzialmente per due ragioni: la vocazione al contenimento del rischio finanziario e costi estremamente contenuti. Perseo, almeno per la fase iniziale, ha già deciso di avviare la gestione finanziaria con un unico comparto che assicura almeno la restituzione del capitale. Ciò vuol dire che l'aderente può considerare acquisito il contributo del datore di lavoro che corrisponde al suo primo guadagno, al quale si aggiungeranno i rendimenti che il Fondo saprà realizzare.

PERCHÉ UN GIOVANE LAVORATORE DOVREBBE ADERIRE A PERSEO?



Bruno Bugli, presidente del Fondo Perseo

Nel corso degli ultimi venti anni le riforme previdenziali hanno determinato un progressivo contenimento della pensione pubblica. Un giovane lavoratore dovrà, perciò, attendersi una pensione significativamente più bassa dell'ultimo stipendio percepito. Per fare un esempio, con una retribuzione di 1.000 euro al mese, la pensione pubblica difficilmente supererà i 630 euro. Perseo si ripromette di offrirgli l'opportunità di avere una rendita aggiuntiva; quindi seguendo lo stesso esempio, versando il contributo minimo Perseo garantirebbe a quel lavoratore una rendita complementare di almeno ulteriori 120 euro al mese che porterebbe la sua pensione complessiva a 750 euro.

PERCHÉ DOVREBBE CONVENIRE ADERIRE AL FONDO A UN LAVORATORE PIÙ VICINO ALLA PENSIONE?

Aderire conviene sempre. Infatti un lavoratore più o meno vicino alla pensione, oltre al proprio contributo, riceve mensilmente il contributo da parte del datore di lavoro e un incentivo da parte dello Stato. Inoltre potrà contare sui vantaggi della maggiore

convenienza del Tfr rispetto al vecchio Tfs.

UN'ULTIMA DOMANDA CHE INTERESSA DIRETTAMENTE I DATORI DI LAVORO: PERCHÉ IL COMUNE DOVREBBE AGEVOLARE IL FONDO PENSIONE E L'ADESIONE DEI LAVORATORI?

Ci sono due ragioni fondamentali: la prima considera che il comune è un ente pubblico che ha tra le sue funzioni più importanti quello dell'assistenza e, dunque, il suo fine è il benessere dell'intera cittadinanza, delle attuali generazioni e di quelle future; la seconda, per il principio di correttezza e trasparenza che caratterizza la pubblica amministrazione, è tenuto ad informare i propri dipendenti delle opportunità offerte da Perseo in modo da consentire loro di fare scelte consapevoli. Infine, considerando quanto avvenuto in Fondi rapportabili a Perseo, la massa degli aderenti può raggiungere a regime il 15% della popolazione interessata: il che significa che per i primi tre-quattro anni l'1% da versare per i comuni riguarderà non più del 3-4% dei loro dipendenti, quindi una spesa sopportabile. ■



Exelentia
VEICOLI ELETTRICI

Vienici a trovare a
ECOMONDO
RIMINI
6-8 NOVEMBRE 2013

PADIGLIONE
A7
CORSIA 4



GS3
Electric

100% Elettrico
1,1 mt Larghezza
fino a 100 km con 2€
Oltre 25 Allestimenti
Carico massimo 700 kg
Zero emissioni CO₂



GS5
Ehybrid

Elettrico e Ibrido
Velocità max 70 km/h
Autonomia fino a 400 km
Carico massimo 700 kg

PADIGLIONE ITALIA,

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA PAESE.

MILLE EVENTI NEI SEI MESI DI EXPO MILANO 2015

Una vetrina che permetterà a Comuni, Regioni e Territori di raccontare le proprie eccellenze e l'Italia del futuro.

Un Vivaio di Idee giovani, proposte e soluzioni innovative e di buone pratiche che il Paese offre alla comunità internazionale.



LEGENDA: ■ PADIGLIONE ITALIA ■ DECIMANO ■ LAKESIDE



Padiglione
ITALIA

EXPO
MILANO 2015
www.expo2015.org
02 48 48 48 48

Protocollo d'intesa Credito Sportivo & Anci

LA BANCA FUORI DAL COMUNE

[illegible]

I tassi più bassi per la realizzazione di impianti sportivi e palestre scolastiche

consulenza tecnica specializzata e dedicata

Rapporti stretti e diretti con il cliente.

[illegible]

Numero Verde

800 431 980

© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 111–118

Intesa ANCI-ICS. Mutui meno cari e altre agevolazioni a disposizione delle amministrazioni

Palestre a tasso agevolato

Il Credito Sportivo per comuni

DI A. R.

L'Istituto per il Credito Sportivo (Ics), d'intesa con l'Anci, concede ai comuni italiani mutui per finanziare l'impiantistica sportiva ai tassi migliori del mercato. Intervista a Paolo D'Alessio, commissario straordinario del Credito Sportivo.

IL CREDITO SPORTIVO E L'ANCI HANNO FIRMATO DI RECENTE UN PROTOCOLLO D'INTESA. CI VUOLE SPIEGARE DI COSA SI TRATTA?

Il Credito Sportivo con questo protocollo d'intesa si vuole rivolgere a tutti i comuni d'Italia che sono i principali fornitori di servizi sportivi ai propri cittadini, oltre che proprietari di un imponente patrimonio di impianti destinati alla pratica di tutte le discipline. Molti comuni hanno esigenze di migliorare l'offerta attraverso piccole ristrutturazioni, ammodernamento o messa a norma degli impianti in essere, altri invece necessitano di integrare l'offerta con nuove strutture per coprire nuove esigenze di territorio. Il Credito Sportivo, come banca pubblica, vuole essere al servizio dei comuni per offrire consulenza facile e gratuita e credito alle migliori condizioni. A tale accordo l'Ics ha abbinato una vera e propria iniziativa commerciale

denominata "La banca fuori dal Comune". Con questo slogan si è voluto veicolare il messaggio di banca dietro l'angolo, di facile accesso, ma anche di banca "straordinaria" in grado di offrire come già detto servizi di consulenza gratuiti e facili e servizi finanziari alle migliori condizioni di mercato.

PUÒ ENTRARE UN PO' PIÙ NEL DETTAGLIO?

Innanzitutto l'Istituto offre la consulenza preliminare specializzata necessaria alla migliore impostazione di progetti infrastrutturali, sia sotto il profilo delle modalità realizzative, sia sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria. In secondo luogo, ma non per importanza, l'Ics offre mutui a tasso fisso o variabile con durate sino a 25 anni, zero spese, assenza di imposte sul contratto e, soprattutto, alle migliori condizioni presenti sul mercato; inoltre il tasso viene ulteriormente ridotto da un contributo in conto interessi.



Paolo D'Alessio, Commissario straordinario del Credito Sportivo

COSA DEVE FARE UN COMUNE PER OTTENERE INFORMAZIONI O CHIEDERE CONSULENZA?

L'Ics ha istituito un numero verde dedicato all'iniziativa (800.431.980) sempre attivo negli orari di ufficio; inoltre è attivo un indirizzo di posta elettronica specifico (*pronto-comuni@creditosportivo.it*) dove poter chiedere informazioni o anche di essere contattati. Inoltre, sul sito della banca (www.creditosportivo.it) è presente proprio in home page un'area "La banca fuori dal Comune" dove si possono trovare tutte le indicazioni ed anche schemi esemplificativi di tassi applicabili. Per chi predilige il canale delle rete territoriale si ricorda che l'Ics è presente in tutte le regioni italiane con un proprio referente contattabile al cellulare. Tante strade, tutte facili, per chiedere l'assistenza della Banca pubblica al servizio dello Sport.

CHE INTERLOCUTORE HA TROVATO L'ICS NELL'ANCI?

L'Anci ha posto da tempo al centro della propria attenzione la criticità della corretta gestione ed amministrazione del patrimonio sportivo ed è indiscusso il ruolo centrale dei comuni italiani nell'ambito della politica sportiva. Con il Ministro Delrio si è individuato subito il comune obiettivo di favorire la pratica sportiva in tutte le età e nelle fasce più

deboli della popolazione. Così nel protocollo d'intesa sono previsti per esempio contributi in conto interessi più elevati per la realizzazione delle palestre scolastiche e degli impianti sportivi universitari, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa a norma delle strutture per gli interventi finalizzati alla riduzione dei consumi e all'utilizzo di energie rinnovabili.

IN CHE MODO PENSATE DI DARE UN CONTRIBUTO ALLA RIPRESA?

L'Italia ha la necessità di ripartire e gli investimenti in infrastrutture sono il motore dell'economia capaci di determinare nell'immediato un impulso favorevole al settore dell'edilizia, duramente colpito dalla crisi, e nel contempo di migliorare anche la qualità della vita dei cittadini. Il Credito Sportivo ritiene di poter fornire il suo contributo alla ripresa economica con la sua complessiva attività in favore del settore sportivo e della cultura. In particolare, attraverso questo protocollo d'intesa si intendono incentivare i comuni con capacità d'indebitamento, piccole o grandi che siano, a realizzare nell'ambito dello sport come anche in quello della cultura investimenti che in assenza di una consulenza specialistica e di condizioni molto vantaggiose non si realizzerebbero. Questa è la *mission* del Credito Sportivo. ■



ITN Infrastructures & technologies
for the Smart City 2013

Tante tecnologie per rilanciare lo sviluppo



Le Città intelligenti e sostenibili saranno il luogo dell'innovazione e garantiranno nuovo sviluppo.

Partirà da questa riflessione, con l'obiettivo di esplorare le frontiere e le occasioni di crescita offerte dalle Smart City e dalla Green Mobility, la prima edizione di **SmartMobility World** che si terrà a **Torino il 26 e 27 settembre** presso il Centro Congressi Lingotto di Torino, e che metterà

insieme tre Forum internazionali - **ITN Infrastructures & technologies for the Smart City, Telemobility Forum e Green Cars Forum.**

Il tema della Smart City sta diventando strategico per la ripresa economica del nostro Paese ed è strettamente legato all'Agenda Digitale italiana. La trasformazione delle città in Smart City aprirà concrete opportunità di business e permetterà risparmi per le PMI. Occasioni che avvantaggeranno tutta la filiera, dalla sicurezza del territorio alle tecnologie welfare, dalla domotica al waste management, dalle smart grids al cloud computing.

In particolare, **ITN** – *l'evento italiano di riferimento per le nascenti smart city e smart community* - presenta un'agenda ricca di appuntamenti: conferenze, workshop aziendali e seminari formativi, esclusivi talk show, occasioni di matching per espositori e visitatori e un'area expo adiacente alle sale convegni.

Nella prima giornata si segnalano: una sessione dedicata alle piattaforme Cloud e alle soluzioni Big Data, componenti tecnologiche fondamentali per lo sviluppo dei servizi digitali per la Smart City; un focus sui sistemi Galileo e Egnos, che dovrebbero generare ricadute economiche e sociali stimate in quasi 90 miliardi di euro nel corso dei prossimi vent'anni; un approfondimento sulle strutture legate alla Smart Security&Emergency per gli operatori impegnati nella pubblica sicurezza e nelle operazioni di gestione delle calamità.

La seconda giornata affronterà poi argomenti quali: Open Data&Smart Gis, strumenti per creare nuovi servizi, il Digital Signage, il canale di comunicazione tra la Smart City ed il cittadino 'fuori casa' e, la Cybersecurity, più che mai attuale e di grande interesse e rilevanza.

All'interno dell'evento, si conferma il Brokerage Event, evento organizzato dalla Camera di commercio di Torino, volto a favorire incontri bilaterali tra imprese, università e centri di ricerca provenienti da tutta Europa.

Per maggiori informazioni, per il programma delle conferenze e la registrazione gratuita previo accredito,
è disponibile il sito web dell'evento

www.itnexpo.it



'I COMUNI DEL TURISMO ALL'ARIA APERTA 2012-2013'

PROTAGONISTI DEL SALONE DEL CAMPER

Dopo aver premiato a Parma i cinque migliori progetti di aree sosta camper comunali, l'Associazione Produttori Caravan e Camper è pronta a lanciare il nuovo Bando 2013-2014, scaricabile dal sito www.associazioneproduttori camper.it a partire dal mese di ottobre.



Cresce la passione per il camperismo e per il turismo all'aria aperta in Italia. Lo dimostra il successo del **Bando "I Comuni del Turismo all'Aria Aperta"**, promosso da APC-Associazione Produttori Caravan e Camper, in collaborazione con ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani, FEE Italia (Foundation for Environmental Education), Federparchi-Europarc Italia e Federterme. L'iniziativa nasce per coinvolgere e incentivare le amministrazioni comunali e gli Enti Parco nella pianificazione e nella realizzazione di aree di sosta camper pubbliche grazie a contributi economici di **20.000 euro** messi in palio dall'Associazione.

Solo nella XII edizione sono stati ben **136 i Comuni partecipanti** (58 per la categoria Comuni del Nord, 36 per la categoria Comuni del Centro, 32 per la categoria Comuni del Sud e Isole, 5 per la categoria Città Termali e 5 per la categoria Parchi), mentre **647 i progetti** presentati

dal 2001, **74 i Comuni premiati** e **31 le aree di sosta camper** realizzate in 13 Regioni. Numeri record per lo storico Bando targato APC, che testimoniano la consapevolezza da parte delle Municipalità delle potenzialità economiche, turistiche e sociali del camperismo e il desiderio di investire in questa speciale modalità ricettiva per la promozione e la valorizzazione dei territori.

La cerimonia di premiazione 2012-2013 dei cinque migliori progetti di strutture ricettive, selezionati nel rispetto dei requisiti di sicurezza, qualità, funzionalità ed ecosostenibilità, si è tenuta nell'ambito del Salone del Camper, la principale manifestazione italiana e la seconda europea dedicata al turismo all'aria aperta e all'industria del caravanning, che ha registrato a settembre la partecipazione di 127.000 visitatori presso Fiere di Parma. A ottenere il finanziamento sono stati il **Comune di Montagnana (PD)** per la categoria **Comuni del Nord**, il **Comune di Monteriggioni (SI)** per la categoria **Comuni del Centro**, il **Comune di Fordongianus (OR)** per la categoria **Comuni del Sud e Isole**, il **Comune di Latronico (PZ)** per la categoria **Città Termali** e il **Parco Naturale regionale 'Bosco e Paludi di Raucio' (LE)** per la categoria **Parchi**.

I **Comuni di Basiglio (BN)** e di **Ceccano (FR)**, a titolo di riconoscimento per la qualità dei progetti presentati, hanno ricevuto in premio un camper service per erogare un servizio di prima necessità ai camperisti in sosta.

Il potenziamento qualitativo e quantitativo della ricettività turistica en plein air continua, pertanto, a rappresentare una linea guida fondamentale dell'Associazione Produttori Caravan e Camper, che a partire dal mese di ottobre presenta sul sito www.associazioneproduttori camper.it l'edizione 2013-2014 del Bando, ricco di interessanti novità. Tra le principali, l'apertura dell'iniziativa a collaborazioni tra amministrazioni pubbliche ed enti privati per la realizzazione di nuove aree sosta camper.



Per informazioni:

APC - Associazione Produttori Caravan e Camper
Località Drove - Centro Direzionale Campomaggio, 16
53036 Poggibonsi (SI) - Tel. 0577.987013
info@apcitalia.com



PLANET INSPIRED
SOLUTIONS

FINMECCANICA

MONITORAGGIO
AMBIENTALE
E CAMBIAMENTI
CLIMATICI

GESTIONE
RISORSE
NATURALI

ENERGIA E
SMART GRID

MOBILITÀ E
LOGISTICA
SOSTENIBILI

ASSISTENZA
SANITARIA E
ISTRUZIONE

SICUREZZA E GESTIONE
GRANDI EVENTI



Finmeccanica: tecnologie al servizio delle Smart City

Ripensare in maniera alternativa e declinare su scala globale le tecnologie di cui si dispone, per offrire un nuovo portafoglio di soluzioni tecnologiche capaci di rispondere alle sfide associate ad uno sviluppo sostenibile.

E' questo l'impegno del Gruppo Finmeccanica, da tempo impegnato nell'innovazione sostenibile e nella progettazione di architetture per la realizzazione di smart city.

Un impegno che si inquadra in una visione complessiva denominata "Planet Inspired Solutions", in grado di mettere al servizio di comunità e operatori tecnologie che generano benefici economici, ambientali e sociali, che portano ad una migliore qualità della vita e una maggiore sicurezza per persone, imprese e territori anche in termini partecipativi.

L'innovazione di Finmeccanica nel campo delle smart solution si articola su cinque direttrici: l'osservazione del pianeta terra non solo a scopi di cambiamento climatico, il monitoraggio delle risorse critiche naturali, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica, la salute. Trasversalmente a questi temi c'è la sicurezza, sia nella sua componente tradizionale, quella della sorveglianza fisica, sia in quella sempre più critica della protezione delle reti, la sicurezza cibernetica. Ci sono poi la modellazione e la simulazione per supportare processi decisionali e di pianificazione territoriale e, infine, le smart city che necessitano ed integrano tutti gli elementi sopra citati.

Finmeccanica, attraverso la società controllata Selex ES, ha messo a punto una piattaforma tecnologica in grado di implementare i concetti e gli obiettivi precedentemente descritti e, in particolare, di gestire, integrare e rendere interoperabili alcuni applicativi connessi ai temi della sicurezza urbana, della gestione della mobilità e dei grandi eventi e del monitoraggio del rischio idrogeologico. La piattaforma è di tipo SOA ad architettura aperta in grado di gestire altri temi di interesse per una città come per esempio quello della gestione efficiente dei consumi energetici (building management).

Il cuore di questa piattaforma – denominata SCOC (Smart City Operational Center) – è già in sviluppo per la manifestazione EXPO 2015 di Milano di cui Finmeccanica, insieme a Selex ES, è partner tecnologico per gli aspetti di sorveglianza e sicurezza connessi all'evento.

Lo SCOC permetterà la gestione di tutte le operazioni di sicurezza relative ad EXPO offrendo, in tempo reale, un quadro completo della situazione dell'intero sito espositivo e dello svolgimento dell'evento, per un miglior comfort anche e soprattutto per i numerosi visitatori.

Un altro importante progetto di Finmeccanica e Selex ES, attualmente in corso d'opera, riguarda una piattaforma avanzata per la gestione smart centralizzata (building management) di più di 16 grattacieli nel cuore di Manhattan, a New York. La piattaforma consente di integrare in tempo reale una notevole quantità di dati attraverso i quali poter pianificare ed ottimizzare i consumi energetici, nonché di disporre della situazione dello stato di esercizio di altri impianti, a partire da quelli di condizionamento, ascensori, anti-incendio.

Siamo i guerrieri delle serrande aperte all'alba.
Siamo i guerrieri degli uffici accesi fino a sera.
Siamo i guerrieri dell'industria pesante e delle fabbriche di idee.
Siamo i guerrieri dei mercati, delle edicole, degli ospedali. Siamo

#GUERRIERI

DEL LAVORO

Sono questi i guerrieri in cui crediamo, milioni di italiani che sosteniamo con tutta la nostra energia.
Nelle imprese, nella ricerca, nel sociale e nelle battaglie di ogni giorno.
Se la loro storia è anche la tua, raccontala su guerrieri.enel.com
Diventerà protagonista della nuova campagna di comunicazione.

**QUALUNQUE SIA LA TUA BATTAGLIA, HAI TUTTA L'ENERGIA PER VINCERLA.
ANCHE LA NOSTRA.**



facebook.com/enelsharing



[@enelsharing](https://twitter.com/enelsharing)

guerrieri.enel.com

Realizzato da Jansen e Jansen
in collaborazione con il
gruppo di lavoro
• Progettazione e sviluppo
• Progettazione e sviluppo
• Progettazione e sviluppo
• Progettazione e sviluppo
• Progettazione e sviluppo

Intelligente, innovativa, sostenibile:
la luce OSRAM racconta il tuo progetto.

VEDI IL MONDO IN UNA LUCE NUOVA

OSRAM

